QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 31 Gennaio 1951
Anno VII - Num. 25
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-990, 43-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 300. Annunzi finanz. e legali L. 350. Necrologie L. 300 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi di cronaca L. 550 la linea. - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. econom.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2500, trimestre L. 1350 — ESTERO: anno L. 6650, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Le cose come stanno

La Direzione del P. C. I. nel suo comunicato sui casi Cucchi e Magnani mostra di ritenere semplice ed ovvio il giudizio in proposito: si tratta di due traditori. La liquidazione sbrigativa non persuaderà nessuno, fuori del partito comunista; e almeno non tutti entro il partito stesso. Nel concetto comune la parola tradimento qui non ha senso, dal momento che i due «colpevoli» non hanno fatto neppure un tentativo per rimanere nel partito comunista a propagare le loro idee non ortodosse, ma se ne sono andati spontaneamente, mentre si facevano dai dirigenti sforzi per trattenerli. Dal punto di vista comunistico a noi pare che la parola adatta sarebbe non «tradimento», ma piuttosto — volendo pur adottare la interpretazione più rigorosa — «apostasia». Gli onorevoli Cucchi e Magnani hanno abiurato il dogma stalinista, secondo cui non si è comunisti ortodossi se non si accettano in tutto e per tutto le direttive di Mosca, se non si identifica puramente e semplicemente la causa del comunismo e l'interesse del proletariato con la politica internazionale del governo russo. Nei primi tempi del socialismo marxista si disse che il proletariato non aveva patria; adesso, nel tempo del socialismo stalinista, si dice — o almeno si agisce come se si dicesse — che il proletariato ha una sola patria: la Russia dei Soviet.

E' questo dogma — e nient'altro — che Cucchi e Magnani hanno ripudiato. Alle domande, ripetutamente rivolte ai dirigenti del P. C. I. se essi ammettevano o negavano il diritto dell'Italia a difendersi ove domani ci fosse un attacco russo contro di essa, i dirigenti medesimi hanno sempre schivato una risposta esplicita. Essi hanno preferito rispondere che il caso non si poneva perchè mai la Russia avrebbe attaccato l'Italia. Il dogma si spostava così dal principio al fatto: esso investiva il futuro, preventivava in perpetuo la condotta della Russia comunista. I due dissidenti si limitavano ad affermare che la patria va difesa, da qualunque parte venga l'attacco: quel «qualunque» implicava che essi non escludevano l'ipotesi di un attacco russo. In ciò consiste la loro eresia.

Significa, questo, che i dirigenti comunisti considerano impossibile una iniziativa militare russa contro l'Italia? No: significa qualcosa d'altro e di diverso. Per essi una azione militare russa — o di altro Stato comunista ortodosso — non può essere mai un attacco, quale che sia l'occasione in cui avviene, la direzione in cui si svolge. Un'azione militare comunista non è mai un attacco: è sempre una difesa. Una iniziativa bellicosa comunista è una guerra di «liberazione», e la liberazione (nel loro concetto) non è se non una difesa attiva. Quando i coreani del Nord hanno invaso la Corea del Sud essi non erano gli attaccanti: essi assumevano la difesa, o la liberazione, dei coreani del Sud. Questi, resistendo ai liberatori, erano essi gli aggressori veri.

In questo rovesciamento di parti, fatto a filo di dialettica stalinista, è l'ultima parola della questione circa il contegno comunistico (ortodosso) in fatto di difesa nazionale. I deputati comunisti Cucchi e Magnani lo hanno capito e se ne sono andati. Altri lo capiscono, nel partito stesso, e non lo dicono, e rimangono. Altri ancora (probabilmente i più) nè lo dicono nè lo capiscono. Il caso Cucchi-Magnani aprirà la mente a questi ultimi, o almeno ad una parte di essi?

Ecco forse come si potrebbe formulare il quesito circa la portata politica dell'episodio. Una coincidenza che si sarebbe tentati di chiamare provvidenziale ha fatto sì che le dimissioni dei due personaggi comunisti siano cadute in mezzo ad un altro episodio comunistico, quello del rifiuto, da parte di taluni riservisti dell'esercito, delle «cartoline rosa».

L'on. Nenni, volendo dire la sua in merito, ha sentenziato che nessuno nega il diritto dell'Italia a resistere ad una aggressione; ma che quei rifiuti sono motivati dalla credenza — giustissima, secondo lui — che il nostro Governo è lui a preparare l'aggressione. Ecco che la Direzione del partito comunista, bollando di «traditori» quei due deputati semplicemente per aver contemplato l'ipotesi di un'aggressione russa all'Italia, richiama all'ordine il compagno Nenni, il quale dovrà star bene attento a non essere proclamato traditore anche lui. L'on. Nenni pretende di sostenere nè più nè meno che la neutralità dell'Italia fra i due blocchi; e si dà l'aria di credere che questa tesi sia in perfetta regola con l'ortodossia comunista. Ma anche i deputati Cucchi e Magnani erano, e sono, dei neutralisti, neutralisti convinti; e nonostante questo, o piuttosto proprio per questo, sono dovuti uscire dal partito, e vengono bollati come traditori.

Veramente c'è qualcosa, in tutta questa campagna antimilitaristica, che non è digeribile per chi non ha rinunziato alla sincerità ed alla dirittura. Se si ammette che un Paese ha diritto di difendersi, si deve anche lasciare che il suo Governo provveda alla difesa; e, nel caso delle cartoline, si trattava di un mezzo di difesa fra i più ordinari e anodini. Non si può accettare la difesa della patria e al tempo stesso promuovere od accettare la disorganizzazione delle sue Forze armate, la propaganda della diserzione.

Noi che non siamo più giovani ricordiamo i tempi dell'herveismo. Era una stoltezza, e peggio: ma, almeno, era un antimilitarismo conseguente. Adesso si fa dell'antimilitarismo per il proprio Paese, accettando ed applaudendo al tempo stesso il militarismo altrui. Occorrerebbe incominciare a dir pane al pane e pietra alla pietra. E' quello che hanno fatto gli onorevoli Cucchi e Magnani. Sia lecito riconoscere il buon esempio che hanno dato.

Luigi Salvatorelli

I COLLOQUI PLEVEN-TRUMAN

Completo accordo sulla difesa europea

Il Primo Ministro francese assicura gli Stati Uniti che la Francia è un'alleata fedele nel buono e nel cattivo tempo - L'assegnazione delle materie prime - In caso di attacco dell'Indocina l'America invierà aiuti militari

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 30 gennaio.

L'incontro Pleven-Truman si è concluso questa sera con i risultati previsti: rinnovata amicizia franco-americana, chiarimento di alcuni equivoci, accordo per lo sviluppo di una politica comune sia in Europa che in Estremo Oriente. Pleven ha sottolineato la importanza di questo accordo generale, e per alcuni punti specifico, in un brillante discorso al National Press Club in cui ha assicurato gli Stati Uniti che la Francia deve essere considerata un'alleata preziosa e fedele nel buono come nel cattivo tempo, ed ha chiaramente spiegato agli americani perchè i sacrifici per il riarmo — che negli Stati Uniti sono molto spesso giudicati inadeguati — non debbono mettere in pericolo la struttura sociale della Francia e dell'Europa. E' una struttura sociale, ha detto Pleven, che nonostante gli aiuti americani è ancora fragile.

Lotta legale

Di quest'ultimo argomento Pleven ha parlato a lungo con Truman spiegando perchè gli Stati Uniti debbono considerare la Francia un paese sicuro e sufficientemente protetto contro le possibili attività delle quinte colonne e dei disfattisti interni. Buona parte della conferenza del mattino, durata più di un'ora e mezzo, è stata dedicata infatti alla illustrazione della riforma della legge elettorale francese dalla quale il governo si ripromette la notevole riduzione della rappresentanza comunista alla Camera: gli americani sono rimasti molto interessati e colpiti da questo nuovo aspetto di lotta legale contro il comunismo ed hanno ascoltato con maggiore simpatia la esposizione delle tesi di Pleven sul problema dell'unificazione dell'Europa.

E' chiaro ora infatti che lo scopo principale della visita di Pleven è quello di patrocinare e se possibile ottenere l'approvazione e l'appoggio concreto americano al progetto di organizzazione federale delle risorse economiche e militari europee. «L'Europa unita che noi francesi vogliamo costruire, ha detto poi Pleven al National Press Club, deve basarsi su due pilastri fondamentali: il piano Schuman e la creazione di un esercito integrato europeo». La Federazione faciliterà l'intesa fra tedeschi e francesi e la integrazione dei primi in un'Europa rimodellata su principii democratici e socialisti in cui cartelli, monopoli e pratiche discriminatorie siano abolite.

L'accoglienza americana alla rappresentazione di questi grandiosi progetti è «genericamente favorevole» e Pleven è certamente riuscito ad accrescerla. Ma Truman, Marshall e Acheson hanno ripetuto a Pleven che i problemi del momento sono troppo pressanti ed ardui per rischiare di complicarli con altri. Gli Stati Uniti quindi seguiranno con molto interesse la conferenza parigina del 6 gennaio per la costituzione di un esercito europeo, ma hanno cortesemente rifiutato di patrocinarla.

La Casa Bianca ha annunciato al termine del colloquio antimeridiano tra Truman e Pleven che tra i due uomini di Stato è stato raggiunto il completo accordo sui problemi dell'unità europea e sulle misure per la difesa dell'Europa occidentale.

Costruzioni belliche

La seconda grossa questione del giorno trattata nella riunione del pomeriggio, è quella del controllo dei prezzi e della distribuzione delle materie prime. Il programma di riarmo e di costruzioni belliche francesi, ha sostenuto Pleven, può essere completamente sconvolto dalla mancanza di un accordo preciso.

Per il momento però, hanno detto le autorità americane, anche questo problema di fondamentale importanza non è maturo per decisioni definitive: come si è fatto per la accelerazione degli aiuti alle truppe combattenti in Indocina, un comitato di esperti rimarrà a Washington per studiare ulteriormente il problema. Ma è probabile, secondo le notizie che circolano negli ambienti francesi, che di tutte le questioni discusse nell'incontro, su questa Pleven sia riuscito a realizzare sensibili guadagni. Per l'Indocina il risultato maggiore, oltre a quello della accelerazione delle consegne del materiale bellico americano, è la assicurazione che in caso di aggressione cinese all'Indocina, seguita dalla condanna dell'UNO della Cina stessa come aggressore, gli Stati Uniti potrebbero sostenere la Francia anche coll'invio di unità di aviazione e navali.

Pleven ha smentito infine di aver notizia di un patto di non aggressione che la Russia avrebbe proposto all'Italia ed alla Francia in cambio della loro neutralità, notizia che anche negli ambienti del Dipartimento di Stato viene giudicata priva di base.

Gino Tomajuoli

Sir Benegal Rau, delegato dell'India all'U.N.O. è chiamato l'uomo della mediazione per i suoi numerosi tentativi di risolvere mediante trattative la crisi coreana.

La Camera respinge le dimissioni dei due parlamentari comunisti

Il testo delle lettere a Gronchi degli on. Cucchi e Magnani - I social-comunisti si astengono dal votare; tutti gli altri partiti solidali

Roma, 30 gennaio.

Dalle polemiche di stampa e dai discorsi di corridoio, oggi, il caso delle dimissioni di Magnani e di Cucchi dal partito comunista è arrivato in Parlamento. Nell'aula affollatissima — fatto inconsueto trattandosi di un martedì, giornata che usualmente segna una fiacca ripresa dei lavori — il presidente Gronchi all'inizio della seduta ha comunicato che stamane gli onorevoli Cucchi e Magnani gli avevano inviato una lettera di dimissioni.

Le due lettere

Nel profondo silenzio Gronchi ha letto le due missive. Dice la prima, datata Roma 28 gennaio:

«Onorevole signor Presidente, ho avuto occasione di presentare al congresso della Federazione comunista reggiana una tesi che, mentre conferma l'opposizione al Patto atlantico, a questo ed ogni altro governo borghese, e conferma la necessità di opporsi a che l'Italia diventi comunque uno strumento di aggressione contro altri paesi, sostiene la difesa del territorio nazionale contro ogni aggressione da qualsiasi parte venisse. L'andamento del congresso ha mostrato che i miei elettori non condividono la mia posizione politica. Non potrei quindi restare rappresentante della Nazione con la serenità d'animo che l'alta funzione richiede e presento per questa ragione le mie dimissioni da deputato, pregando vivamente la Camera di volerle accettare».

Nessun commento, neppure un fiato: e il Presidente ha continuato a leggere passando al testo della lettera dell'onorevole Cucchi, che così dice:

«Onorevole signor Presidente, essendo apparso chiaro, in questi ultimi giorni al congresso provinciale comunista di Reggio Emilia che la mia posizione politica — lotta contro ogni governo borghese per l'avvento del socialismo in Italia, neutralità dell'Italia fuori del Patto atlantico, difesa armata delle frontiere contro qualsiasi stato aggressore — è diversa da quella del Partito comunista italiano (da cui esco in data odierna) presumo di non rappresentare più la volontà dei miei elettori e le invio le mie dimissioni da deputato, pregando la Camera di volerle accogliere».

Nessun commento, nessuna voce, nessuno ha chiesto di parlare. Comunisti e socialisti sedevano aggrondati ai loro posti, presi di mira dall'attenzione di tutta la Camera. Allora Gronchi ha detto: «Poichè nessuno chiede la parola, pongo in votazione, a termini del regolamento, l'accettazione di queste dimissioni. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano».

Non si è levato nessun braccio, nè a sinistra nè a destra. Ha invece chiesto a questo punto la parola l'on. Concetto Marchesi. Gronchi gli ha detto che non poteva concedergli di parlare essendo in corso la votazione. Marchesi si è seduto e Gronchi ha detto: «Chi è contrario è pregato di alzare la mano». Comunisti e socialisti si sono astenuti, quasi sdegnosamente, ma dalla destra e dal centro tutte le braccia si sono alzate per respingere la richiesta. Gronchi ha perciò concluso con la formula rituale: «Le dimissioni sono respinte», e la Camera è passata all'ordine del giorno.

Un commento di Longo

L'argomento, però, non è caduto tanto semplicemente, essendosi i dibattiti trasferiti nel Transatlantico. Longo, Pajetta, Berti, Laconi ed Amendola si sono a lungo consultati, ed infine Longo ha fatto qualche dichiarazione: «Se Marchesi avesse potuto parlare, avrebbe avuto modo non soltanto di qualificare il tradimento dei due dimissionari, ma anche di controbattere gli argomenti che essi hanno addotto. In ogni modo la Camera avrebbe dovuto accettare le dimissioni di due parlamentari che esplicitamente hanno ammesso di non rappresentare più la volontà dei rispettivi elettori. Mi stupisce una cosa: che i democristiani abbiano assunto in questo caso un atteggiamento affatto diverso da quello preso nei riguardi di deputati loro che la fiducia del corpo elettorale non l'avevano perduta».

L'allusione alle vicende degli onorevoli Viola e Di Fausto è stata chiara, essendo stati ambedue invitati dagli organi della stampa d. c. a rassegnare le dimissioni, consiglio non seguito, come è noto. Del resto, in base alla Costituzione, «il deputato rappresenta la Nazione», così che obbligo di recedere dal mandato per un dissenso di partito non sussiste. E' anche difficile che i comunisti si espongano a prendere una iniziativa di pressioni nei riguardi dei due transfughi, dato che questi stessi insisteranno nella domanda di dimettersi.

Domani, in ogni modo, in sede di processo verbale, un esponente comunista potrà riaprire la questione, per dichiarare quello che oggi Marchesi non ha potuto dire: e potrà essere o Longo o lo stesso Marchesi, che il gruppo aveva designato in considerazione della sua qualità preminente di intellettuale.

Alla defezione di un professore universitario come Cucchi e di un uomo di studio come Magnani, i comunisti infatti hanno interesse di contrapporre il loro calibro più grosso nel campo della cultura, il dottissimo prof. Marchesi, la fedeltà del quale dovrebbe stare a dimostrare che non vi sono prospettive di scissioni ed incomprensioni fra gli intellettuali ed i lavoratori militanti nel partito.

Questo appare un aspetto fra i più preoccupanti della crisi che si è aperta, sia perchè i gruppi intellettuali sono stati sempre nel partito, per loro stessa natura, di difficile comando (un giorno Secchia, nel '48, dovette intervenire nei loro riguardi con mano un po' pesante, si da lasciare sgomenti molti fra gli interessati), sia perchè in qualche modo si rifà sempre viva la vecchia diffidenza dei proletari veri verso i «professori». Gratta l'intellettuale progressista, brontolano i vecchi compagni nelle riunioni di cellula, e ti spunta fuori il borghese.

Le «offerte» sovietiche

Nel caso nostro, per la verità, più che di un fenomeno di borghesia sarebbe giusto parlare di titoismo e di trotzchismo, ma è noto che per i comunisti di stretta osservanza non si fanno differenze fra un Tito ed un Truman, visto che il primo è asservito al secondo, ne favorisce il gioco e lo sospinge alla realizzazione dei suoi obbiettivi. Il comunicato dell'ufficio stampa del P.C.I. denuncia infatti l'on. Cucchi di collusione con elementi titoisti, «agenti del nemico da lui conosciuti durante il periodo della Resistenza». Anche il Magnani, secondo il comunicato ufficiale delle Botteghe Oscure, avrebbe avuto il timore che potessero venire svelati i suoi «legami sospetti» e i suoi «bassi intrighi», e quindi come il Cucchi si sarebbe dimesso.

In altra sede, intanto, si è riaffacciato oggi il problema dell'indipendenza e della sicurezza del Paese: un lungo editoriale del *Tempo* ha commentato una informazione inviata dal corrispondente di Parigi, nella quale si afferma che Togliatti e Thorez tornerebbero da Mosca con una chiara profferta sovietica di un patto di non aggressione e di garanzia di rispettare la neutralità italiana e francese in caso di conflitto internazionale.

Ma se questa è la sola novità, essa è poco attendibile poichè non si suppone che una diplomazia esperta come quella sovietica si valga di capi-partito per presentare proposte che solo mercè un'accurata preparazione, mercè i canali ordinari diplomatici possono avere un minimo di probabilità di accoglimento. Affiderle a Togliatti significherebbe votarle preventivamente al fallimento sicuro.

Infatti Nenni questa sera si dimostrava molto scettico sulla fondatezza della notizia. Nenni è buon giudice, perchè era ministro degli Esteri quando Togliatti ritornò da Belgrado con le offerte di Tito relative a Trieste, e ricorda assai bene come fu semplice in Consiglio dei Ministri far cadere nel nulla l'iniziativa diplomatica di Togliatti. Anche Togliatti può ricordarselo. Con una punta di malizia, tuttavia, Nenni si è detto lieto che le sue convinzioni circa gli intendimenti della Russia Sovietica verso l'Italia e la Francia vengano oggi propalate dalla stampa borghese: «Anche se vengono confutate, sono sicuro che è sempre bene parlarne. Qualche cosa rimane».

v. g.

Dimessosi anche il segretario della Federazione di Benevento

Benevento, 30 gennaio.

Un'altra defezione si registra nelle file del P.C.I.: Umberto Musco, che aveva ricoperto la carica di segretario della federazione comunista di Benevento dalla Liberazione fino a pochi mesi or sono, non ha rinnovato la tessera per il '51 avendo constatato la diversità di vedute con gli organi dirigenti del partito, specie per quanto riguarda il problema della difesa dell'Italia. Il Musco si è messo in contatto con gli on. Cucchi e Magnani ed ha chiesto, come essi, protezione alle autorità di polizia.

Mentre Pleven discute a Washington

La polemica sul neutralismo riaccesa dalla stampa francese

Voci dell'offerta russa di un patto di non aggressione alla Francia ed all'Italia

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 30 gennaio.

Il viaggio di Pleven a Washington risponde a due necessità ed aspirazioni divergenti ed insieme complementari: l'una di riaffermare che la Francia è una delle potenze che hanno la loro parola da dire in tutte le questioni mondiali; l'altra di farsi confermare quegli aiuti americani dei quali nessuno dei Paesi occidentali può ancora fare a meno. Gli aiuti sono necessari per il riarmo difensivo, bisogno comune a tutto l'Occidente, a cui si aggiungono per la Francia i bisogni che derivano dalla sua azione in Indocina, pesantissima palla di piombo che essa da anni si trascina al suo piede.

Mentre Pleven svolge presso Truman la sua opera di persuasione, le discussioni fervono alle sue spalle, in patria. Non fa meraviglia che i comunisti accusino una volta di più il governo francese di servilismo verso la Casa Bianca, denunciata come nemica della pace in Corea e altrove.

Più interessanti sono le vive preoccupazioni che, in zone politiche molto lontane dall'estremismo di sinistra, trovano rinnovata espressione. Così il *Monde* non nasconde la propria inquietudine nel vedere come il governo francese abbia creduto di dover optare per la tesi americana che vuole bollato come aggressore il governo di Pechino. «Le ragioni di tale atteggiamento sono evidenti, scrive il *Monde*. Esse nascondono una volta di più la schiacciante ipoteca che la situazione indocinese fa gravare su tutta la politica francese».

Nello stesso giornale lo scrittore politico che si cela sotto lo pseudonimo di Sirius riprende la sua polemica sul neutralismo e le tendenze affini. Premesso di avere orrore del regime comunista, egli affaccia la tesi che da una nuova guerra, anche se si concludesse con la disfatta dei sovietici, potrebbe sorgere il diffondersi del contagio sovietico tra i vincitori. Bisogna dunque riuscire ad evitare la guerra. Ora, le manifestazioni oratorie dei generali americani in Corea sembrano a Sirius estremamente allarmanti. Essi parlano ormai con il tono di chi bandisce una crociata. Fino dove deve giungere la solidarietà con la politica da essi adombrata? «La Francia, avendo un governo debole e un bilancio in deficit costante, essendo prigioniera di una lunga catena di errori commessi in Indocina e non potendo fare a meno di aiuti sia laggiù sia in Europa, la Francia si lascia a poco a poco trascinare». E' una china pericolosa su cui è facile scivolare e in fondo alla quale lo scrittore intravvede lo spettro della guerra totale; una guerra totale a fianco di Sigman Rhee, di Chiang Kai Scek, di Franco... «E tutto ciò, bene inteso, in nome di Cristo e della libertà!» esclama sconsolatamente Sirius, che deplora il disordine mostruoso degli spiriti dilagante in Europa.

Si tratta certo delle opinioni personali di un osservatore incline alla critica pessimistica; esse meritano tuttavia di essere rilevate come indice di uno stato d'animo che ha una certa diffusione. Pleven avrà del filo da torcere, qualunque sia il frutto immediato del suo viaggio in America, a difendersi dai suoi critici di destra e di sinistra.

Un grossolano appoggio alle correnti neutraliste europee viene offerto, d'altronde, dall'annuncio che si ritiene imminente da parte di Mosca la offerta di un patto di non aggressione alla Francia e all'Italia, patto condito con promesse molto seducenti. La notizia viene accolta con scetticismo da Parigi. Al Quai d'Orsay si fa osservare che un patto di non aggressione con Mosca, la Francia lo ha già firmato fin dal dicembre 1944.

Il cronista diplomatico dell'*Information* scrive che le Cancellerie europee erano già a conoscenza, attraverso le informazioni dei loro agenti nelle varie capitali, di tale manovra. Si tratterebbe di una mossa preparata da un pezzo, d'intesa con Thorez e Togliatti, non a caso presenti simultaneamente a Mosca, e che, rimpatriando in un prossimo avvenire, avrebbero il compito di organizzare una opportuna campagna propagandistica fiancheggiatrice della iniziativa sovietica. Tutto ciò non è molto incoraggiante mentre ci si avvia ad una conferenza a quattro per chiarire i problemi fondamentali europei.

i. e.

Una smentita a Parigi

Parigi, 30 gennaio.

Il portavoce ufficiale del Ministero degli Esteri francese ha definito questa sera «prodotto di pura fantasia» la notizia secondo cui la Russia avrebbe proposto alla Francia e all'Italia un «patto di non aggressione».

Negli ambienti del Quai d'Orsay si ritiene che queste notizie o voci siano state messe in giro nell'Italia settentrionale dai «Partigiani della Pace», e che facciano parte di un piano comunista inteso a dividere i Paesi dell'Europa occidentale.

Dichiarato in Canadà lo stato di emergenza

Ottawa, 30 gennaio.

Il feld-maresciallo lord Alexander, governatore generale del Canadà, nel discorso inaugurale della nuova sessione del Parlamento, ha dichiarato oggi lo stato di emergenza nel Canadà e ha chiesto al potere legislativo: 1) approvare la partecipazione delle forze canadesi all'esercito europeo del generale Eisenhower; 2) aumentare le spese della difesa portandole probabilmente fino a un miliardo e 500 milioni di dollari; 3) formare un ministero della produzione per la difesa, incaricato di trattare questioni concernenti la fornitura di armi e materiali all'esercito canadese.

Kansong e Inchon attaccate da formazioni aeronavali

L'VIII Armata avanza cautamente in direzione di Seul incontrando accanita resistenza

(Nostro servizio speciale)
Fronte coreano, 30 gennaio.

Dopo la costa occidentale, è stata la volta di quella orientale della Corea, sottoposta a un devastatore bombardamento della Marina alleata. Obbiettivo dell'azione la città di Kansong. Verso l'alba, una squadra navale guidata dalla corazzata americana «Missouri» si avvicinava alla piccola città. Erano con la potente «Mo» («Mo» è la sigla dello Stato del Missouri, ed è il vezzeggiativo della gigantesca nave) nove cacciatorpediniere e spazzamine e, come violino di spalla, l'incrociatore «Manchester». Dalla portaerei «Panther» si levavano a ondate i caccia a reazione e i cacciabombardieri, picchiando furiosamente con gli spezzoni, i razzi e le armi di bordo gli impianti portuali e ferroviari e la strada costiera.

Per tutta la giornata si è protratto l'assalto. Al tramonto la squadra navale e gli aerei hanno sospeso l'azione, paghi dei risultati conseguiti. Ma poco è durato il silenzio, chè una formazione di navi lanciarazzi è entrata dopo brevi istanti in funzione, completando l'opera delle artiglierie e degli apparecchi.

Intanto, un'altra squadra navale guidata dall'incrociatore pesante «St. Paul» colpiva intensamente il porto di Inchon, sbocco marino di Seul, sulla costa occidentale.

Fare congetture sugli scopi e i possibili sviluppi dell'azione navale sarebbe vano e pericoloso. I raffronti con il passato sarebbero inevitabili, e si sa quel che successe dopo i grandi bombardamenti navali dello scorso autunno. Dove sia Inchon tutti sanno. Kansong è a una quarantina di chilometri a Nord del 38° parallelo. Da fonte ufficiale si mantiene il massimo riserbo. Ci si limita a definire le azioni «bombardamenti di neutralizzazione», e a render noto che le prime ore di cannoneggiamenti di Kansong ha prodotto effetti raramente riscontrati in questa campagna in imprese del genere.

Sul fronte di terra, intanto, le truppe dell'VIII Armata, che da cinque giorni avanzano cautamente verso Seul, hanno incontrato la resistenza più accanita da quando iniziarono la loro «limitata offensiva di esplorazione».

Da buone posizioni fortificate i comunisti hanno scaricato una grandine di proietti di mortaio e di raffiche di mitragliera sugli uomini delle N. U. avanzanti al centro del fronte di Seul. I fanti alleati hanno quindi dovuto segnare il passo. Pare che siano andati a cozzare contro la principale linea difensiva del nemico, che copre le vie conducenti alla capitale coreana. Da fonte ufficiale si ammette che le truppe alleate hanno subito in questa fase le perdite più ingenti dell'offensiva. Si aggiunge tuttavia che le perdite comuniste sono, a quanto pare, ancora più numerose, a causa anche dell'energico intervento dell'Aviazione alleata.

Sulle ali, invece, l'avanzata delle Nazioni Unite prosegue. Alla estremità orientale del fronte di 180 chilometri le forze sudiste sono entrate a Kangnung, a 26 soli chilometri a Sud del 38° parallelo, con l'appoggio degli «F-86 Sabre», che colpivano il nemico a un chilometro e mezzo avanti alle forze sud-coreane all'attacco.

Le più recenti notizie dicono peraltro che rimangono da ridurre al silenzio due battaglioni rossi trincerati a tre chilometri a Sud-Est di Kangnung.

La pattuglia americana circondata lunedì dai rossi è stata sbloccata da un deciso intervento alleato, che ha spezzato il cerchio comunista.

L'Aviazione delle Nazioni Unite ha proseguito con estrema intensità la sua opera, colpendo obbiettivi in tutta la zona delle retrovie nemiche: da Pyongyang al fronte di combattimento.

Robert Bennyhoff dell'U. P.

Il Ministro jugoslavo Djilas si è incontrato con Attlee

Londra, 30 gennaio.

Il generale Milovan Djilas, ministro jugoslavo senza portafoglio incaricato della propaganda, si è recato stamane al Foreign Office dove, insieme con l'ambasciatore di Jugoslavia a Londra, Brilej, e col capo dell'ufficio di informazioni jugoslavo, è stato ricevuto dal sottosegretario Ernest Davies.

Il ministro Djilas, che trovasi a Londra in visita privata, terrà stasera, davanti al «Royal Institute for International Affairs», una conferenza sul tema: «Gli errori di Stalin come comunista».

Ad una colazione offerta ieri dal partito laburista britannico, Djilas si è incontrato con Clement Attlee, con Herbert Morrison, con Hugh Dalton e con altri ministri inglesi. Egli ha poi parlato con membri del gruppo laburista per gli affari internazionali

I provvedimenti economici oggi al Consiglio dei Ministri

Immissione di generi di largo consumo - Discorso di Pella ai bancari: confortante andamento di circolazione e produzione - Il ministro afferma che i poteri da concedere al governo non dovranno essere discrezionali

Roma, 30 gennaio.

Il Consiglio dei Ministri si adunerà domattina alle 9,30 al Viminale. Alla riunione, che si prevede di particolare importanza per gli argomenti che vi saranno trattati, interverrà il Guardasigilli Piccioni, che ha ripreso possesso del suo ufficio.

Le scorte accumulate

Il Gabinetto dovrà esaminare i provvedimenti messi a punto nelle odierne riunioni del C.I.R., riguardanti la politica del credito, l'immissione sul mercato di generi di maggior consumo a prezzi equi, il coordinamento degli acquisti e delle commesse delle amministrazioni statali sul mercato interno e su quello internazionale. Il Consiglio dovrà altresì pronunciarsi, come abbiamo annunciato, sulla proroga degli sfratti che sta per essere discussa in sede parlamentare in base ad una proposta dei deputati Matteucci ed altri del P.S.I.

Il Consiglio prenderà pure in esame il decreto presidenziale che è stato discusso e approvato oggi dalla speciale commissione interparlamentare incaricata dell'approvazione delle nuove tariffe doganali. Il decreto prevede la sospensione fino al 31 luglio '51 dell'applicazione dei dazi doganali su alcune materie di primaria importanza, tra le quali i semi oleosi. Sono ridotti anche i dazi sul lardo, sullo strutto, sugli olii vegetali e su parti staccate di motori di aviazione destinati al Ministero della Difesa.

Per quanto riguarda l'immissione sul mercato di generi di largo consumo siamo in grado di annunciare che il governo potenzierà l'UNRRA tessile, che negli ultimi mesi aveva rallentato la propria attività. A tale organismo verrà affidata la distribuzione di massicci quantitativi di tessuti e di scarpe.

Notevoli scorte statali di tali prodotti esistono, cosicchè la progettata manovra sarà relativamente facile. I competenti organismi ministeriali attraverso le analisi compiute nelle ultime settimane sono arrivati alla conclusione che chi è in grado di accelerare verticosamente la misura degli aumenti dei prezzi è in definitiva il minuto consumatore che ricerca affannosamente la merce. E' questo fenomeno che si vuol neutralizzare. Dal canto suo il Ministero della Difesa ha proceduto direttamente ad acquistare sul mercato internazionale lana per 12 miliardi di lire, cosicchè le commesse di tessuti per conto delle forze armate non influiranno sui prezzi interni.

Questi argomenti sono stati trattati ampiamente dal C.I.R. nelle sedute odierne. Sulla politica del credito ha riferito il governatore della Banca d'Italia dott. Menichella e la sua relazione, a quanto si è saputo, si è imperniata su pochi punti: l'opportunità di scoraggiare determinati consumi ed investimenti a favore di altri. Menichella avrebbe anche fatto cenno alle centinaia e centinaia di enti che facilitano il loro personale per gli acquisti a rate e delle decine e decine di banche che scontano questo portafoglio: forse per limitare lo stimolo non servono vere e proprie leggi.

Alla fine della seduta antimeridiana del C.I.R. il ministro Pella è intervenuto ad una riunione del Consiglio dell'Associazione bancaria, nella quale era rappresentata la massima parte degli istituti di credito (Banche, Casse di Risparmio, Banche popolari, ecc.) ed ha avuto occasione di fare alcune importanti dichiarazioni sulla politica economico-finanziaria del Governo, alla luce dei fatti più recenti sull'andamento della produzione, del reddito, della circolazione monetaria e della Tesoreria.

Disciplina e controllo

Il Ministro ha rilevato anzitutto che durante il 1950 l'economia italiana ha continuato a progredire. Lo attestano l'aumento del reddito lordo complessivo, che valutazioni a prezzi di mercato quasi definitive fanno stimare in cifra alquanto superiore a 8.000 miliardi, in confronto ai 7.500 circa del 1949; l'aumento dei consumi, nella misura dell'8% in confronto all'anno precedente; la dilatazione della produzione industriale, che nei primi dieci mesi dell'anno ha segnato un miglioramento del 12% di fronte al corrispondente periodo del 1949; e l'ammontare degli investimenti lordi effettivi, che si possono calcolare intorno al 20% del reddito globale.

L'andamento della circolazione nel mese di gennaio 1951 è del tutto confortante e tranquillizzante, poichè nei primi 29 giorni di detto mese, sono rientrati 77 miliardi, mentre negli stessi 29 giorni del gennaio 1950 il rientro fu di miliardi 59. Pertanto la maggiore uscita del dicembre 1950 in confronto al dicembre 1949 risulta già quasi completamente assorbita nei primi 29 giorni di questo mese. Non esiste quindi un processo inflazionistico in atto nel movimento della circolazione.

Le discipline ed i controlli che eventualmente saranno attuati non dovranno mettere gli operatori economici alla mercè del potere discrezionale dell'amministrazione; quindi si dovranno evitare per tutto quanto possibile le autorizzazioni o licenze individuali, preferendo il sistema del divieto obbiettivo operante nei confronti di tutti, ovvero stabilendo criteri di priorità, sempre determinati per rami di attività. Inoltre, è necessario che non sia in alcun modo mortificata l'iniziativa privata, alla quale si deve gran parte di quello che si è fatto finora nel campo della ricostruzione economica.

L'azione intesa a rifornire il mercato di beni di consumo per agire sui prezzi è in corso da parecchi mesi. Sono stati effettuati larghi acquisti di cereali, grassi, carbone, petrolio, metalli non ferrosi. Su questa strada il Governo continuerà ad operare avvalendosi sia dell'assistenza americana sia, occorrendo, delle riserve valutarie disponibili, che mai come ora esso è soddisfatto di avere costituito.

Rivolgendosi in modo particolare agli intervenuti, il Ministro ha dichiarato che per lo sviluppo della politica del credito, il Governo confida pienamente nella collaborazione degli organi del sistema creditizio.

V. S.

CRONACA CITTADINA

Lo scioglimento dell'Amministrazione dell'A.T.M. suscita un vivace dibattito al Consiglio comunale

Il sindaco legge il decreto ministeriale e si propone di agire qualora se ne riveli l'illegittimità - Il consigliere Passoni propone il ricorso al Consiglio di Stato - La minoranza approva il provvedimento

Quando si apre — alle 21,30 — la seduta del Consiglio comunale, un pubblico strabocchevole ha invaso la tribuna e i corridoi adiacenti. V'è molta attesa per le comunicazioni che farà il sindaco sullo scioglimento della commissione amministrativa dell'A.T.M.; i vigili preposti al servizio d'ordine devono faticare non poco per disciplinare l'afflusso del pubblico. Dinanzi al palazzo comunale stazionano due autocarri della polizia e un plotone di carabinieri.

Interpretazioni contrastanti

La seduta si inizia nel modo più tranquillo, con una interrogazione dell'avv. Cravero e un cenno del sindaco ad una lettera della sig.ra Bovero che insiste sulle dimissioni da consigliere.

Qualche minuto dopo, fra l'assoluto silenzio dei consiglieri, il sindaco fa una terza comunicazione, riguardante — egli dice — un « grave provvedimento preso nei confronti dell'azienda tranviaria ». Legge le due lettere che il prefetto gli ha inviato e il testo del decreto del ministero dell'Interno (che riproduciamo integralmente più sotto).

Riferisce il sindaco che la Giunta ha esaminato poche ore prima il documento.

L'amministrazione comunale — dice testualmente il dottor Coggiola — si riserva di agire opportunamente qualora si rivelasse l'illegittimità, formale o sostanziale, del provvedimento.

Alla brevissima dichiarazione del sindaco segue il primo intervento da parte del Consiglio: quello del rag. P. L. Passoni (p.s.i.). Sostiene questi che nel testo manca una precisa documentazione sui fatti avvenuti. « Parla — dice il cons. Passoni — di grave carenza della commissione amministrativa, ma non porta le prove. In questa situazione come si può stabilire che si tratti di un atto di giustizia o di un sopruso? ». Rileva inoltre il consigliere fusionista che la legge in base alla quale ha agito il Ministero dell'Interno è una legge fascista e fa notare che il Consiglio non può accettare una procedura di questo genere. Conclude chiedendo che sia esaminata l'opportunità di presentare ricorso al Consiglio di Stato.

Il secondo oratore è il liberale Zini. Questi si richiama a una mozione presentata mesi fa dal suo gruppo, con la quale i liberali osservavano che in molti Paesi del mondo (Russia compresa) lo sciopero dei servizi pubblici è penalmente punito e in tutti è comunque esattamente regolato da apposite leggi e facevano voti affinchè una sollecita azione legislativa ponesse termine allo stato di confusione esistente in Italia.

L'avv. Zini afferma che oggi non si può non lamentare la mancanza di questa legge che sarebbe valsa a chiarire le idee a tutti e ad evitare danni alla cittadinanza e alla stessa A.T.M.. Con una legge del genere non sarebbe stato necessario ricorrere a disposizioni di un'epoca alla quale nessuno può voler oggi richiamarsi. Fatta questa premessa, il consigliere liberale dichiara che il suo gruppo è sempre stato contrario allo sciopero dei servizi pubblici, e che quindi il provvedimento contro l'amministrazione dell'A.T.M. è da esso totalmente approvato.

Per quanto riguarda l'azione che la commissione avrebbe dovuto svolgere per impedire lo sciopero, l'avv. Zini rivela che ciò era impossibile data la distribuzione dei seggi in seno ad essa. Conclude il consigliere liberale affermando che la cittadinanza non deve subire le conseguenze di uno sciopero che può nascere da spressioni, minacce e intimidazioni » esercitate su un gruppo di persone. A sentire queste parole il pubblico in tribuna protesta.

Terzo oratore, il sen. Castagno (p.s.i.). Egli capovolge la impostazione del problema. Un'amministrazione non può essere responsabile degli atti dei propri dipendenti. Se intimidazioni vi furono, esse vennero — afferma il sen. Castagno — dal Prefetto, il quale ricordò che il potere dello Stato deve imporsi in ogni caso. « Si tratta di una mentalità tipicamente fascista ». Delle tre società comunali (l'A.T.M., la Satti e la Torino-Rivoli) convocate dal Prefetto il giorno precedente allo sciopero, l'unica a comportarsi correttamente fu proprio l'azienda tranviaria, giacchè, mentre il direttore di questa si limitò a render noti gli avvertimenti del Prefetto, le altre due esercitarono pressioni sul personale.

La legge sugli scioperi

In merito all'auspicata legge sulla regolamentazione degli scioperi, il sen. Castagno asserisce che della sua mancata presentazione al Parlamento è responsabile solo il Governo. Ricorda ancora ciò che stabilisce la Costituzione in materia di sciopero e respinge ogni limitazione di quel diritto. Dopo aver ritenuto di ravvisare un carattere fascista nell'atteggiamento del Ministro dell'Interno (« si va addirittura oltre quanto fece il fascismo »), mette in guardia il Comune contro i pericoli di un eventuale ricorso al Consiglio di Stato. « Non vorrei che si potesse creare un attrito fra il Comune e il Ministero dell'Interno, e ci potesse succedere di essere tutti dimissionati e sostituiti da un commissario ».

Al sen. Castagno succede l'avv. Chiarloni (u. q.), il quale afferma che qui non si è voluto colpire la Commissione amministrativa ma un sistema. Un sistema che non è conforme agli interessi dell'Azienda e della popolazione.

Del resto — continua l'avv. Chiarloni — è oggi più che mai necessario rispettare la Costituzione. Una Costituzione che deve essere interpretata nel giusto modo e non come conviene. Nel capitolo sui diritti economici si dice che sciopero legittimo è soltanto quello economico.

Sull'inapplicabilità — nel caso specifico — della legge fascista del 1925 si diffonde l'avv. Colla (p.c.i.). Il consigliere comunista esamina la legislazione attuale, si riferisce alla Costituzione, analizza la serie di leggi che portarono alla soppressione dei Consigli comunali e ne deduce che il Ministero dell'Interno ha agito illegalmente. Si dichiara lieto che la commissione amministrativa abbia respinto la « pressione governativa » per impedire lo sciopero dei tranvieri. « Sulla questione di principio — conclude l'avvocato Colla — non si può transigere: non dobbiamo ammettere che si applichino oggi le leggi fasciste ».

Il prof. Grosso (d.c.) dichiara di voler trarre un consuntivo dalla discussione fatta. Ricorda che gli scioglimenti di amministrazioni comunali non cominciarono nel 1925, ma li ebbero anche prima — e assai numerosi — con i governi liberali precedenti al fascismo. Cita un altro caso verificatosi un anno fa nell'interno dell'A.T.M., quando la commissione amministrativa volle addirittura costringere i dipendenti allo sciopero. Si chiede quindi se l'autorità governativa ha legalmente il potere di sciogliere degli organi comunali, e alla domanda risponde analogamente a quanto avveniva prima del fascismo e asserendo che democrazia non può non significare ordine reciproco fra i suoi vari istituti.

Sul caso specifico di cui qui si discute, il prof. Grosso afferma che vi fu contrasto fra la direzione e la Commissione amministrativa dell'A.T.M. per le sanzioni disciplinari contro gli scioperanti. Da notare — asserisce il consigliere democristiano — che ciò era di competenza, come ha affermato lo stesso sen. Castagno, della direzione. La commissione non doveva che prenderne atto. Invece ha fatto opposizione.

Il prof. Majorca prende la parola per associarsi ai concetti espressi dall'avv. Colla e per protestare contro l'atteggiamento dell'attuale Governo. Il sen. Negarville (p.c.i.) polemizza soprattutto con il prof. Grosso e si ricollega agli argomenti svolti dal rag. Passoni. Mancando la motivazione — dichiara il sen. Negarville — il provvedimento appare iniquo e ipocrita. Il prefetto inoltre ha, secondo il consigliere comunista, gravi responsabilità per le « intimidazioni » fatte e deve risponderne in proprio.

Battute polemiche

Nel provvedimento del ministro dell'interno il sen. Negarville scorge un tentativo di « frugare nella coscienza » del presidente e di alcuni membri della commissione amministrativa. Parla, a proposito di questo e di altri provvedimenti, di « misure liberticide che fanno orrore ». « Tutti i cittadini hanno diritto di iscriversi al partito che vogliono, di fare gli scioperi che vogliono ».

— Anche in Russia? chiede una voce della minoranza.

— In Russia, siamo in un altro mondo, risponde il sen. Negarville, là non ci sono più le classi, non c'è più bisogno di queste cose.

— E chi protesta va in Siberia, ribattono dalla minoranza.

Si alza quindi a parlare l'avv. Cravero, il quale analizza la sostanza del decreto del ministero dell'interno. Perchè è stato emesso? Non cerchiamo la ragione politica, esaminiamone invece la faccia amministrativa. Il direttore dell'A.T.M. fece il suo dovere ammonendo le maestranze che sarebbero incorse in sanzioni disciplinari qualora avessero aderito allo sciopero. La commissione votò invece, a maggioranza, una sospensione dei provvedimenti disciplinari.

Si verificò così un'inconciliabilità fra la posizione del direttore e quella della commissione, ed è qui appunto che si ebbe la « carenza di poteri » di cui parla il decreto ministeriale.

Lo sciopero dei dipendenti da enti pubblici non può non essere regolato: e ciò avviene proprio in base agli oneri che i dipendenti si assumono a norma di contratto. Si osservi soprattutto, perchè particolarmente significativo l'esempio della Russia. In tutti i paesi dove lo sciopero è ammesso, per contro ci si è preoccupati di garantire la continuità dei servizi pubblici. Perchè questo principio non dovrebbe valere anche in Italia?

« E se nessuna legge in merito finora è stata emanata — conclude l'avv. Cravero — ciò deve essere motivo di amarezza per tutti noi. Vuol dire che non v'è nel Paese un clima tale di serenità da consentire al Parlamento di affrontare problemi così delicati ».

Qui la discussione si chiude. E' durata esattamente tre o.e.

Insediato ieri il Commissario straordinario designato dal Ministro degli Interni

Il testo del decreto - Le multe di mille lire a testa notificate ieri a 2200 dipendenti - Oggi riunione alla C. d. L. del sindacato ferrotranvieri e della Commissione esecutiva

Il decreto di scioglimento della Commissione amministratrice dell'Azienda Tranvie Municipali è stato notificato ieri mattina al Sindaco, dott. Coggiola. Come si prevedeva, le cause del provvedimento risalgono essenzialmente allo sciopero proclamato dal Sindacato social-comunista il 17 gennaio, giorno in cui, per protesta contro l'arrivo del generale Eisenhower, la circolazione tranviaria venne sospesa quasi totalmente dalle 11 alle 24.

Ecco il testo del decreto:

« Il Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro per l'Industria e Commercio, considerato che la Commissione amministratrice dell'Azienda Tranvie Municipali di Torino, nell'assolvimento del proprio mandato, ha rivelato assoluta carenza di autorità e di consapevolezza dei propri doveri, dimostrando la propria incapacità a fronteggiare situazioni particolari atte a compromettere seriamente il funzionamento dei servizi nel delicato settore dei trasporti urbani di quel capoluogo, con assai gravi conseguenze per gli interessi della collettività e dell'Azienda medesima; rilevato altresì che in tale comportamento la Commissione, ed in particolare il suo presidente, ha persistito, nonostante gli avvertimenti ed i richiami della Prefettura; visto il documentato rapporto del Prefetto di Torino in data 23 gennaio e le altre precedenti segnalazioni; considerata l'urgenza di ovviare al grave pregiudizio che da tale stato di cose deriva per gli interessi dell'Azienda; visto l'art. 1 del decreto-legge 26 settembre 1925, n. 1674, convertito in legge il 18 marzo 1926, n. 562; decreta: la Commissione amministratrice dell'Azienda Tranvie Municipali è sciolta. Il dr. ing. Alberto Piacorno, direttore dell'Ispettorato compartimentale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione del Piemonte, è nominato Commissario straordinario per la gestione della predetta Azienda, con i poteri del Presidente della Commissione amministratrice. Con successivo decreto sarà fissato il termine entro cui il Consiglio comunale di Torino dovrà procedere alla ricostituzione dell'amministrazione ordinaria dell'Azienda. Il Prefetto di Torino è incaricato dell'esecuzione del presente decreto ».

In applicazione del provvedimento, nel pomeriggio di ieri l'ex-presidente dell'A.T.M., ing. Jona, ha trasmesso le consegne all'ing. Piazorno alla presenza dell'assessore avv. Passoni. L'ing. Jona si è quindi congedato dai dirigenti dell'Azienda e dai membri della Commissione interna e del Consiglio di gestione.

Sempre nella giornata di ieri la Direzione dell'A.T.M. ha dato corso alle sanzioni disciplinari decise a carico del personale che ha sospeso il servizio il 17 gennaio. Sono state spedite 2200 lettere con le quali si notifica ad altrettanti dipendenti una multa di 1000 lire a testa. La Direzione dell'Azienda, di fronte ad una possibile minaccia di sciopero, ha anche portato a conoscenza delle maestranze — con un comunicato affisso nei depositi — che i recidivi incorreranno nelle sanzioni previste dall'art. 60 del regolamento giuridico del personale, e cioè la sospensione e la retrocessione dal grado.

Le organizzazioni sindacali non si sono ancora pronunciate in merito a questi provvedimenti. Ieri il servizio tranviario è stato normale. In alcuni stabilimenti si sono invece verificate brevi, sporadiche sospensioni del lavoro.

Per oggi sono annunciate le seguenti riunioni: alle 17,30 la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro; alle 19,30 i segretari compartimentali del Sindacato social-comunista degli autoferrotranvieri di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna e Firenze con la Segreteria nazionale « per l'esame della situazione e le decisioni relative »; alle 21 l'assemblea dei ferrotranvieri torinesi.

L'Ansa informa da Roma che in un suo comunicato odierno l'Ufficio stampa della C.G.I.L. afferma che « detto provvedimento e le sanzioni prese a carico dei lavoratori che parteciparono allo sciopero del 16 gennaio u. s., hanno formato oggetto di una riunione tra la segreteria della C.G.I.L. e quella della Federazione degli autoferrotranvieri, che ha avuto luogo stamane a Roma, presente anche il segretario della C.d.L. di Torino, on. Grassi ». Il comunicato soggiunge che la segreteria della Federazione « ha riconfermato il suo giudizio sul carattere anticostituzionale delle sanzioni, sottolineando la volontà dei lavoratori della categoria di non accettarle ».

Rilevato che « il provvedimento di scioglimento della Commissione amministrativa dell'Azienda Tranviaria di Torino è il primo provvedimento del genere adottato in Italia », il comunicato conclude informando che « per domani 31 gennaio è stato convocato il comitato esecutivo della Federazione e per giovedì 1° febbraio il comitato centrale per determinare le forme di lotta che i lavoratori affronteranno per la difesa del diritto di sciopero ».

Un tram esce dai binari e si scontra con un'altra vettura

Sono rimasti feriti il manovratore ed un passeggero - Per tre quarti d'ora bloccato il traffico

Alle 15,10 di ieri un fragorosissimo scontro tramviario è accaduto in via Cernaia, esattamente all'altezza di corso Vinzaglio.

A quell'ora una vettura della tredicesima linea viaggiava verso Porta Susa; giunta dinanzi a corso Vinzaglio, ecco che per cattivo funzionamento dello scambio o per altre ragioni non apprezzate, infilava improvvisamente i binari del tram n. 18 e voltava quindi con violenza alla sua sinistra: ma su questi binari s'avviava soltanto il carrello anteriore, l'altro proseguiva sulle rotaie di via Cernaia. Il tram, con sinistro scricchiolio, deragliava e si metteva di traverso.

Proprio in quel momento arrivava da Porta Susa, a discreta velocità, una vettura della diciassettesima linea, guidata dal manovratore Angelo Di Giulio. Questi, dinanzi all'ostacolo inaspettato, stringeva con furia disperata i freni, ma ormai era troppo tardi, dato lo spazio minimo esistente tra una vettura e l'altra: i due tram cozzavano con grandissimo fragore, rumor di ferraglia, scroscio di vetri infranti, e grida di terrore dei passeggeri. Dato l'urto massiccio erano da prevedere conseguenze più disastrose. I danni erano notevoli, ma i feriti si riducevano a due: il manovratore Di Giulio e un passeggero, il signor Valentino Cristaudo di Costante, di 20 anni, domiciliato in via Tripoli 13; il primo restava fortemente contuso al torace e ferito al viso, il secondo scaraventato sul pavimento, riportava la frattura del naso. Guaribile il Di Giulio in una settimana, in dodici giorni il Cristaudo. Sul posto accorrevano vigili, agenti e una discreta folla; la circolazione tranviaria restava interrotta per circa tre quarti d'ora.

Il Veglione dei Giornalisti « Cancan Liberty »

Il Veglione dei Giornalisti, la notte di venerdì 2 febbraio al « Carignano », promette di riuscire il più elegante e festoso di quanti se ne son visti, anche per il concorso di comitive in maschera. I « pittori di Bardonecchia » hanno galantemente invitato un bel gruppo di dame e si presenteranno in artistici intonatissimi costumi fin-de-siècle da essi creati, con lo scopo dichiarato di vincere almeno uno dei ricchi premi che, da ieri, sono esposti (non tutti ancora) in una vetrina della « Sanet » in via Roma 33.

Citiamo fra i novissimi doni quello della Deputazione Provinciale: orologio da tavolo stile barocco con cartiglio; quello dell'editore Giulio Einaudi: l'Orlando Furioso dell'Ariosto in tre eleganti volumi rilegati e il premio della « Gazzetta del Popolo ».

I « Venerdì letterari »

L'Associazione Culturale Italiana comunica che, per indisponibilità del Teatro Carignano, il prossimo venerdì la conferenza non avrà luogo. Il 9 febbraio parlerà il prof. Mario Dogliotti sul tema « Luci e ombre nella secolare lotta contro il dolore ».

Si getta dal parapetto del ponte Isabella e scompare nelle tenebre del fiume

Giacca e impermeabile abbandonati sulla spalliera - Le affannose e inutili ricerche di alcuni barcaiuoli e di pompieri

Un drammatico, impressionante episodio è accaduto ieri sera, verso le ore 20, sul ponte Isabella. Da qualche minuto un uomo anziano era appoggiato al parapetto e guardava le acque del Po. Ad un tratto lo sconosciuto, con mossa fulminea, si sbarazzava dell'impermeabile e della giacca che deponeva sulla spalliera, indi, prima che qualcuno dei radi passanti si rendesse conto del fatto e accorresse a trattenerlo, egli scavalcava il parapetto e, senza un grido, si lasciava cadere nel vuoto e spariva nelle tenebre del fiume.

Chi s'affacciava terrorizzato a guardare non scorgeva, non udiva più nulla: si stava spegnendo l'eco del forte tonfo, ma non erano percepibili altri rumori: non un lamento, non un'invocazione. Di lontano, aveva intravisto la scena un carabiniere della stazione di Borgo Piacenza: il milite si precipitava in un locale pubblico e di qui telefonava ai vigili del fuoco. Intanto nella zona era stato dato l'allarme e molti volonterosi si scaglionavano lungo le rive.

Cinque minuti dopo arrivavano i pompieri i quali prendevano la direzione delle ricerche, scandagliando il Po per un lungo tratto. Le ricerche si protraevano per due ore e mezzo sino alle 22,30, senza esito alcuno. Nella giacca, abbandonata sul parapetto, vi era una carta d'identità intestata a Giuseppe Gianinetto, di 50 anni, domiciliato in via San Rocco 3, a Cavoretto.

Il Gianinetto è un ferroviere, sposato, padre di un giovane di vent'anni: non aveva alcun dispiacere familiare nè finanziario. Solo da qualche tempo era sconvolto per una malattia di cuore che nelle ultime settimane gli si era acuita. I familiari, annichiliti e angosciati, pensano che egli si sia ucciso appunto nel terrore che questa malattia risultasse inguaribile.

Moribonda una sposa avvelenata col chinino

E' stata ieri sera ricoverata in pericolo di vita all'ospedale San Giovanni vecchio la giovane sposa Teresa Colla in Bruno, domiciliata in via Carlo Alberto 36: la sciagurata aveva ingerito ben quaranta pastiglie di chinino. Non si sa in quali circostanze sia avvenuta la grave intossicazione: il marito, disperato, non sa darsi pace e — volendo pensare al suicidio — non ne comprende la ragione poichè la loro vita coniugale era serena.

Un uomo fulminato da un bicchiere di vino

Uno strano caso di morte sospetta è al vaglio della polizia e dei periti settori dell'Istituto di medicina legale: si tratta di un uomo, deceduto in oscure circostanze.

Verso le 22 di lunedì entrava nell'osteria di via Conte Verde all'angolo di via Basilica, un individuo sui quarant'anni. Prendeva posto ad un tavolo appartato ed ordinava un quarto di vino. Poi, senza scambiare parola con nessuno degli avventori, consumava la bevanda. L'uomo si tratteneva nel locale ancora per una decina di minuti, al termine dei quali, pagato il conto si avviò verso l'uscita.

Aveva già raggiunto la porta quando si faceva improvvisamente rosso in volto. Si volse di scatto verso gli altri clienti dell'osteria, come per chiedere soccorso. Ma non riuscì a pronunciare parola: si accasciò pesantemente al suolo, esanime. Inutili riuscirono tutti i tentativi per ridargli i sensi. Qualcuno telefonò alla Guardia Medica e poco dopo, con un'autoambulanza municipale lo sventurato veniva trasportato all'ospedale San Giovanni.

Qui i medici non poterono far altro che constatarne la morte. In una tasca della giacca si rinvenne una carta d'identità intestata al panettiere Giuseppe Guglielmotto di 41 anni, abitante in via Mameli 10. Misteriose rimanevano le cause del fulmineo decesso: sul cadavere i sanitari non riscontrarono i sintomi particolari della morte per insulto cardiaco. D'altra parte il caso si presentava così misterioso che con sollecitudine, a mezzo del carro dei necrofori, la salma fu accompagnata all'istituto del Valentino.

ECHI DI CRONACA

ASTA DI OPERE INEDITE DELL'800 è indetta alla Galleria Gugielmi in Milano corso V. Em. 22, Tel. 700-842. Si tratta della famosa Raccolta completamente inedita appartenente ad Alberto Baccolini. In essa figurano opere magistrali dei più noti pittori del glorioso 800 italiano di cui sono degni dei massimo rilievo, i 10 superbi Dipinti di Alberto Pasini e l'eccezionale gruppo di 19 opere di F. Zandomeneghi tanto ricercate dall'esigente appassionato raccoglitore, nonchè insigni lavori di Mancini, Boldini, De Nittis, Michetti, Sala, Segantini, Monticelli, Induno, Ciceroni, Fragiacomo, Dalbono, Ciardi, Vertunni, Raggio, Sartorio, Nani, Pittara, Coleman, Faruffini, Ficardi, Irolli, Palizzi, Previati, Usai, ecc. L'importante esposizione rimarrà aperta fino a Domenica 4 febbraio data l'eccezionalità dell'avvenimento d'arte mentre le due tornate d'asta avranno luogo il 5 e 6 febbraio alle ore 21. E' stato redatto un catalogo in bella veste tipografica, con testo di Enrico Somarè e ricco di oltre 50 Tavole.

ALLA GALLERIA GASTONE via Stampatori 4 (ang. via Garibaldi), questa sera altra importante vendita all'asta.

GALLERIA LA BUSSOLA via Po 9. Mostra personale del pittore Attilio Rosino.

MEDIUM, chiaroveggente Indiana, do il Vostro passato. Vi convincerò delle predizioni sul Vostro avvenire. Ricevere da Pedrazzini s. Mongreno [illegible] pianel tel. 360-862 dal mercoledì al venerdì (dal sabato al martedì a Milano, via Cadore 11, tel. 58-94-40). Riceve anche la sera.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia via Garibaldi 4. Tel. 561-101.

MYRIAM, Chiaroveggente Chiromante Grafologa autorizzata. Numeros studiati. Astrologia. Rodio. Orario 10-12; 15-19. Via Giolitti 4 - Torino.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11,30: La radio per le scuole - 12: Fisarmonica - 12,25: Canzoni - 13,27: Motivi da operette - 13,54: Cronache del teatro lirico - 16,15: Cronache del tempo - 16,30: La radio per le scuole - 17: Canti e musiche - 17,30: Parigi vi parla - 18: Pagine scelte da « Manon » - 19,20: La strada del successo - 19,35: Musiche richieste - 20,30: Il convegno dei cinque - 21,15: Ere di Napoli - 21,40: « I canzoni la guerra dell'operetta » orchestra di Giuseppe Caliani - 22,10: [illegible] - 22,25: Il galateo della democrazia - 22,30: Caleidoscopio musicale - 23,05: Musica da ballo.

Rete Rossa — Ore 12,30: Cronaca cittadina - 12,55: Borsa di Torino - 13,30: Vedette al microfono - 14,30: Pagine pianistiche - 14: Musiche richieste - 14,30: Quartetto - 14,50: Chi è di scena? - 16,15: Finestra sul mondo - 17: Pomeriggio teatrale « Ca'ora con Ferenc Herczeg » di Eugenio Bertuetti - 18: Per i ragazzi - 18,30: Dolce musica - 18,50: Romanzo sceneggiato « Chicchero » di Ivan Gontcharov - 19,40: Università Marconi - 19,55: Orchestra - 21,5: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali - 22: Festival della canzone italiana (prima parte) - 22,45: I [illegible] delle grandi civiltà « Il Tulipa » - 23,05: Chitarre - 23,20: « Festival della canzone italiana » (seconda parte).

Terzo Programma — Ore 21: I concerti per pianoforte e orchestra di L. Van Beethoven (solista Wilhelm Kempff) - 21,40: L'osservatore delle lettere e delle arti - 21,55: Maurice Ravel: « Gaspard de la nuit » (pianista Lya de Barberiis) - 22,15: Oscar Wilde, un programma a cura di Emilio Cecchi - 23,5: Claude Debussy: Sonata per violino e pianoforte.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— Massima 5,2; minima 7,4; media [illegible]. Umidità 88 %. Pressione 733. Calma di vento, o venti deboli da sud. Cielo coperto. Precipitazioni mm. 3,8. Previsioni: annuvolamenti stratiformi con schiarite nelle ore pomeridiane. Venti deboli settentrionali. Visibilità ridotta per foschie locali. Temperatura media in lieve aumento.

STATO CIVILE

Rossi Rosa m. Signetto, a. 81, v. Fr. d'Acaja 29; Filippa Pietro fu Antonio, a. 77, v. Cumiana 1; Bruno Bartolomeo m. Manzo, a. 58, v. Don Minzoni 4; Pittarelli Delfina fu Pietro, a. 76, v. Del Carmine 3; Martone Maria ved. Corbelletti, a. 55, v. Sacchi 54; Ferrero Angela ved. Racca, a. 74, v. Alleanza 14; Gobbo Agostino fu Maurizio, a. 65, v. Borelli 10; Trimbellu Luigia ved. Mainero, a. 54, v. Verdi 2; Finardi dott. Giuseppe fu Carlo, a. 72, c. V. Emanuele 129; Gandaldi Attilio fu Giovanni, a. 78, v. A. Cecchi 28; Fabbri Giovanni fu Ferdinando, a. 74, v. Vercelli 4; Ranone Bianca m. Ferrario, a. 48, v. Rajneri 8; Corvi Maria fu Luigi, a. 66, v. Nava 7; Lamp Antonio di Luigi, a. 50, c. Francia 91; Pesle Marcella fu Giuseppe, a. 56, p. V. Veneto 1; Crescent Pietrina ved. Calvoggio, a. 69, c. Moncalieri 9; Arduino Carlo di Andrea, a. 47, Mauriziano; Garoli Gennaro fu Carlo, a. 64, Mauriziano; Manzoni Bartolomeo fu Giuseppe, a. 72, Mauriziano; Bertolino Felicia fu Giovanni, a. 66, Cottolengo; Modenese Tito fu Salvatore, a. 66, Molinette; Pava Caterina ved. Giannone, a. 92, S. Vittoria; Bruno Mario fu Carlo, a. 64, Molinette; Ricceri Edoardo fu Secondo, a. 56, S. Luigi; Rosso Luciana di Felice, a. 1, Koelliker; Bersani Giuseppe fu Luigi, a. 74, Mauriziano; Cecchinato Ettore fu Pietro, a. 67, Ist. Reg. Adelaide; Tomalino Pietro fu Emilio, a. 78, Mauriziano.

Morti 29 - Nati 28 - Matrimoni 5

SPETTACOLI

Tatiana Pavlova al Carignano

Al « Carignano », questa sera, alle ore 21, debutto della Compagnia del teatro italiano diretta da Tatiana Pavlova: andrà in scena un'interessante novità, « Mulatto », due parti di Langston Hughes, autore negro. La regia sarà di Tatiana Pavlova. Domani sera, alle 21, replica della commedia. Prenotazioni e biglietti nel salone de « La Stampa », via Roma angolo via Bertola, telef. 53-153.

All'« Alfieri ». — Domani alle 21 debutto della Compagnia Walter Chiari con la rivista « Gildo » di Amendola e Mac. Biglietti a « La Stampa », telef. 53-153.

Al Conservatorio. — Concerto organizzato dagli Amici della Musica; il pianista Lodovico Lessona suonerà musiche di Mozart, Beethoven, Bartok, Debussy e Chopin.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 21 Spett. Ostro « Il diavolo custode » di Garinei-Giovannini. **Carignano:** Tatiana Pavlova ore 21 Mulatto, di Langston Hughes. Nov. **Gobetti:** ore 21 « Le miserie 'd monssù Travet » di Bersezio. **Metropolitana** v. Roma Marionette Lupi 16,30: Paese della cuccagna. **Galleria Fogliato** Mazzini 9, tel. 42-127: Mostra Pittori dell'800 dalle ore 10-12; 15-20; 21-23.

Al Florida Club p. Solferino tel. 40-825: 17-19 e 21-1 Orch. Aldo Caramia, canta Luciano Benevene. **Augusteo:** 17 e 21 Mº Cianfanelli. **Castellino** 17-21 Orch. Rosa-Ciel. **Cin Cin Dance** P. Susa: 21 Orch. Mº Clerici, c. M. Aerilai. **Gaudio Dance** 15 e 21 A. Neve. **Gay Dance:** 17 21 Orch. Angelini. **Hollywood Dance:** 21 serata.

Esterli Danze v. Cavour 8, telef. 44-790: Orch. Bianchi ore 21,30-3.

Maison des Artistes p. San Carlo 183: danze 17 e 21 Trio Allegrità. **Tavernetta Bar Sestriere** Amendola 10: Comp. Di Nunzio, c. C. Saverb C. Laris Danze attraz. 22-3

ACCADEMIA DANZE GAY

Giovedì: « Divertiamoci Amando ». Sabato: Nel mondo delle illusioni. Lunedì: « Mademoiselle de Paris ». Martedì: « Chimere di Carnevale ». Eleganti serate prolungate nella « Giostra delle luci nere ». Scenografia del prof. Mario Gheduzzi. Orchestra Angelini all'organo Hammond il Mº Masutti.

CASTELLINO DANZE

Serata della Fotografia Nella sfuggita di Ottolenghi. Sorteggio ingrandimenti e una macchina fotografica.

LA PERLA

Corso Orbassano 36, tel. 390.711. Serata con esibizione di danze moderne fra dilettanti.

ARLEM AL TROCADERO

Per la presentazione del [illegible] delle Dive Orchestra Casamatta.

AUGUSTEO DANZE

Museo presenta alle Dame il nuovo profumo: « Fior di fumo ».

CLUB PRINCIPE DANZE

Grande serata « La Gardenia ». Ricchi premi a sorpresa.

HOLLYWOOD DANZE

Mario e Dorina. Serata Goliardica con premi ai migliori costumi.

CINEMATOGRAFI

Ambasciatori: « La valle dei giganti » W. Morris, C. Trevor. Pr. 200-300. **Astor:** « Abbiamo vinto » Walter Chiari, Paolo Stoppa, C. Pilotto. **Corso:** « La gloriosa avventura » Gary Cooper, A. Leeds. Pl. 200. **Doria:** Vita col padre, tech., Irene Dunne, William Powell. Pomeriggio 250, sera 300.

Lux: «Uomo bianco tu vivrai» R. Widmark, Linda Darnell, McNally. **Meire-Cristallo:** Robert Taylor, Arlene Dahl « L'imboscata ». Mattinata ore 10,30 a L. 135. **Reposi:** « Il diavolo in convento » Gilberto Govi, Marcella Lotti. **Torino:** La figlia del mendicante, Paola Barbara, Steve Barclay, Ave Ninchi. Aria condizionata A.10. **Vittoria:** « Più forte dell'odio » techn., Errol Flynn, A. Smith.

Alessandra: « Cenerentola » cartoni anim. Walt Disney technicolor. **Alpi:** « Tarzan e le schiave ». **Ariston:** « Le chiavi della città » Clark Gable, Loretta Young. **Augustus:** « Bellezze rivali », tech. J. Crain, C. Wilde. Pl. 170. **Capitol:** « Cenerentola » technic. cartoni animati di Walt Disney. **Faro:** « Cenerentola » technicolor cartoni animati di Walt Disney. **Hollywood:** « Cammino della speranza » Raf Vallone, E. Varzi. **Ideal:** « La lama di Toledo » John Carroll e Comp. Riviste sorelle di Fiorenza ore 16,15, 21,15. **Massimo:** « Falchi in picchiata » technic. E. O'Brien, R. Stack. **Nazionale:** « L'amante indiana » techn. James Stewart, D. Paget. **Principe:** Cammino della speranza Raf Vallone, Elena Varzi. V. 22. **Statuto:** Falchi in picchiata tech.

Asti: « Tribù dispersa » Apert. 10. **Mignon:** « Capitan Demonio ». **Olimpia:** Meravigliosa invenzione. **Po:** « Addio all'esercito », L. 60. **P. Nuova:** « Allegri imbroglioni ». **Regina:** Mio corpo ti scalderà Var. **Roma:** Una donna dimentica e Rivista Ferrero 16,15 e 21,15. **S. Felice:** «Signora dalle camelie» (La Traviata) Nelly Corradi.

Esperia: « Le vie della città ». **Imperiale:** Perdonale passato Var. **Italiano:** « Gianni e Pinotto e l'assassino misterioso ». **Mirafiori:** Duello senza fine. A. 19.

Vinzaglio: « Lettera a 3 mogli » Linda Darnell, Jeanne Crain.

Eliseo: Tulsa, terra di fuoco, techn. **Fréjus:** « Nick Carter ». Varietà. **S. Paolo:** Solo una notte, Bergman.

Belgio: « Via del tabacco ». **Corallo:** «Governante rubacuori» **Eridano** 82-086: Satana, Taylor. **Gropa:** « Gong fatale ». **Radium:** « Patto col diavolo » e Rivista Flower-Bronzino. **V. Veneto:** « Vagabondo della città morta » technicolor.

Astra: «Il dottore e la ragazza» **Bernini:** «Figlia della Madonna» **Excelsior:** « Napon » C. Aubry. **Odeon:** « Nebbia del passato ». **Star:** « Furia umana » J. Cagney.

Adua: « Notte a Lisbona ». Var. **Aurora:** Chi dice donna. Russell. **Brescia:** « Furia umana » Cagney. **Fertino:** « Totòtarzan » Totò. **Nord:** « E le mura caddero ». **Palermo:** « Vita da cani » Fabrizi. **Sociale:** «Aquile del mare» Cooper.

Colosseo: « Come divenni padre ». **Italia:** « Il ricattatore ». **Moderno:** « La morte civile ». **Piemonte:** Avventura impossibile. **Spazia:** « Diavolo nero ».

Alba: « Bersaglio umano ». **Apollo:** «L'ereditiera». Haviland. **Diana:** Fucilieri delle Argonne. **Dora:** «Ultimo dei Moicani» tech. **Edera:** Cantinflas e i 3 moschett. **Levante:** Addio esercito. Pinotto. **Lutrario:** Su un'isola con te, col. **Roma:** « Segreto di una donna ».

Grande Albergo Piemonte
Stasera Veglionissimo
Notte Carnevalesca Viareggina
Il più pazzo ed allegro avvenimento della Stagione
Vendita biglietti presso Salone La Stampa e l'Alb. Piemonte

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi Lux, Asti, P. Nuova, Umberto, Piemonte.

IL CASO DI RICHARD WIDMARK
E' POSSIBILE CHE UN PROFESSORE DI UNIVERSITÀ DIVENTI UN GANGSTER?

Widmark di origine svedese esordì 4 anni fa nel « BACIO DELLA MORTE », proseguì in « STRADA SENZA NOME » e più recentemente in « TRAFFICANTI DELLA NOTTE » e « BANDIERA GIALLA ».

Attore intelligentissimo, stupisce per la facilità con cui è riuscito ad adattare il proprio volto di bambino ingenuo in una grinta feroce di criminale. Ma forse sta proprio qui il segreto del suo successo: un successo che ha preoccupato seriamente le autorità americane allorchè si accorsero che dopo il « BACIO DELLA MORTE » erano sorte in tutte le città della Confederazione dei « Clubs Tommy Udo » dal nome appunto del gangster interpretato in quel film da Widmark. Quest'ultimo, d'altronde, è stato il primo a meravigliarsi del proprio successo come « delinquente »: era professore di dizione e di recitazione in una università americana e tiene tutt'ora moltissimo alla propria qualità di intellettuale. Ma tant'è: per una volta Shakespeare e Al Capone hanno dimostrato di poter andare d'accordo.

UOMO BIANCO, TU VIVRAI
E' il capolavoro del giorno della 20th CENTURY FOX IN PROGRAMMAZIONE AL
CINEMA LUX

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI DI CANTU'
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

DIFFIDA
LAURELLA LODISEO abitante in Serravalle Sesia non riconosce debiti contratti o da contrarre dalla moglie FERRAGATTA ANTONIETTA non più con lui convivente.

MASSIMO STATUTO
OGGI
il TECHNICOLOR dell'eroismo azzurro
FALCHI IN PICCHIATA
con EDMOND O' BRIEN
ROBERT STACK
JOHN RODNEY
Dall'epica vigilia allo sbarco in Normandia

AL DORIA
3a settimana del TECHNICOLOR WARNER BROS
"VITA COL PADRE"
con WILLIAM POWELL
IRENE DUNNE
ELIZABETH TAYLOR
PREZZI NORMALI
Pomeriggio L. 250
Sera L. 300
Questo film non verrà più proiettato a Torino sino al mese di settembre

REPOSI
OGGI
Gilberto GOVI
trionfa in IL DIAVOLO IN CONVENTO
Successo comico del giorno
Per impegni di programmazione ultime repliche; il film verrà ripreso lunedì in altro importante locale.
DI IMMINENTE PROGRAMMAZIONE
un film di JOHN FORD:
LA CAROVANA DEI MORMONI
R.K.O.

Certi vecchi pensieri

Uno studioso americano di fenomeni sociali viene a trovarmi periodicamente, nelle soste dei suoi viaggi in Italia, con lunghi questionari. Ultimamente, una grande fondazione culturale del suo Paese gli ha messo a disposizione una somma per dargli il tempo di proseguire i suoi studi sull'animo popolare italiano. Egli aveva cominciato le sue ricerche limitando il suo campo ad alcune regioni dell'Italia meridionale. Dapprincipio, per intenderci, adoperavamo con lui la frase «animo primitivo»; poi egli stesso mi osservò che non si può chiamare primitivo un animo che proviene, bene o male, da tremila anni di esperienza, e che sarebbe più esatto dire «animo antico». La memoria dei popoli è assai lontana, e io citavo appunto al mio interlocutore due testimonianze, le più facili, della società antica che egli studia. Una è l'uso di alcune donne di certi paesi, di non buttare i capelli caduti nella loro pettinatura quotidiana, a rischio di vederli diventare serpenti. Questo precetto, che deve forse le sue origini alla preoccupazione di non lasciare in mano ad estranei una parte qualunque di sé su cui si potrebbe esercitare un'opera di magia, si ritrova in Pitagora, e conta dunque duemila e cinquecento anni. Al museo di Reggio Calabria è esposto un peso di forma singolare di cui si è capito l'uso nel tempo remotissimo cui appartiene, confrontandolo con un peso di uguale forma che è adoperato tuttora nei domestici telai di quella che fu la Magna Grecia. Le donne sono, nella società antica, ma credo pure nelle società più evolute, almeno fino ai nostri anni, le custodi dei pensieri, dei sentimenti, degli usi e del linguaggio più remoti, sono l'immagine della tradizione, le conservatrici di fronte alle forze trasformatrici e distruttrici dell'uomo.

I quesiti che mi sottopone lo studioso americano riguardano il fenomeno delle società di tipo antico da cui ci andiamo sempre più distaccando e che fra non molti anni costituiranno una memoria da andare rintracciando negli usi delle donne e dei bambini di qualche paese, cui le madri trasmettono sempre un poco del primitivo mondo e incanto. A un certo punto di questo lavoro di ricerca, ci è parso di fissare il distacco tra la vita di tipo antico e la vita di stampo moderno, nella soddisfazione dei bisogni. Per convincere il mio interlocutore, ho dovuto ricorrere a un esempio, che è il seguente.

Per molti anni, ho dovuto accompagnare certi cari vecchi per le vie di una grande città moderna. Erano i cari vecchi del villaggio dove si crede che i capelli buttati diventino serpenti. Bisogna che io ricordi prima di tutto come viaggiavano. Si portavano dietro casse e sacchi della roba più utile, come se viaggiassero in un mondo privo di locande e di botteghe. Dal filo all'ago e dall'olio al vino, i loro bagagli contenevano tutto ben calcolato, per tutti i giorni del loro viaggio, e con tutti gli utensili necessari. E anche col pane, biscotto come quello dei marinai delle lunghe crociere di pesca. Se tutti viaggiassero e vivessero come loro, l'economia moderna farebbe fallimento. Naturalmente, essi viaggiavano a piedi nella città, a rischio di perdersi e di fare lunghissimi percorsi per le vie sconosciute. Come facessero poi, quando non erano miei ospiti, a trovare certe stanze d'affitto in casa di gente quasi come loro e che pur vive nelle città moderne, immigrata, con quella antica avarizia, non saprei dirlo. Questa ricerca, doveva essere frutto di lunghi e diffidenti interrogatori fra i passanti. Poichè erano diffidenti, preferivano abitare presso carcerieri o gente della polizia. Diffidenti; ma se incontravano un sorriso o una parola cordiale, erano presi dall'affezione improvvisa dei primitivi e dei bambini; e li sgomentava allora il fatto che in una città folta e mutevole, quel sorriso e quelle parole cordiali erano subito perdute e travolte tra la folla diversa. Quando uno di questi incontri lo facevano in un negozio, dove entravano soltanto per fare grandi acquisti di tela, che è l'idea fissa di persone di tale stampo, le quali rimproverano sempre ai moderni una ricchezza apparente, e una intima miseria di corredo, passavano poi a rivederlo, l'individuo incontrato, a salutarlo dalla soglia del negozio. E quello se ne ricordava, perchè tipi simili, che contrattano per giorni, fingono di fuggire, tornano, si riaffacciano facendo l'ultimo prezzo, sono propri da ricordare.

Ma il tratto saliente di quell'animo, è forse lo stupore, lo sgomento per quello che di innaturale, o fuori del ciclo della natura, offre la città: mettiamo, le arance nel mese di giugno o l'uva nel mese di marzo, per dire i beni e i frutti fuori stagione che la tecnica progredita e il grande impero del benessere d'una civiltà, offrono di qualunque tempo nella perpetua festa delle moderne comodità. No, questo proprio non riuscivano a capirlo. Essi, quell'anno, non avevano assaggiato le ciliegie o il cavolfiore, per via di qualche avversione del tempo. Gli alberi e gli orti intorno al paese non ne avevano dati. Avrebbero aspettato l'anno seguente. Comprarli, non c'era neppure da parlarne. Il fatto è che, per essi, parole come cavolfiore o nocciuola, non evocavano soltanto l'idea di un alimento, ma una stagione, un mese, una festa. Quando si sentono i bambini giocare alle noccioline per la strada del vecchio villaggio, è Natale. E se i campi intorno non dànno i frutti della stagione, non si pensa a farli venire di più lontano. Dicevano: «Quest'anno non abbiamo assaggiato di tale frutto neppure per devozione». E' una curiosa frase, che lega il cibo al culto.

Dicevo al mio studioso americano, che questo atteggiamento separa il modo della vita antica dal nostro. L'uno immobile, l'altro mobilissimo. L'uno che può aspettare un anno che quella pianta dia quel frutto, l'altro che non si tiene cinque minuti sotto la spinta dei bisogni creati, sotto l'impero della pubblicità. Sono questi bisogni da soddisfare immediatamente, e che spesso si limitano alla semplice sensazione del possesso, che hanno provocato il fenomeno della vertiginosa circolazione del denaro, per cui l'uomo moderno, agli occhi dell'uomo antico, è nello stesso atteggiamento di chi tenta l'assalto di un albero di cuccagna o di un giocatore d'azzardo. Noi tutti moderni siamo giocatori di azzardo, e ne abbiamo la fisionomia affannata, mentre l'uomo antico ha i tratti di chi vive in un convento o in una trappa. Per l'uomo antico il denaro è lento e non ammette alternative della fortuna o del caso. Perciò la moneta in una società antica è immobile. La città consuma una quantità di merci deperibili, ne fabbrica di continuo, e così si tiene in piedi. Nella casa di un uomo di tipo antico, si può notare come certi oggetti transitori e fragili dell'industria moderna assumano una certa perennità, a cominciare dai fogli dei giornali stampati a colori che restano attaccati al muro come ornamento per anni. L'uomo che vive nell'economia di tipo antico, in cui quando decade è decaduto irrimediabilmente, non si rassegna alla provvisorietà del mondo moderno. Ricordo quando, in un paese, arrivarono i meravigliosi manufatti della tecnica progredita, le tele e le stoffe di lana fabbricate a macchina, e come il paese vi si buttò sopra a comperare, incantato del perfetto lavoro della macchina, della pochezza del prezzo; ma vidi pure come, dopo avere smesso i vecchi telai, il paese dovette tornare alla sua tessitura da cui uscivano tessuti che duravano decenni, che si rinnovavano due o tre volte in tutta la vita. L'industria moderna che presuppone un guadagno illimitato, o almeno l'ottimismo del guadagno, con bisogni sempre nuovi e gusti in perpetuo rinnovati, fallisce nelle società di tipo antico dove il denaro è immobile o si muove lentamente da raccolto a raccolto. Un pregiudizio diffuso in tali società è che l'industria fabbrichi oggetti deperibili artatamente, per indurre ad acquistarne dei nuovi. E' che essa si serve di materiali economici in confronto ai vecchi materiali con cui si fabbricavano gli oggetti d'uso, il rame, il ferro, il lino, la lana. Sono i quattro materiali che rimontano alle origini dell'umanità, e trattati con la tecnica antica, cioè artigiana, per cui un indumento di lino era talmente rigido e scuro che occorrevano anni di lavatura perchè acquistasse morbidezza e brillantezza, sono praticamente indistruttibili.

L'opera di riforme, le strade di comunicazione, le bonifiche, le trasformazioni sociali che i governi fanno o dovrebbero fare nelle regioni dove la vita è ferma al modello antico, si può assomigliarla a un'opera di missionari, i missionari dell'industria, i quali creando un mondo di interessi avventuroso e mobile, rompono lo schema della vita antica e rendono rimediabile la povertà dando ai più intraprendenti le occasioni di inseguire la fortuna e il benessere, che nella vecchia vita rimangono monopolio di discendenze immobili, di una classe dirigente immutabile, anche quando è infiacchita e decaduta.

Dicevo al mio interlocutore americano di un'altra differenza importante che proviene dalla perpetua occupazione che alla mente dà l'ambiente creato dalla tecnica moderna. L'uomo che vive in una società tecnica, ha al suo servizio cose prodigiose, piaceri un tempo riservati ai privilegiati: con relativamente poco denaro, può vedere spettacoli in cui sono messi a suo servizio, per il suo svago di un'ora, organizzazioni complesse, con le più belle donne del mondo, che costano centinaia di milioni. Girando un tasto, egli può ascoltare musiche per le quali in una società antica bisognava aspettare la più grande festa dell'anno; in un istante può avere la notizia e quasi la testimonianza fedele di avvenimenti lontanissimi. L'uomo di una società antica non solamente poteva essere all'oscuro di grandi avvenimenti, apprendere la caduta di Napoleone dopo sei mesi, evento che non portava nessuna conseguenza nell'andamento della sua vita, ma eventi di un genere che nella società moderna porta incalcolabili conseguenze, crolli di fortune e di classi intere; ma poteva, quell'uomo antico, avere quelle pause nella sua giornata, quel «far niente» che rappresentava il momento in cui si ritrovava con la sua coscienza, coi suoi pensieri, con la misura di se stesso. L'uomo moderno passa da emozione a emozione e da oggetto a oggetto. Una notizia lo sconvolge come tutti gli individui della sua specie. Passa il suo tempo ad aspettare, a temere, a sperare. Gli è ignoto lo stato di quiete del «far niente», che è quello in cui si svolge e matura una vita interiore. Se poi prendiamo uno di questi tipi della vita antica e primitiva, e li immettiamo nella vita moderna, li vedremo diventare i più accaniti a tenere aperta tutto il giorno la radio, da stordire tutta la casa, e i più assidui al cinematografo. Prendono queste cose come uno stupefacente, per non pensare i loro vecchi pensieri.

Corrado Alvaro

Danielle Darrieux è ritornata da Hollywood a Parigi, ove si daranno gli ultimi tocchi al film «Toselli» nel quale ella sostiene la parte affascinante di Luisa di Sassonia

SULL'ALTIPIANO DEL LAGO GELATO

Il ritorno del sole

Era il primo raggio dell'anno, e gli sciatori di Are lo avevano atteso sin dall'alba, cioè un po' prima di mezzogiorno

(Dal nostro inviato speciale)
Are, gennaio.

A mezzogiorno e trentacinque minuti la maggiordoma in smoking di velluto nero entrò nel salone da pranzo del Gran Hôtel, diede uno sguardo professionale al lungo tavolo sul quale erano allineate le batterie degli antipasti, disposte a quadrato intorno ai bracieri di argento su cui posavano i piatti caldi dai quali gli ospiti andavano a servirsi da soli, e con un ripetuto tossicchiato: «ehm, ehm» fece comprendere alla folla degli sciatori affamati che aveva qualcosa — o qualcuno — da annunciare e che chiedeva rispettosamente silenzio.

Il silenzio ottenne, profondo e commosso. Ad Are vengono a sciare quasi ogni anno i membri della famiglia reale; sulle colline di fronte all'Are-garden fanno regali tombole e capriole il principino ereditario e le principessine sue sorelle; re Gustavo fu uno dei primi a servirsi della funicolare e dello *skilift* per raggiungere i campi dello slalom; non c'era dunque dubbio, il commosso tossicchiato: «ehm ehm» della maggiordoma preannunciava l'ingresso delle Loro Maestà. Gli uomini si prepararono a mettersi sull'attenti; le ragazze si chiesero se, essendo in calzoni, avrebbero dovuto fare l'inchino di rito; al mio fianco Federico Patellani avvitò una lampadina alla torcia della sua macchina fotografica mentre irrigidiva le gambe in quell'attesa dello scatto che fa somigliare i cacciatori d'istantanee ai centometristi curvi in attesa del colpo di pistola. La maggiordoma tossicchiò ancora una volta e poi: «*Mina Damer ock Herrar* — annunciò con voce emozionata — *Solen*». Il sole.

Un po' di ritardo

Sull'altopiano intorno al lago gelato, invisibile dalle finestre dell'albergo appoggiato al fianco della montagna, era sbucato fra le nuvole alte e folte il primo raggio di sole dell'anno; dopo quasi tre mesi di lunga assenza il sole tornava per la prima volta a dare ombre, lunghissime ombre, alle betulle alle case alle renne agli sciatori di Are. Era un sole neonato [?], che non aveva ancora imparato a camminare, e non riuscendo a scavalcare la curva celeste si limitava a rotolare lungo l'orizzonte facendosi spingere dal vento fresco e teso delle montagne, ma in poche settimane sarebbe diventato rapidamente adulto, scacciando dal firmamento la luna e le stelle per rimanere in cielo, despota incontrastato, dal mezzogiorno alla mezzanotte e dalla mezzanotte al mezzogiorno per almeno due mesi, dopo aver fugato, come per vendicarsi del lungo esilio invernale, l'alba l'aurora il crepuscolo il tramonto la sera la notte.

Era il primo raggio di sole dell'anno e gli si poteva perdonare di essersi presentato con un certo ritardo, non essendo riuscito a bucare le nuvole il giorno dell'appuntamento con gli abitanti e gli sciatori di Are che lo avevano atteso all'alba, e cioè un po' prima di mezzogiorno, accendendo grandi falò sull'altopiano e fissando gli sguardi non verso oriente ma sulle alte vette ad occidente che l'astro ancora invisibile all'orizzonte avrebbe dovuto illuminare per prime. L'attesa era stata vana, perchè le nuvole s'erano associate con la notte per consentirle di prolungare di qualche giorno il suo regno. Ma adesso: «*Mina Damer ock Herrar; Solen*», aveva annunciato la maggiordoma; e già ogni rancore era dimenticato.

Sembrava anzi — ma non vorrei esagerare — che gli sciatori e gli altri ospiti dell'albergo dessero qualche segno di impazienza, quasi come se non si vergognassero (ma forse mi sbaglio) di mostrare una certa fretta nel terminare la colazione. La fretta: questo peccato mortale dell'etichetta scandinava. Ma come rimproverarla a chi aveva atteso il ritorno del sole come i condannati aspettano l'amnistia?

Perchè meravigliarsi se il signore e la signora Nilson (che probabilmente non si chiamano Nilson e non erano neanche sposati, pur occupando insieme una camera con bagno, ma tanto la legge svedese esclude ogni sanzione contro chi dà generalità false se il fatto avviene nella provincia in cui risiedono le persone che compilano le schedine fasulle dell'albergo, e in pratica l'immunità viene estesa anche alle coppiette in viaggio fuori della loro residenza; del resto negli alberghi svedesi mai il portiere chiede i documenti ai viaggiatori, indigeni o forestieri; e in una nazione di cui gli stessi quotidiani di Stoccolma dicono che è la più grande centrale dello spionaggio mondiale nessun straniero ha bisogno di mettersi in tasca il passaporto quando si reca in viaggio all'interno del Paese, e talvolta anche oltre i confini); perchè meravigliarsi, dicevo, se il signore e la signora Nilson fecero soltanto due viaggi dal loro tavolo a quello su cui erano schierati i trentadue piatti di antipasti e i cinque piatti caldi (rosbiffe, polpette, salsicciotti, frittata con funghi, sedano al burro), invece di andarvi 4 volte, com'era loro abitudine a ciascuno dei tre pasti quotidiani, tutti e tre basati sul sistema — dovuto anche alla mancanza di camerieri — di lasciare agli ospiti la facoltà di servirsi da soli e a volontà?

(A chi interessi: la pensione completa in un albergo di lusso, compresi il thè o il caffè con i dolci a ogni pasto, costa 2000 lire al giorno più il 15 per cento di servizio — le mance non usano — nel periodo più caro della stagione).

Liberati dall'incubo

Così, con fretta imbarazzata, gli sciatori disertano le tavole scintillanti di cristallo, taluni rinunciando persino al caffè con i dolci, altri dimenticando di rifornirsi di sigarette.

Pochi minuti più tardi essi sciamavano dalla stazioncina della funicolare sull'altopiano e, abbandonate sulla neve le loro sottili lamine di frassino, prendevano ordinatamente posto sui banchi a tre piani dai quali, in estate, si ammira la cascata del fiume, adesso pietrificata dal gelo; e chiusi gli occhi con un'espressione di serena felicità, cominciavano a centellinare gli annacquati raggi di sole come un rosolio o un ratafià.

Immobili e compunti, sembrano i cadaveri del terzo atto di «Our town». Più disciplinati anzi dei personaggi de «La piccola città», perchè nessuno s'arrischia a infrangere con una parola il silenzio di questo momento di beatitudine, del primo incontro col sole che ha quasi un carattere di gioia sessuale, nonostante le mortali artiche brezze che dalle montagne piombano sull'altopiano e sul lago gelato.

Insieme agli sciatori bevo anch'io il primo bicchierino di sole dell'anno, provando lo stesso senso di liberazione da un incubo che si ha dopo la fine d'una malattia o riacquistando la libertà oppure rivedendo dopo una lunga assenza il proprio paese o la propria donna. Conoscevo già queste quattro nostalgie: del malato, del prigioniero, di chi è lontano dalla patria o dalla persona amata, e i sogni e le fantasie che le accompagnano. Adesso, dopo un secondo inverno in queste fredde terre bacie [?], ne ho appresa una quinta: quella del sole, che ha anch'essa i suoi sogni particolari e le sue fantasie, e popola le notti del ricordo delle spiagge degli scogli del mare del caldo.

Ed ecco che i raggi già scompaiono, bloccati dalle vette. Gli sciatori frullano a valle, arabescando la neve fresca che fra qualche minuto punteggerò con la mia quotidiana razione di tonfi. Ma che importa? Domani farà giorno più presto, già forse alle undici, e ci sarà di nuovo il sole.

Enrico Altavilla

QUASI UNA COMMEDIA, CALDA E VIVA

L'amante veneziana

Maria Savorgnan e Pietro Bembo: un anno e mezzo di passione, di tenerezza e di sensualità - Lettere che sono come un dialogo audace e ardente; la follia amorosa suggerisce alla donna sensazioni e parole - Trionfo mondano a Ferrara e fine dell'avventura - Poi di lei non si sa più nulla...

Una volta di più, mentre leggiamo il sorprendente Carteggio d'amore *fra Maria Savorgnan e Pietro Bembo, curato da Carlo Dionisotti (ed. Le Monnier, 1950), ci vien fatto di osservare non solo la scarsità delle pubblicazioni di epistolari, di memoriali, di cronache di costume della nostra vita italiana, ma soprattutto la mancanza di quegli epistolari femminili, intimi e sciolti, che dànno il tono di un tempo e il gusto e magari il segreto di una civiltà. Persino di quel gran periodo di civiltà italiana e femminile che fu il Rinascimento mancano tali voci dirette.*

Scalate notturne

Così, chi volesse apparentare l'epistolario di Maria Savorgnan (che è il solo inedito e la vera rivelazione del bel volume) si troverebbe quasi senza riferimenti. Citate infatti le lettere di Alessandra Macinghi Strozzi, quadrate e savie, e quelle della cortigiana veneziana Veronica Franco, vive, ma un poco irrigidite dal desiderio della scrivente di apparire superiormente ragionativa, avrà finito con le più reperibili; e gli bisognerà ricorrere a pubblicazioni d'archivio per rintracciare testimonianze illuminatrici.

Eppure chi, come me, ha potuto scorrere gran parte delle venticinquemila lettere di Isabella d'Este, e le molte altre, di Elisabetta Gonzaga, di Emilia Pio, di Caterina Sforza, di Bianca Maria Visconti e di tante altre loro contemporanee, sa che la libera vivacità, l'estro misurato e la robusta grazia di queste donne sono state del tutto tradite da interpretazioni romantiche e estetizzanti; come del resto è stata tradita tutta l'epoca; e se c'è una cosa che ci fa malinconia, è la retina di perle delle belle di Bartolomeo Veneto che si pone sui capelli messi la meno inventiva fanciulla per il ballo mascherato provinciale o rionale.

Forse, proprio una retina di perle portava Maria Savorgnan in quei primi mesi del 1500 quando s'innamorò di Pietro Bembo; ma si può giurare che ogni perla aveva su quei capelli un brillio fresco e capelloso [?]. Raramente una donna, e sia pure in una scrittura privata come è quella di queste lettere non certo destinate alla pubblicazione, si è manifestata più dei propri tempi manifestando se stessa. Con indicibile gusto riconosciamo e segniamo a margine elementi di racconti bandelliani, accenti aretineschi, motteggi da Mandragola, battute da Calandria; e intorno ai due amanti, calamitata dal caldo desiderio che essi hanno della reciproca presenza, vediamo muoversi la più vivida commedia del Rinascimento veneziano. Pronta ad avvertire e a spiare, si sporge dal balconcino l'ancella Donata, vera figura goldoniana (ma più carnosa), tutta della sua signora, gorgogliante di risatine e di esclamativi. Addossato allo stipite di una porta, il paggio Francesco porge con aria d'intesa un filo di seta negra che vuol dire via libera. E chi è questo bel gentiluomo sappo così esperto a mormorare parole che ravvivino il fuoco amoroso? Ravvisiamo in lui lo squisito umanista ferrarese Ercole Strozzi che ripeterà poi, e con ben altra audacia, lo stesso ufficio fra il Bembo e Lucrezia Borgia.

Figurarsi se manca l'altana, e Maria che si lava i capelli al sole per imbiondirli (e intanto intreccia una ciocchettina a cordone per avvolgerla intorno al foglio da mandare all'amato). Gente mascherata («venite coperto» è l'avvertimento che ricorre a quando a quando), servi sospetti e scapati, «massère» pettegole, falsi incontri casuali a Rialto e a San Marco, musiche e serenate distillate fra canale e canale, finestre che s'aprono a scalate notturne, segnali luminosi, custodi burlati; scenari e personaggi si corrispondono a perfezione in questo epistolario che serba ancora il caldo della vita.

La storia d'amore di Maria Savorgnan e di Pietro Bembo comincia con un anno rotondo: 1500, e la prima data è 10 febbraio; finisce nel 1501 e l'ultima data è 4 settembre: un anno e mezzo di passione; e si trattò certo di una rispondenza schietta, nella quale si componevano sensualità e tenerezza con la gentilità affettuosa del sangue veneziano. Nell'uno e nell'altro dei due amanti non si avverte mai alcunchè di secco e di esterno, nemmeno quando sottilizzano in ragionamenti da corte d'amore.

Il suo Petrarca

Anche nelle lettere del Bembo, di buon lavoro letterario, e riguardate più tardi dallo stesso autore che consentì a vederle pubblicate, la virtuosità dello stilista e la dichiarata sapienza dell'umanista non riescono a soffocare la genuinità dell'accensione. E diremo subito che Carlo Dionisotti, il quale ha curato questo carteggio presentandolo ai lettori con una limpida, piacevole, addottrinata prefazione, e tenendosi discretamente di qua dal romanzo, ha fatto benissimo a pubblicare col carteggio inedito della Savorgnan, il carteggio del Bembo conosciuto da pochi. Seguendo il dialogo (le ottime note aggiungono sapore alla lettura) par di sentire la tonalità delle voci degli amanti; è un dialogo ricco di audacie, ardente, sebbene di parole temperate; ma come non concludere anche qui che l'amore si addice alla donna?

La scintilla della follia amorosa muove in lei sensazioni e parole. Leggete attentamente queste lettere, non perchè siano difficili, ma perchè i trapassi da un pensiero all'altro sono veloci, le frasi ellittiche, le allusioni volenti e le risoluzioni impreviste. Maria Savorgnan è una gentildonna educata ad un raffinato costume letterario; ha letto i romanzi cavallereschi francesi e conosce il suo Petrarca tanto da poter competere sull'argomento, e a volte con acume correttivo, col Bembo stesso. Scrive poesie in stile petrarchesco per cantarle sul liuto, senza la minima pedanteria e con un sapore agretto che le rileva.

E' significativo che la sua corrispondenza cominci e finisca in poesia; ma cultura e finezza le servono per gustare meglio la sua vita amorosa; adopera mirabilmente un immediatissimo linguaggio misto di modi dialettali, di versi intercalati nella prosa senza alcun distacco, mescolando parole appassionate, espressioni delicate di sentimenti, avvertimenti pratici, imposizioni, confessioni. Non c'è dubbio, Maria Savorgnan è la testimonianza di una civiltà che smentisce le prevenzioni contro la donna del Rinascimento troppo spesso rappresentata come una virago o come una maestra in cattedra, e, più largamente, le prevenzioni sempre vive da noi, contro le donne colte, le quali, secondo il giudizio di molti uomini italiani, sarebbero prive di ogni sapidità e freschezza. E' la dimostrazione che, senza essere ignoranti, si può essere fedeli all'istinto e non avere le labbra strette, ma anzi aperte all'umano riso e sorriso.

L'enigma del marito

Il Dionisotti, ricercatore attentissimo, non è riuscito a trovar traccia storica di Maria Savorgnan (speravo di potergli dare un'indicazione poichè mi pareva di aver incontrato questo nome nel carteggio di Isabella d'Este — e ci sarebbe la sua ragione —, ma le mie ricerche non hanno per ora dato frutto). Sappiamo che apparteneva a nobile famiglia friulana; era amica di Ercole Strozzi e di Carlo Bembo fratello amatissimo di Pietro. Riceveva e convitava gentiluomini e gentildonne che a loro volta la ricevevano e la convitavano; aveva una o due figlie, una cara madre, una piccola ma viva corte di donne e fanciulle; dipendeva da un messer Tristano che doveva essere il capo di famiglia e che viveva in un castello di terraferma.

Quanto al marito, qui sta l'enigma. Ella viveva, infatti, a Venezia, sotto la guardia di un custode sospettosissimo, un messer Bernardino che i due amanti ingannano di continuo e senza l'ombra di pietà. Ma era proprio, costui, il marito? Al Dionisotti pare dubbio, e gli dò ragione. «Questa mattina», racconta Maria, «siamo stati un poco a parole per(chè) lui dise (di) aver sentito parlare assai e piano nella camera». Era uno, dunque che stava con l'orecchio teso, ma se avesse avuto i diritti di un marito nessuno avrebbe potuto impedirgli di entrare nella camera della moglie. Un'altra volta, preso da fulminei sospetti, eccolo «come un lione ischatenato» correre in cerca di prove di convegni intimi; entrò, questa volta, nella camera di Maria, ma potè farlo soltanto perchè ella si trovava, come ci spiega, in altra parte della casa.

Questa lettera, del 17 agosto 1500, è forse la più singolare di tutto il carteggio; il racconto è così evidente che tratteniamo il fiato quando vediamo il furioso buttare tutto all'aria e scoprire la scala di corda che serviva al Bembo per salire dall'amata, e respiriamo, sebbene attoniti, quando egli mostra «di non stimare» tale ritrovamento come una prova d'accusa, e cerca soltanto di farsi consegnare all'insaputa di Maria le chiavi di casa.

Quanto a lei, gli dedica solo un'alzata di spalle («di lui non mi curo», dice) e non si lamenta di pericoli; si angustia di «aver perso il credito», sì, ma moderatamente, riaffermando per contrasto e con calde parole una ra e fede. «Aspetto vostre lettere per ora conforto di mia stanca vita», conclude, e aggiunge subito dopo con una bizzarra impennata: «Fate a questa lettera mille versi e baciatela perchè è bella», colorato razzo finale che avrà incantato il Bembo non meno di noi. Ma la prova più evidente che Bernardino non aveva potestà maritale mi sembra da vedersi nella lettera del giorno dopo quando ella raccomanda all'amante la prudenza, perchè se Bernardino sapesse della loro relazione «tutto il mondo la saperia, che così ieri mi promise, dicendomi che altro male non potea farmi».

Il commiato

Non potendo fare altro, minacciava uno scandalo per rovinare gli amanti nell'opinione pubblica, vendetta grottesca, anzi insensata per un marito che più e prima di ogni altro avrebbe rovinato se stesso; più sensato, invece, se potessimo pensare che Maria era vedova e sottoposta come d'uso alla gelosa vigilanza di un familiare; appunto contro una vigilanza di guardiano e non di marito mi sembra diretta la sua ribellione; troppo sprezzante per una come lei, sempre dignitosa, attentissima alle cose dell'onore, affettuosa, provvida e delicata. Tale ci appare, e talvolta con una vaga intonazione malinconica, fino alla fine del suo amore per il Bembo.

Fu un amore che finì bene, senza trucchi, senza sbavature, assortito per la naturale caduta del sentimento. Nel febbraio 1501 Maria andava a Ferrara, chiamatavi, pare, da ragioni d'interesse; e già per la strada, durante il viaggio, perdeva il canino regalatole dall'amante, il carissimo Bembino. A Ferrara ebbe feste e trionfi mondani, fin troppi, e non potè fare a meno di inebriarsene. Le sue lettere diventarono frettolose, non si sente più in esse la trepidazione che denuncia la presenza dell'amore. Andò il Bembo a Ferrara, vide e forse seppe; certo, capì di non essere più amato. Intiepidito anche lui, e aiutato dalla sua logica mente e dal suo orgoglio, accettò calmo la sua sorte.

La sua lettera di commiato è severa, ma intonata ad una dolce gravità: «Quando averete un animo da darmi, puro semplice e costante come è quello che insino a quest'ora avete da me avuto, forse ritornerò vostro», scrive. Ma la capricciosa ebbe l'ultima parola, e fu incantevole. Con un moto di lieve grazia compose una piccola poesia nella quale afferma che per aver troppo mirato il sole-Bembo è stramazzata; sicchè ora sa che non converrà ormai più ai suoi occhi levarsi «alto da terra». Salva così l'amor proprio maschile con un gentilissimo atto di umiltà, tutta libera, chiude la lettera con questa frase: «una parolina di vostra mano». Sorride ancora, vuol essere perdonata. Poi, di Maria non sappiamo più nulla.

Maria Bellonci

Schiaffi a Montecitorio tra gli on.li Mattei e Di Fausto

Lo strano equivoco che ha portato allo scontro tra i due deputati d.c. - L'intervento dei commessi e giornalisti per separare i contendenti

Roma, 30 gennaio.

(v. s.) Un increscioso episodio si è avuto questa sera nel corridoio verde di Montecitorio: un pugilato tra i deputati Enrico Mattei e Fiorestano Di Fausto. Il motivo è un qui pro quo. Ma ecco i fatti.

Circa un paio di settimane fa un periodico milanese pubblicò un servizio da Roma nel quale si formulavano, tra l'altro, vivaci critiche all'indirizzo dell'on. Fiorestano Di Fausto che proprio in quei giorni era stato espulso dal gruppo d. c. per i noti atteggiamenti in contrasto con la linea politica del partito. In seguito alla pubblicazione l'on. Di Fausto scrisse una lettera al direttore del periodico milanese nella quale, evidentemente equivocando tra il Mattei giornalista ed il Mattei deputato, si formulavano all'indirizzo di quest'ultimo apprezzamenti lesivi della sua onorabilità. In particolare, nella lettera che venne pubblicata dal periodico milanese, si accusava l'on. Mattei di avere effettuato guadagni ingenti quale esponente della società per la produzione del metano, che è una società statale.

Non appena ebbe letto la lettera, l'on. Mattei, che si trovava a Milano indisposto, si affrettò a diffidare il periodico milanese, il quale aveva fatto seguire la lettera dalla spiegazione del «qui pro quo». Oggi doveva discutersi a Montecitorio una interpellanza sulla politica petrolifera e metanifera e per questo l'on. Mattei, per quanto febbricitante, era venuto nella capitale per svolgere l'interpellanza stessa.

La discussione è stata rinviata di 15 giorni, ma nel tardo pomeriggio l'on. Mattei, nel corridoio verde, si è trovato a faccia a faccia al suo accusatore al quale ha rivolto dure parole. «E' indegno — ha detto in sostanza — che si continui nel deplorevole metodo di accusare i galantuomini». Di Fausto ha replicato che si trattava di un equivoco, ciò che però non ha impedito che volassero alcuni schiaffi. In realtà l'on. Mattei, irritatissimo, ha vibrato contro Di Fausto alcuni manrovesci. Deputati, giornalisti e commessi della Camera hanno separato i contendenti, mentre l'on. Mattei gridava che egli non percepisce compensi di sorta e che da anni si batte contro tutte le difficoltà per difendere la ricchezza messa in luce da una azienda statale. Ha quindi rimproverato con acerbe parole al Di Fausto di non aver chiarito subito la questione. Il pugilato nel corridoio verde ha suscitato, com'era prevedibile una vasta eco di commenti.

I funebri a Civitavecchia delle vittime del quadrimotore

Roma, 30 gennaio.

Nel duomo di Civitavecchia si sono svolti i funerali del comandante Renato Torelli, del secondo pilota Cesare Balli, del radiotelegrafista Vincenzo Mazzitelli e del motorista Eleuterio Mondini, l'equipaggio dell'apparecchio dell'«Alitalia» precipitato l'altro giorno.

Una grande folla ha assistito al rito funebre cui hanno partecipato il conte Carandini, presidente dell'«Alitalia», i generali di squadra aerea Porro e Pinna, il generale Gaeta ed il colonnello medaglia d'oro Tonini, i parenti dei caduti e le principali autorità locali.

Tutte le altre vittime del disastro aereo sono state trasportate al cimitero della città in attesa che i congiunti indichino alla «Alitalia» la località dove esse dovranno essere trasportate. Rimangono ancora tre salme da identificare.

Bimbo colpito da influenza morto dopo una iniezione

Vicenza, 30 gennaio.

Viva impressione ha destato nella nostra città la notizia della pietosa morte del piccolo Robertino Cogo, di appena cinque mesi, abitante coi genitori in via Ospedaletto. Alcuni giorni addietro il bimbo veniva visitato da un medico che lo trovava affetto da una leggera forma influenzale prescrivendogli uno sciroppo e una cura di iniezioni. Il mattino successivo alla visita, su richiesta del padre del piccino, una infermiera praticava a Robertino nella regione lombare sinistra la prima iniezione delle fiale prescritte, osservando le norme igieniche del caso. Il bimbo non dava, al momento, alcun segno di sofferenza; ma, alcuni minuti più tardi, i genitori notavano che egli impallidiva sensibilmente mentre nella parte dove era stata praticata l'iniezione, la pelle si arrossava.

Trasportato all'ospedale il bimbo vi era trattenuto in osservazione per «probabile embolia» cui si aggiungeva poi la cancrena nell'arto inferiore sinistro. In breve le condizioni di Robertino divenivano disperate e a nulla valevano le cure prodigategli senza sosta dai sanitari i quali dichiaravano di trovarsi di fronte ad un caso insolito. Visto che ormai più nulla rimaneva da fare, ieri il piccino veniva trasportato nella propria abitazione dove decedeva poche ore dopo. I medici non hanno saputo determinare, finora, le esatte cause della morte del piccino anche perchè il farmaco è risultato integro. Domani il perito settore procederà alla autopsia del cadaverino.

La malattia si estende in provincia di Cuneo

Cuneo, 30 gennaio.

Anche nel Cuneese l'epidemia influenzale comincia ad infierire con sempre maggiore virulenza. In Demonte si segnalano 30 casi tutti su bambini. A Villar San Costanzo si è purtroppo verificato il primo caso letale d'influenza febbrile su un bambino di appena sei mesi, di cui mancano ancora le generalità.

A Bagni di Vinadio il medico condotto ha ordinato la chiusura a tempo indeterminato delle scuole elementari per numerosi casi di morbillo colà verificatosi.

LE PASTIGLIE VALDA in scatole curano l'influenza evitano il contagio

NEGOZI CONVERSO specialità FILATI LANA-COTONE-CUCIRINI garanzia - assortimento
TORINO: Via Santa Angela Piazza Castello - Via Po, 28 - C. Giulio Cesare, 70
ALASSIO: Corso Dante, 44

I sordi udranno
Una miracolosa operazione, la «fenestrazione», è già stata eseguita in migliaia di casi per donare l'udito a chi non l'aveva. Incantati dai rumori più comuni come da musiche celestiali, i guariti baciano le mani dei chirurghi. Leggete le descrizioni di queste prodigiose operazioni in «Selezione» di febbraio.

Figurine LAVAZZA
miscela LAVAZZA

Sole e neve nei GRIGIONI
[illegible]

Sfiducia? Disillusione? "CENACOLO BIANCO" S. Marco 2730 - VENEZIA è per voi. Scriveteci, ma scriveteci subito

Casa mia MOBILI

MENTAL profuma l'alito, rinfresca la bocca. RICHIEDETE "FLORMENTA" È IL MENTAL BIANCO

Togal CURA Influenza, Nevralgie, Reumatismi, Lombaggine. LABOR. G. MANZONI & C. MILANO - Via Vela, 3

La strage dei detenuti del penitenziario di Pianosa

Una minaccia di rivolta e la tragica repressione nel settembre del 1943: 5 morti e molti feriti - 14 reclusi fatti fucilare dai tedeschi

Lucca, 30 gennaio.

Nel settembre 1944 un ex detenuto dello Stabilimento penale di Pianosa, Antonio Ghigi, denunciava agli alleati, che trasmettevano per competenza alle autorità italiane, una serie di atrocità commesse in quel Penitenziario nel settembre dell'anno precedente. La Procura di Livorno affidava l'incarico dell'inchiesta ai carabinieri di Piombino, che rimettevano dettagliato rapporto il 12 febbraio 1945. Nello stesso tempo altri detenuti, per la massima parte sfollati da Pianosa a Saluzzo, facevano denunce dello stesso genere. I fatti, riassunti dalla sezione istruttoria della Corte di Appello, si sono così svolti.

Dopo il 25 luglio e dopo l'8 settembre 1943 la situazione nel Sanatorio dei reclusi di Pianosa divenne precaria. Fra i detenuti cominciò a serpeggiare il germe di una rivolta, comprovata anche da uno scritto, andato distrutto in un bombardamento dell'Isola. Si stava complottando di sopraffare gli agenti, togliere le armi, entrare in paese, uccidere gli uomini, rapir le donne e quindi allontanarsi dall'Isola con delle barche. Le guardie si preoccuparono di questo stato di cose ed il loro comandante, il maresciallo Vittorio Natalutti, ne riferiva al direttore dott. Carlo Mazzeo, uomo autoritario, impulsivo e tutt'altro che ben voluto. A questo, si aggiunse la preoccupazione della mancanza dei rifornimenti, per cui il vitto veniva a scarseggiare, e la avversione generale alla imminente possibilità di uno sbarco tedesco nell'Isola.

I detenuti per delitti comuni erano i più agitati; mentre quelli politici cercavano di persuadere il Direttore di liberarli o di trasferirli in Corsica. Ma il Direttore non dette ascolto e senza aver consultato alcuno, neppure il Consiglio di disciplina, si consigliò col solo maresciallo Natalutti. Radunò, il 17 sett. 1943, tutti gli uomini disponibili presso il Sanatorio e fece uscire dalle camerate i detenuti più indiziati. Essi furono spinti a calci ed a colpi di moschetto all'ingresso della Caserma. Parecchi restarono gravemente feriti e furono avviati alle celle del Preventorio.

Il giorno successivo, 18 sett., la selvaggia scena si ripetè al Preventorio: i detenuti furono fatti passare fra due file di agenti che li percossero a sangue. Il giorno stesso morivano Lorenzo Cerrutti, Giuseppe Lo Piccolo, Luigi Maccione, Giuseppe Tornatore ed il 20 seguente, Antonio Andreani. L'autopsia, eseguita sui loro cadaveri, accertò che la morte era dovuta a traumi contusivi, di cui si ebbe manifesta prova nell'esame dei crani. Gli altri feriti furono poi esaminati da altri medici.

Si accertò ancora che il medico del Penitenziario, dott. Achille Lazzari, aveva certificato che la morte dei disgraziati era avvenuta per tubercolosi. Ciò, si seppe poi, lo fece su ordine del direttore dott. Mazzeo. Questi è deceduto nel 1946 mentre tanto il maresciallo Natalutti che il dott. Lazzari morirono sotto un bombardamento nel 1944.

Pochi giorni dopo, quattordici dei feriti furono inviati dal direttore Mazzeo alla Casa Penale di Portolongone, allo scopo di ridurre i ribelli pericolosi. Il direttore di questa, dott. Michele Maccarone, anche egli oggi defunto, si rifiutò di riceverli ed i disgraziati dovettero rimanere in condizioni tragiche, per alcuni giorni, a Marina di Campo, finchè il comando tedesco dell'Isola dell'Elba li fece fucilare sulla spiaggia. Essi sono: Marino Cacelo, Michele Branchina, Nino Violante, Guido Luca, Gino Luca, Giuseppe Polimeni, Edoardo Momarco, Pietro Albanese, Giovanni Capasso, Luigi Dizzonitti, Carmine De Rosa, Antonio Giarrizzo, Emanuele, Faggio e Carlo Beraud.

La istruttoria fu lunga e difficile. Sessanta persone, la massima parte agenti di custodia, furono sottoposti a procedimento. Ma di questi solo ventiquattro sono stati rinviati al giudizio della Corte di Assise di Livorno per rispondere di omicidio preterintenzionale continuato per i cinque morti, con la aggravante del numero delle persone, della crudeltà e dell'abuso dei poteri e colla violazione dei doveri inerenti alle funzioni di pubblici ufficiali. Tutti ancora di concorso in lesioni personali continuate per gli altri sopravvissuti.

Tutti sono a piede libero, mentre le parti lese — i superstiti — sono detenuti trattandosi per lo più di ergastolani. La Corte di Cassazione ha rinviato il processo alla Corte di Assise di Lucca per motivi di legittima suspicione. Il processo avrà inizio domani, 31. Gli imputati sono negativi, ma sono raggiunti da precise denunce dei superstiti.

Parla ancora la difesa al processo dei contributi

Saluzzo, 30 gennaio

(g. f.). E' toccato a Gay sentire oggi una voce amica, quella del suo patrono. Una voce che per due ore questa mattina, e per quasi altrettanto al pomeriggio, a volte impetuosa a volte suadente, ha tenuto avvinto il Tribunale e il pubblico. La parola dell'avv. Loizzi, del foro di Milano, ha scrutato in ogni lato, con una nutrita scorta di argomentazioni giuridiche, la personalità del Gay, centrandola in quelli che secondo l'oratore sono i suoi termini reali.

Al mattino aveva preso per primo la parola l'avv. Bruno in difesa dell'agricoltore Trabucco. Costui, ha spiegato l'oratore, è da molti anni gravemente affetto da miocardite, è un uomo al quale la vita gioca ogni giorno il «ti vedo, non ti vedo». La sua psiche è profondamente influenzata dal male, che gli ha ucciso due sorelle.

L'avv. Lombardo, che lo segue, tratta il caso di Spirito Falco, il quale era stato erroneamente tassato per un terreno in parte incolto e per il sistema di conduzione dell'azienda. Il vantaggio tratto dal Falco negli accordi con i due impiegati è stato nullo, e pertanto egli non è punibile.

Ha preso infine la parola l'avv. Loizzi. Egli si è soffermato a lungo sulla richiesta formulata dal Pubblico Ministero, e poi ampiamente sviluppata dai patroni degli agricoltori, che Gay e Pissore siano da considerare pubblici ufficiali. Esamina tale richiesta alla luce della dottrina giuridica e delle effettive funzioni dal Gay esercitate, ed esclude che nei suoi confronti sia applicabile tale qualifica.

Paralizzato dalla nebbia il traffico aereo inglese

Londra, 30 gennaio.

Gran parte dell'Inghilterra è sommersa dalla nebbia; tanto che il traffico aereo è completamente paralizzato ed enormemente ostacolato è quello ferroviario. Il raffreddarsi della temperatura rende impossibile provvedere, mediante le centrali elettriche esistenti, alle aumentate esigenze del consumo.

Arrestato il feritore dell'operaio di Azeglio

Ivrea, 30 gennaio.

Il feritore dell'operaio Pietro Pilato è caduto nelle mani della giustizia. Com'è noto, il Pilato era stato fatto oggetto giorni addietro di una misteriosa aggressione: mentre, tornando dal lavoro, percorreva in bicicletta lo stradale che da Ivrea conduce ad Azeglio egli veniva colpito con una pistolettata da uno sconosciuto che pure in bicicletta, lo aveva seguito per parecchi chilometri.

Le indagini esperite dalle autorità erano risultate infruttuose, quando in maniera del tutto casuale si riusciva a mettere le mani sul malvivente.

I carabinieri cercavano certo Carlo Trompetto di Silvio, da Cascinette, che dal 20 dicembre aveva disertato dal suo reggimento dopo avere anche asportato del denaro al suo capitano. Avevano saputo i carabinieri che egli sarebbe partito dalla stazione di Ivrea col treno delle 14, ed infatti riuscivano a sorprenderlo e a fermarlo. Indosso gli fu trovata una pistola P.38, rubata anche questa. Il capitano dei carabinieri Faccio ricordò che il Pilato era stato ferito appunto con una P.38, ed allora a bruciapelo accusò il Trompetto del tentato omicidio, e l'accusato, dopo qualche resistenza, crollò sotto l'abile interrogatorio confessando. Ma egli dichiarò che aveva colpito per errore il Pilato senza l'intenzione di ucciderlo, mentre pensava di colpire un'altra persona rassomigliante al ferito, che aveva deposto contro di lui come testimone, facendolo condannare.

Sullo schermo

L'IMBOSCATA, di Sam Wood (Metro-Cristallo). — Un «western» militare che ha il suo meno remoto precedente nel *Massacro di Fort Apache* di Ford, ambientato nella torrida e rocciosa Arizona propizia agli agguati degli indiani, seguiti da puntuali capovolgimenti di situazione per l'arrivo strombettante dei sospirati rinforzi. La vicenda si aggomitola intorno alla figura del protagonista, Ward Kinsman, una sagace e coraggiosa «guida» che il comandante di un Forte manda a chiamare per averne consiglio e aiuto circa una spedizione contro il terribile Diablito, un indiano rinnegato, e la sua banda sanguinaria, la quale ritiene prigioniera la figlia di un generale. Kinsman, esperto delle atroci insidie degli Apaches, disapprova tale spedizione e ruvidamente rifiuta il suo appoggio; ma poi i dolci sguardi e le stimolanti parolette di una bella fanciulla (la sorella della prigioniera degli indiani) gli fanno cambiare idea, ed egli accetterà di fare da guida al distaccamento inviato contro Diablito. Lo comanda un prode capitano, ma così tutto d'un pezzo e idolatra della disciplina, da volerci poco a capire che finirà male; infatti, una sua eroica corbelleria lo fa cadere nell'imboscata che dà il titolo al film; e toccherà a quella «pellaccia» di Kinsman, consigliere spesso inascoltato, di vendicarlo, uccidendo l'indiano e liberando la prigioniera.

Sam Wood ha trattato con abilità artigiana questa materia così risaputa, ricavandone buoni effetti di sospensione e accorte scene di movimento. Lo hanno aiutato un ottimo Robert Taylor, rude e spregioso; lontanissimo dal suo vecchio *cliché* di bel ragazzo, la graziosa Arlene Dahl e l'efficace John Hodiak.

LA VALLE DEI GIGANTI, di W. Keighley (Ambrosio). — Anche questo è un «western». Tratto dal romanzo «Walley of the Giants» di Peter Kyne, ha per sfondo una immensa foresta di alberi di mogano della California settentrionale e per argomento un violento conflitto tra un onesto boscaiolo attaccato alla sua terra e un avido avventuriere che vorrebbe strappargliela ricorrendo agli stessi cavilli legali con cui ha già spogliato tanti piccoli proprietari. Ma questa volta l'osso è duro, e nonchè lasciarsi mettere nel sacco, il giovane boscaiolo destramente ricambiando colpo su colpo, salverà la sua terra dalle mire dell'ingordo e vendicherà i compagni raggirati. Un accurato technicolor sottolinea la bellezza del paesaggio, la quale in parte riscatta la convenzionalità del racconto pur non privo di movimento. Vayne Morris, l'eroe, Charles Bickford, il «malvagio», e l'intelligente Claire Trevor, sono gli interpreti principali.

vice

CRONACHE DELLO SPORT

IN PIENA STAGIONE SCIATORIA

Prevista la riscossa francese nella settimana di Chamonix

E' appena terminata la «Settimana» di Cortina d'Ampezzo e già, per gli sciatori, ne comincia un'altra: quella cosiddetta del Monte Bianco, sulle nevi di Chamonix. Stamane si avranno le prime gare, domenica la chiusura.

E' la prima volta quest'anno che i migliori specialisti internazionali si concentrano in Francia. La manifestazione di Chamonix segue a quelle svoltesi successivamente in Svizzera (Wengen), in Germania (Garmisch) e in Italia (Cortina) e in certo qual modo conclude questo primo intensissimo ciclo di attività sciatoria in vista del grande raduno di Holmenkollen che dal 18 al 25 febbraio vedrà riunito sui luoghi delle Olimpiadi del 1952 il fior fiore dello sci mondiale. Ecco perchè la «Settimana del Monte Bianco» assume un particolare interesse; senza contare che è la prima volta nella presente stagione che i discesisti francesi ospitano gli atleti che finora, in Svizzera, in Germania e in Italia, li hanno chiaramente battuti.

Questo delle sconfitte a ripetizione di coloro che fino a qualche anno fa spadroneggiavano sulle piste di tutto il mondo è uno dei motivi salienti di questo inizio di stagione, assieme a quello del progressivo affermarsi dei discesisti nordici. La crisi del discesismo francese — se di crisi vera e propria è il caso di parlare — è incominciata fin dai campionati mondiali dell'anno scorso ad Aspen. Allora, come quest'anno, un solo uomo si è «salvato»: il non più giovane James Couttet. Tutti gli altri, a cominciare dal campione olimpionico Oreiller, hanno dato a vedere di non essere più gli atleti di un tempo. Non è che manchino gli uomini al discesismo francese, manca forse l'atleta di classe superiore.

Che i transalpini puntino alla rivincita ora che gareggiano sulle nevi amiche è facile prevederlo. Noi non vogliamo credere in una «crisi» degli uomini che han preso la successione del grande Emile Allais; piuttosto si tratta di un momentaneo appannamento di forma in cui non sono estranei motivi psicologici. Che poi il loro compito sia facile, anche a Chamonix, è un altro paio di maniche. Il discesismo ha compiuto progressi enormi in tutti i Paesi e ormai si è giunti ad un punto in cui le differenze dei valori sono minime, quasi impercettibili.

Davanti a loro, con ogni probabilità, i francesi avranno ancora italiani, austriaci, svizzeri e scandinavi. La curiosità è tutta puntata su questi ultimi che col loro Solander ed Eriksen stanno sovvertendo la tradizione che voleva che gli sciatori nordici fossero forti soltanto nel fondo e nel salto. Vincitori nelle gare di slalom di Wengen, di Garmisch e di Cortina, essi si presentano minacciosi anche a Chamonix. Con gli scandinavi, i francesi dovranno anche tener conto degli austriaci (gli svizzeri sono in ribasso pure loro), in netto progresso e praticamente dominatori nelle tre citate manifestazioni con uomini, si noti, sempre diversi (Othmar, Schneider, Pravda, Haider, Senger, Linher).

E gli italiani? Gli italiani — in linea a Chamonix con la squadra forse più forte che si possa attualmente allineare: Colò, Monti, Gartner, Amedeo Catturani e Buzzini — si presentano col biglietto da visita della magnifica vittoria nella discesa libera di Cortina. E' un successo che ha fatto giustamente rumore. Non ci voleva altro per «lanciare» definitivamente in campo internazionale il ventitreenne Eugenio Monti, un discesista — non è la prima volta che lo affermiamo — che possiede i numeri per sostituire degnamente un giorno Zeno Colò.

Il rosso cortinese e l'abetonese campione del mondo costituiscono così gli uomini di punta del manipolo azzurro e da essi è lecito attendersi lusinghiere prove sui difficili percorsi di Chamonix. Anche moralmente la vittoria nella discesa della Tofana ha fatto molto bene al nostro sci e noi siamo certi che pure i Catturani e i Gartner si comporteranno degnamente.

Certo la lotta sarà durissima. Dall'affascinante urto di Chamonix scaturiranno insegnamenti preziosi per l'ulteriore corso della stagione sciatoria.

a. m.

Come si prepara la Samp per l'incontro col Torino

Genova, 30 gennaio.

La Sampdoria ha concluso come è noto le trattative con la società argentina Platense, giunta ieri l'altro a Roma da Buenos Aires, per un incontro amichevole che sarà disputato posdomani giovedì a Marassi alle 15.30. La squadra del Platense, terza classificata nel campionato argentino, inizia quindi da Genova la sua tournée europea. E' una squadra nella quale figurano elementi di valore e, date le caratteristiche del gioco sudamericano, l'incontro riuscirà certo di vivo interesse.

I blu-cerchiati si sono recati nel pomeriggio d'oggi a Marassi, ma naturalmente senza toccare la palla: massaggi, bagni e qualche scatto. L'incontro col Platense costituirà per la Sampdoria il miglior allenamento per la partita di domenica prossima col Torino.

Stamane alle 8 i giocatori del Genoa erano a Marassi per i bagni e i massaggi abituali: niente atletica. Alle 10 l'intera prima squadra si è recata ai funerali del compianto collega Franco Rossi, che per tanti anni e per tante volte l'ha accompagnata nei suoi viaggi. E' stata una doverosa dimostrazione di affetto che i rossoblu hanno dato al più appassionato e fedele dei soci del Genoa.

In palio stasera a Milano il titolo italiano dei «mosca»

Milano, 30 gennaio.

Domani sera avrà luogo a Milano l'incontro pugilistico per il titolo nazionale dei pesi mosca tra il detentore Nazzareno Giannelli e lo sfidante Otello Belardinelli.

Non è la prima volta che essi si trovano di fronte sul quadrato. L'ex-campione Belardinelli, che in Inghilterra seppe farsi ammirare contro Murphy e persino contro il «pugile canterino» Rinty Monaghan allora campione del mondo della categoria, tenta di tornare in possesso del titolo che lo stesso avversario di domani gli tolse a Vigevano il 12 settembre scorso. Giannelli è atleta che nutre non modeste ambizioni e difenderà con disperata energia il suo attuale titolo, per poter poi tentare un ardito balzo verso le più alte mete europee e mondiali.

La pace è cosa fatta tra Rodoni e Bertolino

Ivrea, 30 gennaio.

La pace è fatta, esclamavano gli sportivi eporediesi quando stasera videro entrare a braccetto al Teatro Sirio per assistere a un concerto dell'orchestra della Rai di Torino diretta dal maestro Basile i massimi dirigenti del ciclismo italiano Binda, il presidente dell'Unione velocipedistica Rodoni e Bertolino con il dottor Tullio Faz, che fu intelligente pronubo della riconciliazione tra Rodoni e il suo bravo oppositore Bertolino. E davvero una pace chiarificatrice si è conclusa.

I tre sportivi hanno stamane visitato il complesso Olivetti, guidati dal dott. Faz, vivamente interessandosi alla produzione. Dopo un breve ricevimento in Comune, il ridente centro canavesano Castellamonte, famoso un di per le ceramiche ed ora anche per un frequentatissimo ristorante supermonarchico nel nome — che accoglie però indifferentemente e in buona armonia persone di varie e contrastanti opinioni — è stato la prima tappa del giro ciclistico della pace: e attorno alla tavola imbandita si misero le prime basi.

Stasera al Nazionale di Ivrea si giunse al traguardo e il trattato fu firmato. Il 1951 — disse il dottor Faz in un caldo brindisi, — sarà una specie di «anno santo» del nostro ciclismo: guai se manca l'armonia. Rodoni si alzò commosso, disse buone parole a Faz, buone parole a Bertolino, che chiamò «maestro» e si disse spiacente che la zampa del diavolo abbia per breve ora creato ombre e contrasti: le une e gli altri ora fugati da due baci che stampò sulle gote di Bertolino, il quale li ricambiò rispondendo poi con indovinate, cordiali, commosse espressioni.

Il pubblico riunito per il concerto, saputo che almeno nel ciclismo la pace è tornata, ha applaudito ai quattro protagonisti.

Festeggiamenti a Piola domani a Vercelli

Vercelli, 30 gennaio.

Giovedì prossimo ad iniziativa del Centro Sportivo Italiano di Vercelli sarà solennemente festeggiato il campione vercellese Silvio Piola. Al teatro Civico, ove si svolgerà la cerimonia, converranno tutte le autorità cittadine e sportive; ai vercellesi rivolgerà la sua appassionata parola di sportivo l'olimpionico col. Bertinetti, presidente della Pro Vercelli quindi il giornalista Carlin terrà una conversazione sportiva in onore di Silvio Piola al termine della quale verrà presentato un dono ricordo al festeggiato. Presente alla serata sarà pure il campionissimo Fausto Coppi.

Seguirà la premiazione dei vincitori dei campionati studenteschi organizzati dal Centro Sportivo Italiano per l'anno 1949-50; la serata verrà conclusa con la proiezione di un documentario calcistico su Piola.

Sampdoria e Inter vincono al torneo di Viareggio

Viareggio, 30 gennaio.

Si è iniziato oggi il terzo torneo internazionale giovanile di calcio, al quale partecipano 12 squadre, di cui otto italiane e quattro straniere (2 jugoslave, 1 francese, e una austriaca). Nella prima giornata si sono incontrate la rappresentativa di Viareggio e la Sampdoria, nonchè l'Internazionale e la Lazio.

Nella prima partita Viareggio e Sampdoria hanno dato vita a un incontro assai movimentato, ma piuttosto scadente, dal punto di vista tecnico, concluso nel secondo tempo supplementare e precisamente al 4', ad opera di Villalta che, servito da Fiori, non ha faticato a battere il bravo Arrighi.

In seguito sono scese in campo l'Internazionale e la Lazio. La vittoria ha arriso ai nero-azzurri in virtù del loro gioco chiaramente superiore. I laziali hanno cercato di opporre la foga alla superiorità tecnica degli avversari, ma non sono riusciti ad evitare che due palloni finissero alle spalle di Alicicco. Le due reti interiste sono scaturite da due azioni di contropiede e sono state segnate da Ruffinoni al 30' del primo tempo, e da Gaslini al 38' della ripresa.

Per i nero-azzurri i migliori sono stati il portiere Padalino, il centro mediano Cuda e le due estreme Ruffinoni e Gaslini. Della Lazio buoni Sparis e Bacci.

Da Lisbona e Francoforte al Rallye del Sestriere

Avvicinandosi il termine utile per le iscrizioni, che verranno accettate anche telegraficamente sino al 3 febbraio, il quadro dei partecipanti al «Rallye» automobilistico del Sestriere sta sempre più allargandosi. Significative quelle da Francoforte, Amsterdam, Lisbona. Sono preannunciate altre importanti adesioni, pure dall'estero.

La grande manifestazione che, come noto, si svolgerà dal 23 al 26 febbraio e che si concluderà nell'incantevole e attrezzatissima stazione invernale, è l'unica del genere in Italia; per l'attrattiva dei suoi aspetti e per la signorilità dell'organizzazione essa, al suo secondo anno di vita, è già tra le prove automobilistiche più belle e famose in Europa.

Ecco un altro elenco di iscrizioni all'Automobile Club di Torino che organizza il Rallye in collaborazione con la «Società esercizi del Sestriere»: Labriola Oreste, da Francoforte, su Panhard; Loffler, da Francoforte, pure su Panhard; Sheilhans, da Francoforte (macchina non ancora fissata); Fusar Paolo Adriano, da Milano, su 500 C; Cerrati Antonio, da Torino, su 500 C; Sassetta Giovanni, da Torino, su Lancia Ardea; Longo Gina, da Milano, su 500 C; Bergonzo e Truffo, da Torino, su 1100; Grimaldi Enrico, da Catania, su 500 C; Carmagnola Caro, da Torino, su 500 C; Padovani Alceo, da Bolzano, su Fiat 1400; Alexandre Maja, da Lisbona, su Lancia Aprilia; Kappanger J., da Amsterdam, su Chevrolet; Spiesbergis, svizzero, da Roma, su 1100 E; Marzano Corrado, da Roma, su Lancia Ardea; Ferraguti Sergio, da Roma, su Fiat 1400; Siriana Ludovico, da Roma, su Fiat 1400.

Un'auto del raid africano precipita in un fiume

Nairobi, 30 gennaio.

E' giunta a Nairobi la prima delle macchine partecipanti al raid Algeri-Città del Capo: si tratta della Landrover del francese Hubert Lapaula.

Si ha poi notizia che la squadra militare francese, su auto Citroen, ha avuto una tappa molto movimentata, ed è in forte ritardo. Una di tali macchine è precipitata in un fiume e a grande fatica si è potuto recuperarla. E' prevedibile che tale squadra, che avrebbe dovuto giungere oggi a Nairobi, non vi arriverà prima di mercoledì.

L'americano Dick Savitt ha vinto a Sidney il campionato australiano battendo in finale per 6-3, 2-6, 6-3, 6-1 l'australiano Mc Gregor, che aveva eliminato in semifinale il campione americano Art Larsen. Il detentore del titolo Frank Sedgman era stato invece eliminato da Savitt.

Max Schmeling, il famoso ex-pugile tedesco, arbitrerà questa sera a Zurigo l'incontro tra i pugili di peso welter Etter (Svizzera) e Cardinale (Italia).

Il Milan, ospite del Modena, gioca oggi una partita di allenamento con la squadra locale.

BORSE

Rimasto uno scarso volume di affari: dopo un'apertura sostenuta sulle Viscosa e sulle Pirelline la quota ha rivelato un fondo incerto, tendenzialmente debole, per quanto assai resistente nelle battute centrali della seduta. Listino compilato ai minimi, ma ben tenuto sulle chiusure di ieri. Titoli di Stato in ripresa nei settori del Consolidati. Dopoborsa calmo. Diritti Sip: minimo 13,75, massimo 14,025, chiusura 14; diritti Montecatini: massimo 82, minimo e chiusura 81,025.

	29	30		29	30
Rend.02	69 —	69 —	Fer.M.	65 —	66 —
Red.3½	70 10	70 50	Braga	22 5/8	22 50
s. I. a.	70 50	70 75	Sip	1160	1144
Red.½	73 50	72 50	Terni	223 —	221 50
s. I. a.	73 60	73 80	F.O.S.	418 —	414 —
Red.5%	96 20	96 75	[illegible]	420 —	410 —
s. I. a.	96 80	97 —	Sai	2920	2990
Red.5%	91 50	92 25	Ras	2237	2227
s. I. a.	91 60	92 40	[illegible]	2260	2272
Ric.3½	69 75	69 60	[illegible]	540 —	540 —
s. ss-gr	67 40	67 70	Fiat	514 —	511 50
s. I. a.	70 —	70 —	[illegible]	415 —	405 —
s. ss-gr	67 60	67 50	[illegible]	76 50	77 —
Ric 5%	89 40	89 40	[illegible]	118 —	120 —
s. I. a.	89 50	89 60	Mont.	1260	1260
[illegible]	99 90	99 90	[illegible]	465 —	462 —
[illegible] 4%	99 —	99 —	[illegible]	212 50	213 —
[illegible]	96 50	96 45	[illegible]	230 —	243 —
Fer.3%	62 25	62 25	[illegible]	3460	3450
[illegible]	62 20	62 40	[illegible]	2580	2580
[illegible] 4%	96 —	96 —	[illegible]	1470	1460
[illegible]	84 25	84 25	[illegible]	490 —	490 —
[illegible]	85 85	85 50	[illegible]	216 —	214 50
[illegible]	140 —	140	[illegible]	55 —	54 50
[illegible]	88 40	87 75	[illegible]	1470	1465
Fer.4½	84 50	84 50	[illegible]	837 —	833 —
[illegible]	81 75	81 75	[illegible]	850 —	840 —
[illegible]	82 75	82 50	[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	91 —	91	Cart.It.	1960	1950
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	4360	4330
[illegible]	82 25	82 25	[illegible]	4150	4150
[illegible]	94 75	94 75	[illegible]	910 —	922 —
[illegible]	61 50	61 50	[illegible]	10.350	10.350
[illegible]	71 —	71 —	[illegible]	63 —	63 —
[illegible]	70 50	70 50	[illegible]	3300	3300
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	910 —	907 —
[illegible]	83 10	83 75	[illegible]	450 —	454 —
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	340 —	340 —
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	260 —	260 —
[illegible]	99 90	100 15	[illegible]	390 —	388 —
[illegible]	86 —	85 75	[illegible]	464 —	473 —
[illegible]	96 —	96 5/8	[illegible]	500 —	500 —
[illegible]	91 30	91 30	[illegible]	1002	1001
[illegible]	88 —	87 50	[illegible]	350 —	350 —
[illegible]	82 50	83 —	[illegible]	758 —	747 —
[illegible]	91 75	92 25	[illegible]	730 —	730 —
[illegible]	80 25	81 75	[illegible]	8500	8900
[illegible]	97 25	97 50	[illegible]	13.100	13.025
[illegible]	82 50	82 75	[illegible]	3140	3130
[illegible]	88 30	88 50	[illegible]	472 —	472 —
[illegible]	82 80	83 —	[illegible]	3900	3900
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	1430	1395
Tirre 6	82 25	82 25	[illegible]	3907	3907
Tirre 6	81 —	82 1/8	[illegible]	20 50	20 50
A.Gen.	4475	4400	[illegible]	4515	4509
Toro	5100	5117	[illegible]	3000	3000
Medio.	3215	3215	[illegible]	3600	3600
[illegible]	1770	1550	[illegible]	314 —	285

Cambi ufficiali per l'esportazione New York 624,84.

Prezzi informativi della valuta: [illegible]

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	2,8	10,1	Perugia	3,2	6,4
Trento	3,3	5,6	Pescara	3	7,8
Torino	2,4	5,2	L'Aquila	0,5	3
Milano	2,0	4,5	Roma	4,8	10
[illegible]	3	9,5	Bari	7,4	14,4
Trieste	4	6,5	Napoli	5,8	11,6
Genova	7,2	10,7	Palermo	6,4	13,8
Bologna	2,5	5,4	Catania	1,6	15
Pisa	4,7	12	Messina	9,8	13,5
Firenze	3,6	11	[illegible]	6,4	13
Ancona	6	9	Cagliari	7,4	13

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7%. Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso [illegible]

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ALLUMINIO rottame, torniture, [illegible] Pianezza 41363

ALLUMINIO. Pentoni terra, conchiglia, [illegible] fonderia. FAT, [illegible] 181. Telefono [illegible]

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

[illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 per 10 parole L. 50 successive

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

[illegible]

18 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p.p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

[illegible]

RABARBARO BERGIA

IL VERO AMICO DEL FEGATO

UNA DIFFICILE DOMANDA

Perchè ci si ammala?

La dottrina sintetica di Selye: eccesso di reazione agli agenti offensivi - Entra in scena il Cortisone

Son decine di migliaia d'anni che l'uomo s'accorge di ammalarsi, e la scienza non sa ancora rispondere alla domanda: cosa è la malattia? La microbiologia, l'anatomia patologica con le sue lesioni, l'allergia, allontanarono la risposta, confondendo le cause con la malattia.

Se la malattia consiste nelle cause, come spiegare che uno stesso microbo dia luogo a forme morbose differenti, e che differenti microbi lo diano a forme uguali? O perchè un asmatico entri in crisi tanto in seguito ad uno sforzo muscolare, che per aver ingerito dei crostacei o per aver fatto un bagno freddo e per contro una qualsiasi fra le cause apparenti, ad esempio l'ingestione di crostacei, scateni un accesso di asma in un primo soggetto, provochi in un secondo una eruzione di orticaria, disturbi epatici in un terzo, emicranie in un altro?

L'idea che dietro a queste differenze di cause si celasse una ragione profonda, questa idea l'hanno già avuta i primitivi quando credevano alla influenza generica di forze magiche. Vicini a noi e fra noi vi sono le teorie di Metschnikoff, che tutto spiegano con la intossicazione intestinale, donde la cura con i fermenti lattici; di Bogomoletz col venir meno di un potere difensivo del sistema reticolo endoteliale; donde il suo siero estratto dai sistemi dei sani. Per Tchijevsky la salute cede in seguito a una perdita di ioni elettrici negativi; donde la cura elettrica che ne ricarica il corpo. Con Selye la dottrina delle malattie da «adattamento» conduce alla cura con A.C.T.H. e cortisone. Ma se nel caso di intossicazioni intestinali, di tessuti reticoloendoteliali invecchiati anzi tempo, di perdita di cariche negative, le cure rispettive appaiono deducibili dalle premesse, per comprendere la cura di Selye occorre prima far conoscere ciò che egli intende per malattie da «adattamento».

Diciamolo subito: questa dottrina e la cura relativa, meritano un grande interesse, non fosse altro perchè pretendono riferirsi nientemeno che a una buona metà delle infermità che ci affliggono. Selye ci vede malati, per la semplice ragione che ci adattiamo male agli agenti offensivi qualunque essi siano. L'idea non è nuova. Claude Bernard definiva la malattia quale una reazione particolare ad agenti perturbatori; ma non si occupava di distinguere fra reazione in difetto e reazione in eccesso. Selye afferma invece, e qui sarebbe la parte originale della sua opera, che ci ammaliamo il più sovente perchè reagiamo con eccesso; o, con le sue parole, perchè ci «adattiamo» con eccesso.

Adattarsi poco o troppo: espressioni metafisiche, si dirà. Cosa vi corrisponde nel corpo? Ed ecco entrare in campo la ghiandola ipofisi, vecchia conoscenza degli scienziati: la direttrice dell'orchestra delle ghiandole a secrezione interna. Una valanga di messaggi ne parte ad ogni istante per stimolare le altre ghiandole. Ma quando le condizioni non sono più normali, e qualche cosa disturba il corpo o lo spirito, Selye ci assicura che è la prima a essere sconbussolata, e allora dirige male; ed in luogo di mandare ordinatamente i suoi messaggi, detti stimuline, a tutte le ghiandole, senza distinzione, si consacra unicamente a fabbricare la «stimulina» per la corteccia delle ghiandole surrenali; la stimulina ACTH. Ormoni corticali in gran copia si riversano da queste nel corpo, per parare alla offesa. Ma come avviene che proprio quando la offesa è massima, comincia allora veramente la malattia? Forse perchè neppure la ghiandola surrenale fa le cose come dovrebbe; e secerne invece all'impazzata. Sempre secondo Selye, così avverrebbe. Ciò, in fondo, è la chiave della malattia: in un eccesso dei cosidetti ormoni minerali della DOCA, o dei cosidetti glucocorticoidi, come il Cortisone. Donde, si può dire adesso, la cura con Cortisone, che aspira a ristabilire l'equilibrio.

Tale è l'abbozzo rudimentale di uno schema di dottrina che occupa un libro di mille pagine. Non interessa al lettore il sapere per qual meccanismo un eccesso di DOCA arrivi per un intricato cammino, a provocare in un dato caso un tipo di malattia e in un altro un altro tipo; e come per converso il Cortisone riesca a guarirlo. Nè di conoscere la distinzione sulla preferenza da darsi, se alla stimulina ACTH che parte dall'ipofisi a stimolare la surrenale, o al Cortisone. Si vuol qui solo accennare che generalmente si preferisce ricorrere al Cortisone, riproducibile in laboratorio; mentre l'ACTH non lo è ancora.

Un giudizio sulla consistenza e avvenire delle vedute di Selye è estremamente arduo. Il suo è un ardito tentativo di sintesi medica, da contrapporsi alle esasperanti frantumazioni fatte alla «malattia». Con lui la malattia diverrebbe ancora una volta una sola entità; un «proteo» multiforme quale si sia la causa, quale si sia l'agente estraneo, per usare la sua terminologia. Finita la distinzione fra le varie cause, ne nasca [illegible] può dare la stessa forme morbose. Un colpo di freddo equivale ad una ferita; una fatica ad una infezione; una intossicazione a una emozione. Ma è assai meno certo che le cose si svolgano così, da sboccare fatalmente ed unicamente in un disordine nelle secrezioni della surrenale.

Nel cammino che percorre la risposta alla causa perturbatrice, alla «stress», le interferenze con condizioni interne preesistenti, sono di una complessità estrema. Tale da chiedersi, se non sono esse in definitiva a foggiare la malattia, e la surrenale intervenga allo stesso titolo delle altre ghiandole, degli umori, della costituzione. Anche maggiori sono le riserve circa le prospettive curative del Cortisone. Le dosi con cui dovrebbe venir somministrato sono dosi enormi, che non corrispondono a quelle minuscole, che quell'organo minuscolo può secernere. Si ha l'impressione che nel modo col quale viene procurato all'uomo artificialmente, agisca non come un ormone, ma come una droga farmaco-dinamica di grande e sconvolgente potenza; con tutti i rischi e le complicazioni derivanti da un imprevedibile abuso.

Dovremmo dedurre da queste riserve che il Cortisone non serva di nessuna malattia? Come già scrissi su queste colonne, il Cortisone assieme alla stimulina ACTH è il *farmaco di elezione* di certe forme di malattia del cosidetto «collageno» (tessuto che fodera le articolazioni, che si ritrova nelle pareti dei vasi), ecc. Si chiamano artriti, lupus eritematoso, periarterite nodosa, accessi acuti di gotta ed altre minori. Più una di queste malattie è allo stato acuto, recente, e maggiore è la probabilità di sopprimerla radicalmente con l'ACTH ed il Cortisone. Ma se è subacuta o cronica, maggiore è la vigilanza da parte del medico, dato il lungo periodo di cura allora richiesto.

I successi più «spettacolari», si ebbero fin dall'inizio da Hench nella cura delle artriti croniche infettive (anchilosanti). Allorchè questo farmaco sarà abbordabile come spesa, e sta per divenirlo, non si sarà autorizzati a [illegible], comprese anche le forme di reumatismo articolare acuto, cui il medico non li darà. Nulla è invece la [illegible] nell'artrite cronica deformante, la più comune delle forme di artriti. A curarla, oltre al tradizionale uso di iodio, zolfo, piretogeni e all'impiego di mezzi fisici di vario ordine, i bagni e i fanghi di Abano, Acqui, Lurisia, Salsomaggiore, Ischia... conservano tuttora un primato prezioso per i malati e non meno prezioso per l'economia nazionale.

Dott. By

L'on. Romita e il sen. Carmagnola davanti al banco della presidenza al congresso del PSU

CONCLUSIONE DEL CONGRESSO DEL P. S. U.

La nuova direzione in maggioranza romitiana

I nomi dei ventun eletti: Romita e Matteotti risultano in testa alle rispettive liste Potenziamento della U.I.L.: non esisteranno più correnti del P.S.U. in seno alla C.G.I.L.

I delegati al terzo congresso torinese del P.S.U. hanno trascorso in bianco l'ultima notte. Era già giorno quando gli scrutatori hanno finalmente annunciato che la lista dei romitiani aveva vinto con 34.336 voti contro 34.115 di quella della vecchia direzione. Ad attuare la mozione unificata (e approvata per acclamazione) che sostanzialmente rispecchiava la tesi più intransigente nei confronti dell'unificazione socialista, il congresso aveva cioè chiamato coloro che avevano sostenuto la tesi più conciliante. Singolare conclusione, quindi, ma la più atta forse a garantire la coesione delle varie correnti del P.S.U.

In base a tale risultato, i romitiani conquistavano tredici posti nella nuova direzione, lasciandone otto agli altri. Infaticabilmente, gli scrutatori si rimettevano al lavoro per vedere, in base alle preferenze chi erano i ventun eletti. Si sperava di poter conoscere il risultato verso mezzogiorno o almeno nelle prime ore del pomeriggio, ma alle cinque ancora non si sapeva niente; alle nove, neppure; a mezzanotte, nemmeno.

Solo alle quattro di stamane riusciamo a conoscere i nomi di tutti gli eletti. Essi sono, nell'ordine, per la maggioranza: Romita, Luisetti, Lupis, Russo, Costa, Battistini, Tanassi, Orlandi, Colaianni, Di Giovanni, Cossu, Ciampaglia, Albergo. Per la minoranza: Matteotti, Silone, Mondolfo, Faravelli, Codignola, Bonfantini, Zagari, Carmagnola.

Ieri intanto dopo la fine del congresso politico, s'erano riuniti, nella sede torinese di via S. Maria, i delegati al «Convegno nazionale sindacale del P.S.U.». Le loro discussioni sono continuate per tutta la giornata e si sono concluse coll'approvazione di un ordine del giorno destinato ad avere una ripercussione nel mondo del lavoro italiano. Eccone il testo:

«Preso atto delle risultanze del congresso nazionale del P.S.U., il convegno concorda nel riconoscere nella U.I.L. l'unica organizzazione sindacale esistente in Italia nella quale il pensiero e l'azione socialista abbiano la possibilità d'affermazione e realizzazione; chiede alla direzione del partito di invitare tutti i compagni a dare ogni loro attività per il maggiore incremento della U.I.L.; impegna la direzione stessa a dichiarare solennemente: *a)* l'incompatibilità dell'iscrizione al partito con l'appartenenza alla CISL; *b)* il non riconoscimento di ogni formazione e conseguente presentazione — in campo sia nazionale che locale — di liste di corrente P.S.U. in seno alla C.G.I.L.».

Questa presa di posizione costituisce un fatto nuovo nella linea sindacale finora seguita dal P.S.U. Quando infatti, meno di un anno fa, fu costituita l'Unione Italiana Lavoratori, il partito non impose ai suoi iscritti di abbandonare la C.G.I.L. o la C.I.S.L. per passare alla nuova organizzazione, preferendo evidentemente attendere e seguire l'evolversi della situazione. In questo pur breve periodo di tempo, la U.I.L. sembra aver superato la prova, tanto che (mentre gli iscritti ufficialmente dichiarati dal P.S.U. sarebbero 50.000 circa) i suoi tesserati hanno superato i 400.000. La differenza è forte pur tenendo conto che all'organizzazione sindacale aderiscono non solo i socialisti autonomisti ma anche repubblicani, indipendenti, eccetera.

A questo punto, quindi, il P.S.U. ha ritenuto giunto il momento di chiamare a raccolta tutti i suoi aderenti ancora rimasti nella C.G.I.L. o nella C.I.S.L. Già il discorso di Carmagnola lo aveva chiaramente annunciato lunedì: «Inutile restare — aveva detto — nella Conf-lavoro dove i comunisti non cederanno mai i posti di comando e dove finiranno per rimanere soli; impossibile d'altronde concordare con una CISL dall'impostazione interclassista». L'ordine del giorno approvato ieri all'unanimità dai sindacalisti del P.S.U. traduce in un testo ufficiale quei concetti. Si può notare che mentre l'invito ad uscire dalla CISL è perentorio, nei confronti della C.G.I.L. ci si limita diplomaticamente a proibire di parlare di correnti del P.S.U. ad essa aderenti.

Tradotta in parole povere, la differenza non è grande: iscritti e aderenti al P.S.U. dovrebbero uscire dalla C.G.I.L. nei settori e nelle località dove hanno una certa forza; potranno invece rimanere dove si trovino praticamente isolati. L'incremento che ne avrà la U.I.L. sarà sensibile? I suoi dirigenti naturalmente lo credono: e pensano soprattutto ai metallurgici di certe grandi fabbriche (Lancia), ai ferrotranvieri e ai municipali torinesi, ai ferrovieri fiorentini e milanesi: «D'altra parte — dichiarano — non abbiamo fretta: i fatti s'incaricheranno di dimostrare che il nostro è l'unico sindacalismo efficiente ed indipendente». g. g.

Un commento del PSLI favorevole alla unificazione

Roma, 30 gennaio.

Il presidente del gruppo del P.S.L.I. della Camera, on.le Bennani, ha dichiarato quest'oggi che se i componenti della tendenza romitiana sono in maggioranza nella direzione del P.S.U. (13 su 21) le possibilità di unificazione delle forze socialdemocratiche divengono concrete.

Il pensiero dell'on. Romita

Abbiamo chiesto al sen. Romita il suo giudizio sui risultati del congresso nazionale del Partito socialista unitario e sui loro eventuali sviluppi. L'uomo politico torinese ci ha inviato la seguente nota:

Il fatto che il problema che ha dominato il II Congresso nazionale del P.S.U. sia stato quello dell'unificazione socialista sta a dimostrare, prima ancora della fondamentale importanza del problema stesso, che sui principi ideologici e sulla linea politica del Partito si era raggiunta già da tempo una certa concordia di pensiero e di azione: nessuna divergenza essenziale si poteva rilevare, infatti, su questi punti, tra la mozione della Direzione uscente e quella presentata da me e dai miei amici. Ma, anche sul problema dell'unificazione, il Congresso si è espresso, al termine dei suoi lavori, in modo unanime, sicchè oggi il P.S.U. si può presentare perfettamente unito dinanzi alle altre forze socialiste del Paese e al Paese stesso.

E' questo il risultato concreto del Congresso: il riavvicinamento delle due posizioni su una formula che, rivendicando la piena autonomia del socialismo democratico, apre tuttavia la strada al superamento delle divisioni tuttora esistenti tra i socialisti, fa forse passare in secondo piano la lotta che al Congresso si è accesa sulla nomina della nuova Direzione: lotta dura, non priva di comprensibili asprezze, che si è conclusa con una vittoria di stretta misura degli uomini della mia corrente. E, se una interpretazione è possibile del significato di tale vittoria, essa non può venire formulata altrimenti che nel senso di una riconferma della precisa volontà unificatrice del P.S.U., da attuarsi da quegli uomini che con maggiore insistenza, nel corso del primo anno di vita del Partito, ne hanno fatto valere la necessità.

Fissata così la linea di azione da seguire in futuro — linea che appare, in definitiva, come una più concreta precisazione del programma tracciato dal Congresso di Firenze del 1949 — il problema che si presenta con maggiore immediatezza al P.S.U. è, a parer nostro, quello di rafforzare la sua organizzazione per due scopi. Quello anzitutto di poter avere una consistenza tale da riuscire ad attrarre a sè le forze che si staccheranno dal comunfusionismo, la cui crisi è resa ormai palese da recenti, clamorosi episodi. E poi, quello di presentarsi con una struttura efficiente davanti a quelle forze socialiste già organizzate, con le quali il P.S.U. mira ad unirsi, con il proposito di creare in Italia, insieme con un forte partito di democrazia socialista, un'alternativa nuova che valga a spezzare il cerchio chiuso di una lotta politica ridotta ad un duello tra comunismo e democrazia cristiana.

Sul piano internazionale, secondo le risultanze del Congresso, il P.S.U. si propone di svolgere un'azione diretta alla reazione e al rafforzamento dell'internazionale socialista, in modo che sia possibile attuare nell'Europa occidentale, e nel quadro della comune difesa dei principi di libertà e di democrazia, una politica capace di salvaguardare i fondamentali interessi delle classi lavoratrici.

Il Congresso del P.S.U. — in un momento come questo, nel quale in tutti i partiti italiani è in atto una revisione di posizioni e di valori — era atteso con un notevole interesse, data la sua speciale posizione nella topografia politica del Paese. Bisogna riconoscere che da esso il P.S.U. è uscito notevolmente rafforzato perchè, attraverso il superamento di contrasti pur non indifferenti, ha potuto raggiungere un pieno e meritato accordo, che potrebbe avere in un futuro anche prossimo importanti sviluppi e conseguenze notevoli per la vita politica italiana.

Giuseppe Romita

IL PROCESSO DI POGGIOREALE

Tremenda accusa d'una moglie

La dolorosa realtà del nostro sistema penitenziario attraverso le deposizioni del fratello del morto e dei detenuti - La scenata d'un teste pazzo - Le responsabilità del dr. Califano

(Nostro servizio speciale)

Napoli, 30 gennaio.

Nell'udienza di oggi, la seconda, sono sfilati i carcerati che erano nelle celle di rigore dei sotterranei di Poggioreale, quando fu ucciso Lucio Volpe. Coperti di cenci, pallidi, denutriti, con negli occhi bagliori di febbre e di pazzia, essi hanno dato la tragica testimonianza di quella che ancor oggi, nonostante i generosi tentativi del nuovo direttore generale delle carceri italiane, Luigi Ferrari, rimane la dolorosa realtà del nostro sistema penitenziario.

Violento scatto del dottore

Di questa piaga morale delle nostre istituzioni penitenziarie, fortunatamente in guarigione, nella nuova idealità democratica, è stato offerto stamane un quadro veramente triste. Infatti, all'inizio dell'udienza, è stata chiamata Maria Evandrino, la vedova del Volpe, massacrato dai secondini. Essa ha narrato che seppe da una guardia della morte del marito e rimase incredula. Il Volpe, reduce di questa guerra, dopo l'inferno di Tobruk e della Grecia, era ritornato ammalato; ma essa non poteva comprendere come fosse finito così, all'improvviso. Si recò quindi subito, piangendo al carcere. La ricevette un signore, basso, grasso, che, uditala, dato uno sguardo ad alcune carte, le confermò esatta la notizia: la matricola (e disse un numero) corrispondente a «Volpe Lucio» era deceduta, di morte spontanea, naturalmente, aggiunse poi. Lei sbiancò, chiese di vederlo anche morto; ma il signore la congedò brusco: impossibile. E, come quella insisteva, le disse: «Reclamate».

In seguito il fratello di suo marito, Gennaro, riuscì a vedere il corpo, sul marmo della cella mortuaria, e s'accorse dei segni delle violenze. Così essa presentò la denuncia che ora conferma, parola per parola. Poi, fra l'emozione di tutti, dice: «I primi tempi che mio marito era in carcere, fui informata che stava in cella con altri detenuti ed era privo di pagliericcio e coperta. Uscì dal carcere un suo compagno di detenzione e venne da me a sollecitarmi perchè m'adoprassi ad ottenere con [illegible] l'ammissione di mio marito all'infermeria del carcere. Così mi recai dal dott. Califano, a casa sua, ove fui accompagnata da quello stesso che mi aveva portato l'ambasciata di mio marito. Il Califano mi disse di non scrivere a mio marito *(è noto che sulle lettere dei detenuti v'è una censura della direzione del carcere: n.d.r.)* ma, andando a colloquio, suggerirgli di marcare visita. [illegible] al Califano lire tremila ed egli mi disse che erano poche, per cui gli promisi altro denaro per la fine del mese. Tutto ciò riferii a mio marito e fu così che egli entrò nell'infermeria, dalla quale il Califano lo dimise dopo venti giorni, non avendogli io portato altro denaro».

Nell'aula, a queste parole, si fa un silenzio pieno di ansia ed ode solo il ronzio del [illegible], il «boia» che nella gabbia, indifferente, mastica placido un torsolo di mela. Il Califano è impallidito. Era rimasto impassibile quando [illegible] dietro un tavolo, fumando il sigaro, i carcerati e autorizzando altri giorni di «giubbetto». Ma adesso impallidisce. Poi, sollevando la mano grassoccia, ben curata, in cui splende un anello, grida con la voce stridula: «Voi siete una bugiarda, vi darò querela». Poi aggiunge che fu un altro medico, il dott. Abate *(che però era un suo dipendente: n.d.r.)* a fare il referto, che in verità egli ricorda molto bene, perchè lo cita testualmente: «diarrea e catarro bronchiale».

Tragica sfilata

L'impressione nell'aula per la rivelazione della donna (che si prevede provocherà un'altra azione penale contro il medico) è enorme. Ma interviene il difensore del Califano, avv. Cesare Lossasa, che cerca di cogliere la donna in contraddizione domandandole se ricorda la via, il numero e la casa in cui essa si recò. Come mai non ricorda il nome? dov'è nata? forse non è di Napoli? Dopo un attimo, a voce bassa, la donna, arrossendo, dice che essa è «figlia della Madonna» (frase con cui, nella sua gentilezza, il popolo napoletano chiama gli orfani di ignoti), ed è stata sempre a Pompei, nell'orfanotrofio, dove, per voto, il Volpe la sposò. Poi, alza il capo e, decisa, aggiunge: «Non ricordo a quale piano abitava il dott. Califano, nè il nome della strada, ma ricordo che era nei pressi del Tribunale e saprei andarvi. Ricordo che entrai in una saletta, poi in una camera, poi in un'altra, dove parlai col dott. Califano».

Segue il fratello del morto, Gennaro, e poi, ad uno ad uno, sciolti dalle catene, entrano nell'aula i carcerati che erano nei sotterranei. Uno, Enrico Campagna, con un sorriso ebete, spiega che una notte, con un cerino, dette fuoco al suo pagliericcio. Un altro, Antonio La Rocca, eccitatissimo, entra di corsa nell'aula, si siede. Il Presidente lo guarda perplesso al di sopra del vetro degli occhiali e, calmo, lo invita a levarsi e giurare, come l'altro urla: «Io non so niente. So solo che era il comandante di 110 mila apparecchi». Le esortazioni del Presidente sono inutili. L'uomo ripete sempre la stessa frase. La pazzia del giovane, confermata dal rapporto di un sottufficiale allegato agli atti, è evidente. Ed egli viene allontanato. Tutti gli altri detenuti confermano le deposizioni del teste, che in genere ponevano in luce e affermavano la piena responsabilità del medico e del La Manna.

Segue poi un agente di custodia, Beniamino Jasiello, le cui deposizioni sono così preoccupate di escludere qualunque colpa dei suoi colleghi (egli arriva a dire che non vide nessuna lesione sul corpo del Volpe) che il Presidente si domanda, spazientito, se il carcerato non fu ucciso «per intervento dello Spirito Santo». La stessa impressione il Presidente Siravo riporta innanzi alla reticentissima e tortuosa testimonianza del brigadiere degli agenti, Ciro Fieramosca. c. g.

Quaranta giorni in una cassa

Rivelata l'identità del profugo bulgaro

Marsiglia, 30 gennaio.

La polizia marsigliese ha rivelato oggi l'identità del misterioso individuo emerso sabato scorso da una grossa cassa, contrassegnata con la dicitura «automobile», scaricata da un piroscafo su una banchina del porto. La polizia ha comunicato trattarsi del profugo politico bulgaro Nestor Palavev, di 30 anni.

Per fuggire dalla Bulgaria, il Palavev si recò due mesi addietro da una ditta di spedizioni di Sofia e, esibendo falsi documenti che lo qualificavano funzionario della Legazione polacca, ordinò la spedizione in Francia di un'automobile che sarebbe stata imballata a cura della Legazione. L'ordinazione venne accettata; Palavev si fece rinchiudere da un amico nella cassa insieme all'automobile ed il tutto venne poi, pure a cura dell'amico, rimesso allo spedizioniere.

Il profugo, che ha trascorso i quaranta giorni del viaggio disteso sul sedile posteriore dell'automobile sostentandosi con poche provviste portate seco, appariva in stato di estrema debolezza allorchè uscì dalla cassa, aperta dai funzionari della dogana. Egli è stato ricoverato in clinica dove gli sono state praticate trasfusioni di sangue ed iniezioni di soluzione di canfora. Sebbene ancor debole, egli è ora tuttavia in grado di ingerire cibi solidi.

Quattordici morti nell'incendio di un convalescenziario

Houlam (Washington), 30 gen.

In un incendio scoppiato nel convalescenziario McClary di Hoquiam hanno trovato la morte 14 e forse più, dei trenta ricoverati. La maggior parte di loro era in tarda età. Cinque feriti sono in serie condizioni all'ospedale di Graye Harbor.

La triennale di Milano

Inaugurazione il 5 maggio - I bozzetti per la porta centrale e dieci guglie del Duomo - I progetti di dieci nuove chiese

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 30 gennaio.

Il prossimo cinque maggio si inaugurerà al Parco la nona Triennale di architettura e arti decorative: che ha annunciato di questi giorni il bando di un premio di un milione di lire, da assegnarsi al progettista del più degno edificio sorto in Italia dal '45 a oggi, premio che è il primo del genere, nel mondo.

Ambizioso programma

A uno dei commissari preposti alla organizzazione della Mostra abbiamo chiesto qualche notizia circa i criteri che vi hanno presieduto, e le linee generali di quel che essa ci presenterà. Ecco in sunto quel che egli ci ha detto.

Va ricordato anzitutto che la prima Triennale, quella del '33, era stata ordinata sotto il segno del Novecento, di un razionale cioè messo al servizio di una imperiale idea retorica, tinta di astratta declamazione più che concretamente assisa su basi effettive. La successiva del '36 vedeva uno spostamento verso l'asse del *funzionale*, cioè verso un ordine meno meccanicamente geometrico, e inteso alle esigenze della funzione degli edifici come degli oggetti: funzione che doveva esserne il motivo generatore sempre presente. Auspice di tali concezioni, l'architetto Pagano.

Da allora, si salta al '47, per trovare una nuova urgenza, che fu quella contingente della ricostruzione. Fu questa necessità, con le sue esigenze e i primi risultati, a dominare il tono di quella ripresa: che fu tenuta in limiti nazionali. Ora invece si torna all'antico ambizioso programma di internazionalità, che mira a una visione di insieme dello stato attuale nel mondo di quanto ha tratto, teoricamente non meno che nelle creazioni effettive, ai problemi della architettura come delle arti industriali e decorative.

L'idea direttiva della commissione organizzatrice, composta dai pittori Nizzoli e Spilimbergo, dagli architetti Baldessari, Albini e dal prof. Palazzo, è quella di dare voce a tutte quelle tendenze fattesi luce già prima della guerra, e rafforzatesi soprattutto dopo di questa, intese a rompere la rigidità dei criteri razionali e funzionali, in favore di una esigenza umanistica, e cioè di una organicità concreta, e al tempo stesso di un adattamento non solo alle pratiche facilità, ma anche tenendo conto dei diritti della fantasia, della qualità emotiva, per così dire, e immaginosa.

E' questa un'esigenza manifestatasi un poco dappertutto, e potremmo citare, a guisa di esemplificazione, gli scritti dell'architetto Zevi di Roma, quelli di Carlo Mollino torinese. La tendenza tuttavia è vasta, fa capolino un poco dappertutto.

Alla Triennale, questa tendenza troverà non solo una documentazione, ma una applicazione nell'ordinamento stesso delle mostre che ne costituiranno il complesso. Essa si aprirà dunque con una vasta mostra storica dell'architettura moderna, dalle origini, considerate nelle prime costruzioni in ferro, sino all'anno 1940. Curata dagli architetti Argan e Labò, consterà di documenti vari e fotografie, disposti in maniera dimostrativa. Una sezione sarà poi dedicata a un «ragionamento sopra l'uomo nella architettura» cioè studierà i rapporti tra l'uomo, la sua configurazione, la forma delle membra ecc., e le forme e proporzioni degli edifici e loro parti, e degli oggetti in genere che servono alla vita. Una terza sezione, dedicata alla urbanistica, e allo studio e documentazione dei piani regolatori di varie città straniere, sarà fatica speciale dell'architetto Astengo insieme con Adriano Olivetti, che di tali questioni è un appassionato specialista.

Il resto del pianterreno sarà occupato dalla grande mostra dell'abitazione.

Al primo piano si avrà anzitutto la serie delle mostre straniere, dove quattordici nazioni esporranno: e quindi, a occupare tutto il salone d'onore, la mostra dell'arte sacra.

Pizzi e merletti

Saranno ivi esposti i bozzetti del concorso per la porta centrale del Duomo, ristretto nel secondo grado a Fontana, Messina e Marini: e quelli del concorso per due pale di altare scolpite, dell'altro per il completamento di dieci guglie del Duomo, di quelli per alcune vetrate, al quale sono invitati i pittori Sironi, Funi e De Amicis (oltre ai liberi concorrenti) per due crocefissi, per quattro grandi candelabri.

Saranno anche esposti, tra l'altro, i progetti contemplati dal piano regolatore, per dieci nuove chiese da erigersi nella periferia di Milano.

Nel «ferro di cavallo» le mostre della merceologia — tessuti, ceramiche —, queste particolarmente importanti per le «personali», tra l'altro, di Lucio Fontana, Melandri, Gambone, Melotti; quelle della paglia, dei pizzi e merletti, del cuoio e pellami lavorati, della oreficeria, dei metalli (ferri battuti e simili), delle materie plastiche, della grafica (manifesti, arte industriale pubblicitaria in genere), la mostra del libro d'arte, dell'artigianato e piccole industrie, delle scuole d'arte, del mosaico.

Queste le direttive e le linee generali della prossima mostra. Il fatto che si sia voluto marcare uno stacco dal «Novecento» implica che saranno assenti quelli che furono i rappresentanti maggiori di quel movimento? O è soltanto il «gusto» di allora che rimarrà fuori dalla porta? Come si concreterà, su quali nomi poggerà, il programma estetico annunciato? Meglio che le parole, queste cose ce le dirà la mostra stessa, cui auguriamo di mantenere nel miglior modo le promesse.

Alberto Rossi

LIQUORE STREGA — DELIZIOSO E DIGESTIVO

Preparazioni celeri, perfette, economiche per la licenza della
SCUOLA MEDIA,
del Ginnasio, Avviamento Professionale, Licei Classico e Scientifico e per i Diplomi di Ragioniere, Geometra, Maestro, Capitano Marittimo, Computista. Rivolgetevi a:
ISTITUTO «VOLONTA'»
SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA
ROMA — VIA ARNO, 44 — ROMA
Arrete senza impegno ogni informazione e l'opuscolo 4
CORSI PER OPERAI, IMPIEGATI, STUDENTI
AGRICOLTORI - MILITARI - SIGNORINE
DISCHI FONOGLOTTA DI LINGUE STRANIERE

Tempo da cane!
Tenete pronta
l'ASPIRINA
A19 — Aut. A. C. I. S. - 74118

S/S ATLANTIC 22.000 Tonn. 20 nodi
VIAGGIO SPECIALE per
Tel Aviv - Alexandria
Da NAPOLI il 17 Febbraio 1951
Per informazioni e prenotazioni, rivolgersi alle Agenzie di Viaggi, oppure:
Fratelli Cosulich
AGENTI GENERALI
GENOVA - Via Balbi, 4 - Telef. 26-813, 16, 17 — Telegr.: COSULICH
MILANO - [illegible] — Telegr.: [illegible]
TORINO - Via San Tommaso 22/D - Telef. 590-813 — Telegr.: COSULICH
ZURIGO - [illegible] — Telegr.: COSULICH

Radio Marelli, Radio C.G.E. e WATT, Radio Klewann, Radio Magnadyne
VENDITA 18 RATE
LOTTI VIA MAZZINI 41

Progressi nell'illuminazione fluorescente
E' stato studiato scientificamente e realizzato con materiali speciali uno schermo quale ausiliario della lampada fluorescente per trattenere i raggi ultra violetti e per dare una luce naturale e riposante per la vista. Questo schermo è indispensabile nei negozi, uffici, laboratori, ritrovi, abitazioni ed ovunque occorra illuminare di tinta naturale le merci, il volto delle persone, le stoffe ecc. Per le macellerie, salumerie, negozi alimentari è stato costruito uno speciale schermo per mantenere il colore naturale delle loro merci. Tutti debbono godere i grandi vantaggi della luce fluorescente (che dà una luce tre volte superiore a quella delle lampade normali, con forte economia di energia elettrica) applicando questo modernissimo schermo denominato SCHERMO - FLUOR. Lo schermo-fluor è indicatissimo per iscrizioni propagandistiche nelle vetrine dei negozi ecc. Viene fornito con dispositivo contro la caduta delle lampade.
Trovasi in vendita presso: CASA DEL LAMPADARIO: Piazz. Mad. degli Angeli, 2. Telefono 553-979 - L'ELETTRICA: Via Andrea Doria 9. Telefono 51-278 - AGENTE PER L'ITALIA: ASCAT, Piazza Mad. degli Angeli, 2. Telefono 40-000.

SCHEDARI
e registri a fogli mobili per contabilità, organizzazione clientela, listini prezzi, carico scarico, costo merci, anagrafe operai ed impiegati. Schedari speciali per medici e dentisti. Oltre 100 tipi di schede pronte per le più svariate applicazioni.
[illegible] - Via Lagrange, 5, Torino

TITUS GENÈVE

L'ORA RADIO

DENARO E DISTURBO
E' risaputo che i camini sporchi fanno sprecare combustibile e creano pericoli d'incendio. Allora, perchè non ricorrete alla miracolosa «Diavolina», il moderno distruttore della fuliggine? Si vende nei droghieri, carbonai, ferramenta. «Combustio», via Manzoni 44, Milano.

ANNUNZI SANITARI
Dott. A. BONNET - Specialista Malattie della Pelle e Veneree. Cura disfunzioni sessuali. Corso Re Umberto 33. Ore 9-10, 15-20
Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna. DOTTOR MACCHIAVELLO. Via Nizza, 17 - Ore 15-20; festivi 11-12
Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree. Via Cesare Battisti 3 angolo via Roma. Ore 9-12, 15-19, fest. 10-12; [illegible]
Ostetrica Abbriata-Regge. Via Po 2, vicino piazza Castello. Telefono 43-104 - TORINO

IODOSAN — IODIO SOLUBILE ZAMBELETTI
L'IODOSAN permette di utilizzare in tutta la loro attività ed efficacia, le proprietà disinfettanti e risolventi dello iodio.
• Nel mal di gola
• Per prevenire e curare le malattie da raffreddamento
• Per la cura e l'igiene dei denti e della bocca
• Per le comuni disinfezioni, ecc.

ULTIME NOTIZIE

Per l'unificazione delle due Germanie

Otto punti di Grotewohl alla repubblica di Bonn

Proposta una costituente paritetica - Seduta straordinaria del gabinetto di Adenauer: nessuna nuova dichiarazione; la risposta sarà data dal parlamento federale - Un appello al popolo perchè "non si lasci confondere dall'azione comunista,,

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 30 gennaio.

Il comunista Grotewohl, ministro presidente della Repubblica democratica orientale tedesca, in una seduta straordinaria della Camera del Popolo di Berlino, ha pronunciato oggi un violento discorso contro Adenauer per la dichiarazione con la quale il Cancelliere ha rifiutato di trattare con lui. Grotewohl ha incominciato col dire che « Adenauer non ha affatto il diritto di parlare in nome del popolo tedesco, perchè egli non solo ha contro di sè tutta la repubblica orientale, ma anche quella federale, perchè nella questione del riarmo è completamente isolato e perchè si è messo al servizio dell'imperialismo americano ».

« Incontro di guerra »

« L'incontro avvenuto a Bad Homburg tra Adenauer e il generale americano Eisenhower è stato un vero e proprio incontro di guerra », ha gridato ad un certo punto Grotewohl, riscuotendo i più calorosi applausi della Camera del Popolo. « Adenauer però — ha poi seguito Grotewohl — rifiutò di avere un incontro di pace con il governo della zona sovietica. La convocazione di un consiglio pan-tedesco riuscirebbe, senza dubbio, a evitare per sempre il pericolo di una guerra e a favorire la pace ed il progresso civile ».

Grotewohl ha aggiunto: « Noi non vogliamo alimentare una disputa con il Governo di Bonn; noi vogliamo seppellire e seppellire una volta per sempre il passato. I tedeschi e non gli alleati, debbono organizzare le elezioni in tutto il territorio nazionale ». Il Primo Ministro orientale ha poi detto che il suo Governo è disposto anche a discutere sul carattere e sugli effettivi delle due polizie tedesche.

Sulla questione dei confini è stato categorico. « Chi vuole la revisione della frontiera Oder-Neisse vuole la guerra — egli ha detto —, chi tocca tale frontiera avrà la guerra ». Concludendo, Grotewohl ha invitato la Camera del Popolo ad esaminare anche in quale ... ora particolarmente grave permetta ai tedeschi delle due repubbliche di discutere insieme sui problemi di comune interesse.

L'assemblea popolare ha quindi votato all'unanimità una risoluzione in otto punti diretta al Parlamento di Bonn perchè questo nomini i propri rappresentanti per partecipare a conversazioni per l'unità tedesca e per l'organizzazione di un consiglio costituente di tutta la Germania, in seno al quale, secondo la risoluzione, Germania orientale e quella occidentale dovranno essere rappresentate pariteticamente.

L'assemblea popolare ha inoltre dato mandato ai delegati della Germania orientale di: 1) avanzare proposte concrete per la costituzione di un governo di tutta la Germania con un ordine statale tale da proteggere gli individui e la pace; 2) discutere una eventuale revisione della legge approvata dalla repubblica democratica tedesca per la protezione della pace: tale legge dovrebbe naturalmente essere estesa alla Germania occidentale; 3) comunicare la forza, l'armamento ed il carattere della polizia del popolo della Germania orientale qualora i delegati della Germania occidentale si impegnassero a fare lo stesso per le forze di polizia esistenti nella loro zona; 4) discutere i provvedimenti atti a proibire qualsiasi genere di riarmo tedesco; 5) discutere i preparativi per elezioni libere, dirette e generali per una assemblea rappresentante tutto il popolo tedesco; 6) proporre « negoziati concreti tendenti ad ottenere trattati di pace con gli alleati ed il conseguente ritiro di tutte le forze d'occupazione dalla Germania »; 7) discutere le misure necessarie per incrementare il commercio interno ed estero tedesco, incluso il commercio con l'Europa orientale e quella sud-orientale e promuovere l'industria di pace tedesca; 8) prendere contatti con i membri del Parlamento della Germania occidentale per tutte le altre questioni relative alla riunificazione tedesca.

« Nuovo tono »

Osservatori politici indipendenti della capitale federale hanno creduto di vedere nella proposta avanzata oggi dal parlamento della Germania orientale un « nuovo tono »: per la prima volta infatti si ammette a Berlino, sia pure implicitamente, che istituzioni come la polizia popolare o la legge per la protezione della pace potrebbero non essere accettabili da parte della Germania occidentale.

Questa sera, l'alto commissario francese François Poncet ha dichiarato a Kiel che « per l'alta commissione alleata, cioè per i governi degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia, la frontiera definitiva tra Germania e Polonia può essere precisata soltanto dal trattato di pace con la Germania ».

In serata a Bonn è stato indetto uno straordinario Consiglio dei ministri per esaminare il discorso di Grotewohl.

« Nel corso della riunione speciale — ha annunciato un portavoce — il Governo federale ha deciso che sarà il parlamento a rispondere all'appello di oggi della Germania orientale. Il Governo di Bonn, il cui Cancelliere Adenauer ha già una volta respinto un appello orientale non nuovo, non ritiene che vi sia necessità di fare alcuna nuova dichiarazione. Esso — ha proseguito il portavoce — fa appello al popolo tedesco perchè non si lasci confondere dall'azione del Governo della Germania Orientale ».

Il servizio stampa del principale partito di coalizione governativa, il democristiano, ha pubblicato un comunicato i cui termini lasciano chiaramente prevedere che il partito stesso respingerà l'appello.

l. m.

I 64 bimbi del Delta Padano che il Comune di Torino ha voluto ospitare nella nostra città, sono giunti ieri sera a Porta Nuova alle 18,15. I piccini sono stati accompagnati in una sala d'aspetto dove li ha accolti una delegazione di bimbi torinesi che ha loro offerto dolciumi: una luce di gioia è comparsa all'improvviso su quei visini emunti e spauriti. Subito dopo 50 dei piccoli ospiti sono partiti in pullman diretti all'istituto per l'infanzia di Lucento; uno di essi sarà ricoverato a cura della Croce Azzurra, gli altri 13 da famiglie di privati

Attlee chiederà ai Comuni poteri economici eccezionali

Gravi sacrifici saranno affrontati dai cittadini - La stampa sollecita nuove iniziative in campo militare

(Nostro servizio speciale) Londra, 30 gennaio.

Mentre gruppi di donne sfilavano oggi pomeriggio di fronte al Parlamento in segno di protesta contro l'aumento del costo della vita e la recente diminuzione della razione di carne, il Primo Ministro Attlee annunciava alla Camera dei Comuni una serie di nuove misure rese necessarie dall'attuazione del programma nazionale di riarmo. Attlee ha infatti reso noto che il Governo chiederà al Parlamento che gli vengano concessi i poteri per imporre nuovamente nel campo economico numerosi controlli del periodo bellico per effettuare di autorità le assegnazioni di materie prime, per requisire stabilimenti e magazzini e infine per decretare quale parte della produzione per il mercato interno debba venir ridotta.

Il programma nazionale di riarmo è stato in questi giorni esposto in linea generale al Paese e gli inglesi si rendono ora ben conto dei gravissimi sacrifici che esso addosserà sulle spalle di ogni cittadino. Dopo le dichiarazioni fatte ieri e oggi dal Primo Ministro Attlee non è difficile infatti vedere quali siano per l'« uomo della strada » inglese le conseguenze dirette del riarmo:

1) il Ministero della Guerra ha già iniziato stamane l'invio delle cartoline precetto ai 235 mila riservisti che nei prossimi mesi verranno richiamati alle armi per periodi da 15 giorni ai 18 mesi;

2) la possibilità se non la probabilità che l'imposta sul reddito, già ora fra le più gravose del mondo, venga ulteriormente elevata;

3) un ritorno al razionamento di tipo bellico che includerebbe tutti i generi alimentari e il vestiario;

4) un aumento generale nel costo della vita — già ora in atto — dovuto alla ridotta produzione per il mercato interno.

Queste misure e queste prospettive sono state accolte dalla stampa britannica tutta senza un solo mormorio di disapprovazione: si può affermare anzi che la stampa londinese è unanime stamane nel criticare il Governo per la mitezza dei suoi provvedimenti e nel sollecitare da esso ulteriori iniziative soprattutto nel campo propriamente militare.

Sia il *Manchester Guardian* che il *Times*, i due giornali più influenti d'Inghilterra, attaccano oggi il Primo Ministro Attlee per non avere ancora preso una decisione definitiva circa la formazione di nuove missioni per il reclutamento di mano d'opera che, secondo i due quotidiani, dovrebbero essere inviate immediatamente sul continente europeo. L'impressione prevalente a Londra è che il Governo laburista cerchi di far assumere all'Inghilterra la posizione di cantiere dell'Europa Occidentale, il cantiere dai cui immensi stabilimenti industriali dovrebbero uscire carri armati e aerei a reazione necessari per la difesa contro la Russia. Il Governo sarebbe quindi riluttante ad immobilizzare nelle forze armate una quota rilevante del proprio potenziale umano e preferirebbe vedere salire il numero delle missioni in quei Paesi in cui esiste ampia disponibilità di mano d'opera non specializzata e le cui industrie non sono in grado di produrre materiale bellico pesante o del tipo più moderno.

L'intenzione inglese di porre al più presto in atto il programma di riarmo ieri delineato da Attlee appare evidente nell'annuncio fatto stasera dal Cancelliere dello Scacchiere Gaitskell della emissione di due prestiti pubblici per il finanziamento della campagna di riarmo. Giovedì prossimo il Governo emetterà quindi sia dei Buoni di risparmio del prezzo di 15 scellini, il cui valore tra 10 anni sarà di 20 scellini e 3 pence, sia dei Buoni del Tesoro per la difesa ad un saggio di interesse del 3 %.

Il pessimismo degli ambienti politici inglesi è dimostrato dall'osservazione fatta subito dopo questo annuncio ai Comuni da un deputato dello stesso partito laburista il quale si è alzato dal suo banco e rivolgendosi al Cancelliere dello Scacchiere così ha detto: « Io ritengo, dopo questa notizia, che sarebbe assai onesto dire a tutti i sottoscrittori dei Buoni di risparmio che quale che sarà il partito al potere fra 10 anni, il valore reale di questi Buoni non potrà che essere inferiore a quello odierno, e ciò a causa dell'inflazione che si accompagnerà al programma di riarmo ».

m. c.

In primavera Pio X sarà elevato agli altari

Città del Vaticano, 30 gennaio.

Il Papa ha stamane presieduto la Congregazione dei riti per la definitiva approvazione dei due miracoli dovuti all'intercessione di Pio X, proposto per la beatificazione. Espletate le ulteriori pratiche canoniche con la lettura del decreto di beatificazione stabilita per il 20 febbraio si prevede che il rito della beatificazione sarà celebrato nella prossima primavera e con molta probabilità a Pasqua.

Con Pio X saliranno a tre i pontefici con il nome di Pio saliti all'onore degli altari: San Pio Primo, martire; San Pio Quinto, il Pontefice della Battaglia di Lepanto, e Pio Decimo.

La devozione per la memoria di Papa Sarto è così viva che la sua tomba è sempre cosparsa di fiori. Spesso vengono deposte presso la lapide lettere provenienti da ogni parte del mondo con il semplice indirizzo: Pio Decimo - Città del Vaticano. Sono i devoti che si rivolgono a lui con la stessa semplicità di quando era vivente. Le lettere vengono tenute sulla tomba per un certo tempo e poi bruciate senza che nessuno le legga.

Aria di crisi a Milano nell'Azienda tranviaria

Milano, 30 gennaio.

Aria di crisi anche all'Azienda Tranviaria Milanese? Sembra, e non da oggi: una crisi nell'importante organismo è latente già da tempo. Ha avuto una punta di esasperazione in seguito a un curioso episodio che risale ad alcuni giorni prima della visita del generale Eisenhower a Roma, quando la commissione interna delle officine di via Teodosio chiese all'ing. Marchini di far suonare la sirena per l'inizio di uno sciopero di protesta. L'ingegnere si oppose, dichiarando che ciò contrastava con le disposizioni emanate dall'autorità per i servizi pubblici, ma la sirena suonò lo stesso, e l'atto fu seguito da una raccolta di firme di dipendenti dell'A.T.M. perchè l'ing. Marchini fosse allontanato.

Il desiderio della commissione interna fu accolto e il dottor Angelo Liberti consigliava all'ing. Marchini di assentarsi dal proprio lavoro per un periodo indeterminato. L'episodio fu stigmatizzato da qualche giornale, suscitò polemiche in sede di giunta comunale, ebbe uno strascico all'assessorato delle locali aziende municipalizzate, fu persino oggetto di discussioni animatissime al Consiglio in una delle sue recenti sedute. Poi la commissione interna ritornò sul provvedimento e il funzionario potè riprendere il proprio posto. Stamattina il direttore tecnico dell'Azienda Tranviaria Milanese, ing. Leonardo Adler, è stato convocato dal prefetto e stasera ha avuto un lungo colloquio con il sindaco, ma sia il convegno con il prefetto, sia l'incontro in comune sono circondati dal più stretto riserbo.

E' comunque opinione generale a Milano che provvedimenti siano da attendersi a breve scadenza all'Azienda Tranvie Municipali, in seguito alle previste dimissioni di due membri della commissione amministrativa, dimissioni che renderebbero insostenibile la posizione dell'attuale compagine direttiva, e quindi impossibile il suo normale funzionamento. Di questo parere si è manifestato anche il dottor Giorgio Razza, uno dei due membri della suddetta commissione che sono appunto dimissionari.

Di Vittorio partito per Parigi

Roma, 30 gennaio.

Ieri sera è partito per Parigi l'on. Giuseppe Di Vittorio, segretario responsabile della C.G.I.L. « per esaminare la situazione venuta a crearsi a seguito del noto provvedimento del governo francese nei confronti della Federazione Sindacale Mondiale di cui egli è presidente ».

Un pensionato vince 34 milioni al Lotto

Milano, 30 gennaio.

La costanza nel giocare al lotto i numeri 11-42-15-18 ha premiato la fede di un umile pensionato milanese che ha vinto la bella cifra di 34 milioni di lire.

Non si sa chi sia perchè ha voluto conservare l'incognito, probabilmente anche per sottrarsi alle grinfie del fisco, ma la signora Maria Pezzini, gerente della ricevitoria n. 16 di via Moscova, ha detto che si tratta di un cinquantenne, vedovo, il quale da anni effettuava settimanalmente diverse giocate senza che mai ne sortisse una, e sempre insistendo sugli stessi numeri, che ora sono usciti tutti e quattro, facendogli vincere due quaterne, con due giocate da 200 lire l'una. Il caparbio, ma fortunato giocatore, appartiene alla cosiddetta categoria dei « sistemisti » e giocava con metodo e precisione pari alla cieca fiducia da molti anni riposta nella miracolosa quaterna.

Vincite per un miliardo col terno di Sant'Antonio

Napoli, 30 gennaio.

La sortita dei numeri 8, 4, 47 sulla ruota di Napoli, i numeri popolari del terno di Sant'Antonio, ha fatto registrare nella nostra città vincite clamorose. Infatti nello spoglio delle bollette del lotto eseguito presso le 160 ricevitorie di Napoli e del compartimento provinciale, la somma delle vincite è di un miliardo di lire circa.

Un carabiniere a giudizio per l'uccisione della Margotti

Bologna, 30 gennaio.

Il 17 maggio scorso una folla di braccianti aderenti alla Camera del Lavoro si radunò in frazione Marmorta del comune di Molinella per impedire ai « liberi » del P.S.L.I. di lavorare nei campi. Una colonna di carabinieri, al comando del capitano Lugli, si recò sul posto preceduta da una staffetta in persona del carabiniere motociclista Francesco Galati, che portava ad armacollo un mitra Thompson. Al ponte Stoppino, sulla strada per Argelato, il Galati si fermò perchè sull'argine opposto erano dislocati molti dimostranti e perchè la stretta passerella non consentiva che il passaggio di una persona alla volta. Fu in quel momento che la mondina Maria Margotti fu colpita da un proiettile e, trasportata all'ospedale, moriva per emorragia interna. Due tesi furono avanzate: una secondo la quale il colpo era stato sparato dal Galati; l'altra che attribuiva lo sparo al gruppo dei dimostranti.

La sezione istruttoria presso la nostra Corte d'Appello, accogliendo le richieste del procuratore generale, ha finito per considerare più attendibile la tesi accusatrice dei compagni della povera Margotti. Pur riconoscendo che gli esami peritali si sono rivelati nel complesso favorevoli alla tesi del Galati, la sezione istruttoria ha sottolineato come gli stessi non escludano che egli abbia fatto uso del suo mitra. I giudici hanno, quindi, concluso ordinando che il Galati compaia in tribunale per rispondere di avere minacciato con raffiche di mitra una colonna di dimostranti, violando gli ordini dei superiori e di avere colposamente procurato la morte della Margotti con l'aggravante di aver commesso il reato durante l'esercizio delle sue pubbliche funzioni.

Travolto e ucciso dal treno sotto gli occhi del padre

Chivasso, 30 gennaio

Questa sera alle 20 sulla linea Torino-Milano al casello di Castelrosso frazione di Chivasso tale Luigi Bertolini di anni 34 che rincasava con il proprio padre, guardiano al casello, veniva travolto dal treno sotto gli occhi del genitore e di un fratello che attendeva sulla porta di casa. Ogni soccorso riusciva vano perchè il poveretto era deceduto all'istante. Il Bertolino era sposato da soli due mesi.

Denunciate sette persone per le armi scoperte alla O.M.

Milano, 30 gennaio.

Sette persone sono state denunciate in stato d'arresto all'autorità giudiziaria per occultamento di armi nelle Officine Meccaniche di via Pompeo Leoni. I sette, come informa un comunicato ufficiale della questura di Milano, sono: Sinogrante Castiglioni di anni 37, operaio e presidente della C. I. della O. M.; Gianni Landori di anni 24, impiegato e responsabile dell'organizzazione del P. C. presso l'O. M.; Sergio Facchini di anni 26, segretario di una sezione del P. C. e impiegato all'O. M.; Giovanni Rossi di anni 29, impiegato e responsabile dell'organizzazione di una sezione del P. C.; Enrico Rossi di anni 40, impiegato; Pluto Barrucca, di anni 44, operaio; Antonio Azzini, di anni 30, operaio. Enrico Rossi, Castiglioni, Landori, Barrucca e Azzini sono confessi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

LE DISCUSSIONI ALL'UNO

L'Inghilterra appoggia la mozione americana

Lakes Success, 30 gennaio.

All'inizio della seduta pomeridiana della Commissione politica dell'U.N.O., il rappresentante sovietico Semon Tsarapkin ha espresso il punto di vista della sua delegazione in merito alla mozione arabo-asiatica modificata, dichiarandola inaccettabile e proponendo un emendamento.

Ha quindi preso la parola il delegato egiziano Fawzi Bey per chiedere un rinvio di 24 ore allo scopo di studiare l'emendamento proposto da Tsarapkin. Fawzi Bey ha inoltre chiesto al delegato indiano di precisare la natura del messaggio proveniente da Pechino e citato nella seduta di lunedì. Sir Benegal Rau gli ha risposto dichiarando che la comunicazione giuntagli lunedì dall'ambasciatore indiano a Pechino dice in sostanza che il 26 gennaio le autorità di Pechino, esaminato il testo della mozione dei dodici Paesi asiatici con la quale si propone una conferenza per la composizione dei problemi dell'Estremo Oriente, si sono dichiarati d'accordo sul principio secondo cui nella prima seduta della progettata conferenza dovrebbero venir presi degli accordi per la cessazione del fuoco in Corea.

Il delegato britannico Jebb ha annunciato che voterà per la risoluzione americana emendata e si asterrà dal votare la risoluzione arabo-asiatica. Jebb ha rilevato che « a meno che non si voglia minare l'intera base morale dell'UNO, non vi è altra alternativa che di approvare la condanna della Cina comunista come aggressore. Noi sappiamo che i nostri amici indiani e altri membri dell'UNO ritengono che dovremmo fare un nuovo sforzo per indurre i cinesi a partecipare ad una conferenza prima che venga denunciata l'aggressione, ma io non posso ammettere che noi si debba negoziare soltanto per amor di negoziati ».

Con 36 voti favorevoli, 17 contrari e 5 astensioni il Comitato ha deciso di votare nella seduta notturna la mozione americana che chiede la condanna della Cina quale « aggressore ».

I poteri economici al Governo

Il P.R.I. per la riduzione della durata della delega

Roma, 30 gennaio.

Questa sera, al termine della riunione dei parlamentari repubblicani a Palazzo Madama, è stato diramato un comunicato nel quale, « preso in esame il disegno di legge di delega legislativa al Governo e rilevato che in esso vengono richiesti anche poteri superflui ai detti fini e per una eccessiva durata, ritengono che, ottemperando all'art. 76 della Costituzione, la delega debba essere conferita per il periodo di tempo strettamente necessario (sei mesi), limitando la sua materia ai provvedimenti per garantire la priorità delle attività economiche dirette a soddisfare i bisogni essenziali della Nazione, nonchè a stabilizzare prezzi e salari.

« I decreti delegati, da emanarsi naturalmente sotto la responsabilità collegiale del Governo, nonchè sotto il controllo di una Commissione parlamentare — conclude il comunicato, — dovranno avere carattere temporaneo e costituire chiare e generali disposizioni eguali per tutti i cittadini, escludendo poteri burocratici e di arbitrio, quali licenze e assegnazioni particolari che paralizzerebbero la iniziativa e l'attività produttiva specialmente dei medi e piccoli produttori, creando privilegi ed incentivi a corruzioni ».

Il bandito di St. Vincent segnalato a Ivrea?

Ivrea, 30 gennaio.

Oggi è circolata con particolare insistenza in città la voce che il fuggiasco rapinatore di Saint Vincent, il diciottenne Alfredo Meneghetti, si troverebbe a Ivrea presso una famiglia di suoi lontani parenti o di amici dove anzi sarebbe stato ricercato ma senza successo dall'autorità inquirente. La polizia non conferma però questa voce.

Il sindaco di Piombino sospeso dalle sue funzioni

Livorno, 30 gennaio.

Con decreto in data di ieri il Prefetto della Provincia di Livorno ha sospeso dalle sue funzioni il sindaco comunista di Piombino, Giovanni Villani. Il decreto viene motivato dal fatto che il Villani, in una circostanza delicata, si è comportato in modo sconveniente alla sua carica, tale da costituire pericolo per l'ordine pubblico. Il Villani ieri, in occasione dell'inaugurazione del forno dello stabilimento Ilva di Piombino, aveva pronunciato frasi che il Ministro Togni aveva ritenuto offensive e abbandonava, per questo, insieme a La Malfa e al capo della missione E.C.A. Dayton, la sala.

ULTIME DI CRONACA

Domani la nuova linea D

Modificati i percorsi degli autobus 1 e 101

E' annunciata per domani l'entrata in funzione delle nuove linee automobilistiche 1, 101 e D sui seguenti percorsi e con le seguenti tariffe: Linea n. 1: il percorso attuale viene prolungato sino a piazza Marmolada, corso Racconigi e piazza Robilant. Le tariffe sul percorso fra piazza Castello e il largo Orbassano sono uguali a quelle delle linee tranviarie: un supplemento di lire 5 è fissato per il tratto oltre corso Orbassano. Linea 101: percorso limitato al tratto Casermette San Paolo, via Vegila, via Arbe, corso Trapani, via S. Paolo, via Caraglio, via Pollenzo, piazza Sabotino. Tariffe: lire 15 per corsa semplice feriale o festiva e lire 25 per il biglietto di andata e ritorno. Linea D: Porta Nuova, corso Vittorio, corso Vinzaglio, Porta Susa, corso S. Martino, piazza Statuto, corso Francia, piazza Bernini, via Medici, corso Monte Grappa. Corsa semplice e feriale lire 25, serale o festiva lire 30, per militari lire 15; supplemento di lire 5 agli abbonati su tutta la rete.

Morte d'un noto architetto costruttore di giardini

E' morto in questi giorni nella nostra città, l'architetto di giardini Giuseppe Roda, nota figura del campo agricolo nazionale, specializzato come orti-frutticultore e valentissimo costruttore di giardini. Diplomato all'Ecole des Beaux arts di Parigi, e all'Ecole d'Horticulture di Marseille, figlio di Giuseppe Roda, direttore dei giardini di Torino e collaboratore del conte di Sambuy, insignito di numerose onorificenze italiane e straniere, membro di Accademie italiane ed estere, autore di libri di orticultura e di frutticoltura molto stimati, è stato uno dei più noti costruttori di giardini pubblici e privati sparsi un po' dovunque nelle maggiori città italiane e nei maggiori luoghi di soggiorno. Fu vice presidente e Presidente della Società orticola piemontese, e membro e presidente di numerose commissioni italiane ed estere.

Il Concorso del Gruppo "Amici di Filippo Burzio,,

Il gruppo « Amici di Filippo Burzio », preso in esame le 26 opere ammesse al concorso indetto nel 1950 per un saggio che, riferendosi ai problemi della vita contemporanea, esprimesse con libera critica la diffusa aspirazione ad un rinnovamento dell'individuo e della società, non ha ritenuto di aggiudicare il premio stesso non avendo riscontrato in alcuna delle opere esaminate titoli e requisiti per l'assegnazione. La somma di lire 400.000, costituente il premio, è stata accantonata per il prossimo concorso.

Munita dei Conforti Religiosi, è serenamente spirata all'età di 87 anni

Luigia Trombetta v. Maina

Dànno il mesto annuncio i figli: Renzo con la consorte Celestina Navaro e figli Carlo, Alfredo e Luisa; Roberto con la consorte Maria Pasini e figli Eduardo ed Ernesto; il fratello Giuseppe, la sorella Maria Ved. Gilardi, i nipoti e parenti tutti. La Salma partirà oggi 31 corr. alle ore 15 da via Viotti 2 per S. Benigno Canavese ove alle ore 16 avranno luogo le esequie. Per espresso desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori: eventualmente beneficenze a suo nome.

Il Personale del Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi di Torino, prende vivissima parte al dolore del Dr. Roberto Maina, Direttore del Reparto Chimico.

Impiegati, Agenti ed Inservienti del Servizio Imposte Consumo della Città di Torino prendono vivissima parte al dolore che ha colpito il proprio Direttore Avv. Lorenzo Maina per la morte della Madre Signora LUIGIA TROMBETTA ved. MAINA.

L'Ordine dei Chimici del Piemonte si associa al dolore del Collega Consigliere Dr. Roberto Maina per la morte dell'adorata Mamma.

Con il conforto della Benedizione Papale e di N. S. Religione, oggi ha terminato santamente la sofferenze terrene, lasciando ai suoi cari il luminoso ricordo della sua intelligente, operosa bontà e lo strazio di un abbandono crudele, l'

Ing. Oliviero Matteucci

di 29 anni

Lo piangono la moglie Maria Casagrande con l'innocente Robertina, ch'Egli adorava; la mamma Bianca Casalegno; il papà Ing. Raffaele; il fratello Marco; i suoceri; i cognati; il nipotino Giancarlo; i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 31 gennaio, alle ore 14.30, partendo dall'abitazione, via Michele Lessona 33. La presente partecipazione serve anche di ringraziamento.

Torino, 30 gennaio 1951.

Direttori, Colleghi e Amici della Fiat Mirafiori, commossi e addolorati per la immatura perdita dell'ing. OLIVIERO MATTEUCCI, partecipano al grave lutto della Famiglia esprimendo ai suoi cari le più sentite condoglianze.

Martedì 30 corr. alle ore 9 mancava all'affetto dei suoi cari

Carlo Pianea

d'anni 84

Ne danno il triste annuncio la figlia Agata col marito Sacco Cav. Nicola; i nipoti: Rag. Giovanni, Giuseppe con la moglie Serena Regis Mariuccia, Italia, Carla col marito Scara Attilio; la sorella, cugini, parenti tutti e la fedele Maria Musiari. I funerali avranno luogo mercoledì 31 c. m. alle ore 16 partendo da via Antonio Cecchi n. 26 bis. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Il Personale della Ditta Sacco Agata partecipa al dolore della Titolare per la perdita del padre Signor CARLO PIANEA.

Cristianamente è mancato

Nicola Calierno

Ne dànno con dolore l'annuncio: i figli Giosuè e Armando; la nuora, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali mercoledì 31 corr. alle ore 14.30 dall'Ospedale Mauriziano (via Magellano ang. corso Re Umberto).

UNA PRECE

Giannetto Malone e Maria Cristina Prato prendono viva parte al dolore.

Il 28 gennaio u. c. è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Beatrice Fenati n. Sangiorgi

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti il marito dott. prof. Augusto; la figlia dott. Carmena col marito dott. ing. Mario Valli e nipotini; il figlio dott. Giuseppe, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti; famiglia dott. prof. Orazio Valli.

La Messa di trigesima verrà celebrata il 28 febbraio p. v. alle ore 9 nella Parrocchia di S. Donato, Torino, c. Pr. Oddone 1.

A soli 59 anni, dopo lunghe sofferenze, ha cessato di vivere coi conforti della Fede

Marcello Poola

Sarta

lasciando inconsolabili l'adorata moglie Luisa Sarra, la sorella Rina, il fratello Carlo con la consorte Flora Brondo e figli Marcello e Giovanni, il Suocero, Cognati, Cognate, Zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 31 c. m. alle ore 14,30 partendo da piazza Vittorio Veneto n. 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, mancava ai suoi cari

Attilio Castaldi

Lo piangono: la moglie Francesca Avaico, la figlia Lidia con il marito Michele Franconé e parenti tutti. Per desiderio del caro Estinto la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. I funerali avranno luogo oggi 31 corr. alle ore 14,30 partendo da via A. Cecchi 20.

Dopo lunga malattia e cristianamente mancato ai suoi cari

Mario Dontis

Desolati lo piangono i fratelli, la sorella, la cognata Rosa Suri con i figli Mario e Margherita, i cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 1° febbraio alle ore 15 partendo da strada della Pronda n. 30 bis, quindi la cara Salma verrà trasportata a Grugliasco.

La famiglie dei cugini Federici, Rossi e parenti tutti partecipano che alle ore 2 del 26 corrente serenamente spirava il

DOTT. ING. CAV. UFF.

Lorenzo Duclos

di anni 85

ex-Ingegnere dell'Ufficio Tecnico di Finanza di Torino

La Spezia - Fabiano, via delle Cave 13.

I consoci Domenico Biglietti e Augusto Piacenza, unitamente alle Maestranze della F.B.D. Italdiesel, vivamente partecipano al lutto del consocio De Maria Leone Dante per la perdita della Suocera

Petronilla Bertotto ved. Vagliotti

All'alba del 30-1-'51 improvvisamente mancava ai suoi cari

Mafalda Siviero n. Terassa

di anni 26

La piangono straziati il marito Ivo, il papà Cav. Battista, la mamma e parenti tutti. I funerali oggi, ore 16, in Altessano (Venaria), via Fiume 11.

Serenamente come visse, improvvisamente si è spento

Matteo Lo Piparo

Affranti dal dolore ne danno il tristissimo annuncio: la moglie Teresa Gerardo; il figlio Ing. Michelangelo con la moglie Nuccia Rota e il figlio Ugo; la figlia Ina col marito Michelangelo Garamelli e figli Ivo e Bruno; i fratelli, le sorelle, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 1° febbraio alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via XX Settembre 6. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Famiglia della compianta

NOBILDONNA

Teresa Bobbio ved. Coriana Maynerl

ringrazia sentitamente quanti con parole, scritti e di presenza vollero rendere l'ultimo tributo di affetto alla Cara Estinta. La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 21 febbraio alle ore 11 nella chiesa di S. Filippo.

LA CURA DELL'INFLUENZA

Precisazioni del Prof. ITALO SIMON

Il Prof. Italo Simon Direttore dell'Istituto di Farmacologia della Università di Pisa, in una comunicazione alla radio ha così espresso il suo autorevole giudizio sulla terapia della influenza:

« Ci si domanda da varie parti d'Italia, dove si registrano casi d'influenza, spiegazioni e direttive sul trattamento e sulla prevenzione dell'influenza e specialmente sull'uso della associazione aspirina - chinina (aspichinina).

Non abbiamo contro l'influenza — come è ben noto — una cura causale in senso biologico ed anche i vaccini testè provati in America e in Inghilterra non hanno dato risultati convincenti.

La terapia farmacologica della influenza riposa su questo binomio: 1) tonici; 2) diaforetici antireumatici i quali, in fondo, spiegano un'azione inibitrice sullo sviluppo dello hemophylus influentiae.

I sali di chinina, già ricettati con istintiva consapevolezza dal grande Baccelli, e usati largamente dalle precedenti generazioni di medici, sono tornati in grande onore. Perchè? E' stato recentemente dimostrato che la azione cardiocinetica della chinina, intravedute dai vecchi pratici si ottiene realmente con le dosi piccole, alla Baccelli. La chinina spiega inoltre, senza alcun dubbio, un'azione depressiva sulla vitalità dei germi infettivi.

Di più, la chinina, alle stesse dosi, esercita anche un'azione vaso-dilatatrice ampiamente dimostrata, ciò che favorisce le difese organiche, sia con l'apporto notevole di materiale atto a potenziare la difesa cellulare, sia con la più rapida eliminazione di sostanze tossiche.

I salicilici si prescrivono per l'azione antireumatica, diaforetica, e anche vaso-dilatatrice. Sicchè ne risultano, tra salicilici e chinina, complesse azioni sinergiche, di cui il medico si avvale comunemente nelle sue quotidiane prescrizioni.

Se poi si tiene conto che la chinina, per la sua azione eccitante sul cuore, previene e corregge l'eventuale effetto depressivo spiegato dai salicilici, si comprenderà ancora meglio il beneficio che apporta l'associazione terapeutica aspirina-chinina (aspichinina) ».

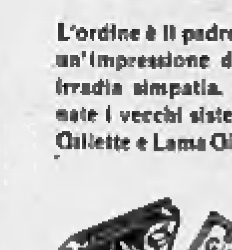
Tutto questo del resto è stato ben dimostrato nella epidemia influenzale degli ultimi anni. Allora la pratica medica si è giovata dell'aspichinina per prevenire e curare l'influenza e per evitare le serie complicazioni della malattia.

VENDESI a privato villa signorile 3 alloggi più servizi giardino, alloggio 11 camere e garage liberi posizione vecchio Stadium su corso. Scrivere cassetta 1067 S.P.I. - TORINO

CEROTTO BERTELLI

LAUREATO FISICA buona conoscenza inglese, specializzato apparecchiature controllo et regolazioni automatiche, cercasi. Inviare curriculum indicando età, referenze, pretese. Cassetta 343 N - S.P.I. - MILANO

GILLETTE FACILITA IL VOSTRO SUCCESSO
L'ordine è il padre delle virtù. E se la barba lunga dà un'impressione di trascuratezza, un viso ben rasato irradia simpatia. Radetevi ogni mattina. Abbandonate i vecchi sistemi e siate moderni. Usate Rasoio Gillette e Lama Gillette Blu: sono fatti l'uno per l'altra.



Dispenser: Astuccio moderno in materiale plastico contenente 20 lame Gillette Blu . . L. 600
Rasoi Gillette da L. 200 a L. 2.500
Gillette Blu
L'UOMO BEN RASATO È SUBITO NOTATO
GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - MILANO